

ALLEGATO 1

**PIANO TRIENNALE 2016-2018
DELL'AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE**



Agenzia per la Coesione Territoriale



**Piano triennale
2016-2018**

INDICE

Premessa	pag. 4
1. I risultati del Piano triennale 2015-2017	pag. 6
2. Il Piano triennale 2016-2018: contesto di riferimento e strategia	pag. 14
2.1 <i>La competitività del sistema produttivo</i>	pag. 16
2.2 <i>Le norme contenute nella Legge di Stabilità 2016</i>	pag. 20
2.3 <i>Crescita sostenibile</i>	pag. 21
2.4 <i>Le infrastrutture e le reti a servizio del Paese</i>	pag. 23
2.5 <i>La coesione sociale e le politiche per le persone</i>	pag. 26
2.6 <i>Le città: luoghi di convergenza delle politiche</i>	pag. 29
2.7 <i>I rapporti istituzionali e le partnership strategiche attivate</i>	pag. 31
2.8 <i>Codice di condotta del partenariato rilevante</i>	pag. 35
2.9 <i>Il rafforzamento della capacità amministrativa e nuovi processi di governance</i>	pag. 36
2.10 <i>Le innovazioni di metodo e di processo introdotte dall’Agenzia</i>	pag. 39
2.11 <i>Promozione di nuova progettualità e performance degli investimenti</i>	pag. 43
2.12 <i>Analisi e sorveglianza degli investimenti</i>	pag. 45
2.13 <i>Cooperazione Territoriale Europea</i>	pag. 47
2.14 <i>Le Autorità di Gestione affidate all’Agenzia</i>	pag. 48
3. Obiettivi e risultati attesi	pag. 52
4. Organizzazione, processi, entità e uso delle risorse proprie	pag. 78
4.1 <i>Quadro delle risorse finanziarie assegnate</i>	pag. 79
4.2 <i>Quadro delle risorse comunitarie dei Programmi Operativi dell’Agenzia</i>	pag. 80

5. Quadro di sintesi delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie relative

alla programmazione delle politiche di coesione pag. 82

5.1 *Le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2000-2006 e 2007-2013* *pag. 82*

5.2 *Le risorse comunitarie dei Fondi strutturali 2007-2013 e 2014-2020* *pag. 85*

5.3 *Le risorse del Piano d'Azione Coesione* *pag. 89*

Premessa

Il presente Piano Triennale è stato redatto ai sensi dell'articolo 5, comma 2, dello Statuto. È riferito al periodo che va dal **1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018**, rappresentando il primo aggiornamento annuale del Piano 2015-2017, presentato alla PCM, con le modifiche ed integrazioni richieste dalla stessa Presidenza, lo scorso 23 novembre 2015 a seguito delle procedure previste dalla norma per la prima applicazione.

Nel Piano, sul quale è stato acquisito il parere favorevole del Comitato direttivo nella seduta del 2 maggio 2016, in coerenza e continuità con il Piano 2015-2017, sono illustrati gli obiettivi che rappresentano la traduzione in termini operativi degli indirizzi dell'Autorità politica delegata per le politiche di coesione, i risultati attesi, l'entità e le modalità dei finanziamenti da accordare all'Agenzia stessa, le strategie per il miglioramento dei servizi, le modalità di verifica dei risultati di gestione, le informazioni inerenti l'organizzazione, i processi e l'uso delle risorse.

In particolare, il documento è articolato in cinque capitoli, oltre questa premessa ed un'appendice nella quale sono riportati i principali riferimenti normativi relativi all'Agenzia, a partire da quelli per la sua costituzione e gli aggiornamenti in seguito intervenuti.

Nel capitolo 1 – *I risultati del Piano triennale 2015-2017*, sono illustrati i principali risultati raggiunti nell'ambito del perseguimento degli obiettivi ivi indicati, con indicazione, nello specifico, di quanto realizzato al fine del rispetto dei target individuati al 31 dicembre 2015.

Nel capitolo 2 – *Il Piano triennale 2016-2018: contesto di riferimento e strategia* – si riportano le caratteristiche e i dati essenziali dell'attuale sistema economico, di cui si individuano le principali criticità e potenzialità che disegnano la realtà nella quale l'Agenzia è chiamata ad incidere, unitamente ai principali aggiornamenti intervenuti a seguito di disposizioni normative, quali la Legge di Stabilità, o altri processi attivati dall'Agenzia o da soggetti istituzionali di riferimento per la struttura. Nel medesimo capitolo è inoltre delineato l'impianto strategico sul quale sono stati definiti obiettivi, attività e modalità organizzative interne dell'Agenzia, che negli ultimi mesi hanno trovato attuazione.

Nel capitolo 3 – *Obiettivi e risultati attesi* – sono illustrati gli obiettivi strategici del prossimo triennio con i quali si dà attuazione al mandato dell'Agenzia, attraverso le attività che si svilupperanno nell'arco temporale considerato, unitamente ai risultati che si prevede di conseguire e l'indicazione di *target* specifici da raggiungere al 31 dicembre 2016. La metodologia che sarà utilizzata per il relativo monitoraggio costituisce allegato al presente Piano.

Nel capitolo 4 – *Organizzazione, processi, entità e uso delle risorse proprie* – è illustrata l'organizzazione interna dell'Agenzia, le dinamiche e i processi di lavoro e interrelazione tra gli Uffici, nonché le risorse che l'Agenzia stessa ha a disposizione anche considerando quelle che è chiamata direttamente a gestire nell'ambito dei due Programmi Operativi Nazionali – Governance e Capacità Istituzionale e Città Metropolitane – di cui è Autorità di Gestione.

Infine, nel capitolo 5 – *Quadro di sintesi delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie relative alla programmazione delle politiche di coesione* – si restituisce lo stato della programmazione delle risorse aggiuntive nazionali – Fondo Sviluppo e Coesione – e comunitaria, con riferimento al periodo di programmazione 2007-2013 e a quello attuale 2014-2020.

Per l’Agenzia, il Piano Triennale rappresenta lo strumento attraverso il quale si definiscono le attività da compiere per declinare congiuntamente le responsabilità attribuite dalla legge e dallo Statuto.

Già per il precedente Piano relativo al triennio 2015-2017, l’Agenzia, anche dopo la sua approvazione, ha ritenuto importante condividerne i contenuti con soggetti particolarmente rilevanti per la definizione e lo sviluppo di partnership strategiche per il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed il rafforzamento della strategia ivi delineata. Particolarmente rilevante è stato inoltre il confronto con le Amministrazioni titolari di Programmi in tutte le sedi formali ed informali nei quali si è avuto modo di incontrarle e quello con tutte le Regioni in sede di CINSEDO.

Con tali interlocutori privilegiati, come peraltro previsto nel medesimo Piano triennale, si è svolto un incontro, lo scorso mese di febbraio, durante il quale sono emerse indicazioni strategiche ed operative, accolte ed inserite nel presente Piano ed approvate dal Comitato Direttivo.

Dopo il primo anno di avvio, e come si potrà evincere dai risultati raggiunti come illustrati nel paragrafo seguente, si può confermare che il dialogo con i territori si è intensificato grazie all’adozione di modalità operative dirette ad individuare percorsi di lavoro congiunti e innovativi focalizzati sull’attuazione. Il lavoro condotto dall’Agenzia è stato tanto più impegnativo in quanto si è sviluppato nel periodo a cavallo tra la chiusura della programmazione 2007-2013 e l’avvio di quella 2014-2020.

È verosimile pensare che nei mesi successivi il rapporto instaurato tra l’Agenzia e le Amministrazioni titolari dei Programmi e delle risorse potrà consolidarsi e migliorare l’efficacia della fase attuativa delle politiche di coesione.

1) I risultati del Piano triennale 2015-2017

L’Agenzia, a seguito dell’approvazione degli atti amministrativi necessari per la sua piena ed efficace organizzazione ed articolazione interna, nonché in adempimento al proprio Statuto, nel corso del 2015 ha predisposto e presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il primo Piano triennale, relativo al periodo 2015-2017.

Tale Piano ha rappresentato il primo documento nel quale, anche con il contributo delle Regioni e delle Città, rappresentate nel Comitato direttivo che lo ha approvato, sono stati individuati obiettivi strategici ed operativi da perseguire nel triennio e misurare annualmente attraverso l’identificazione di target annuali.

Di seguito si restituisce il quadro in cui sono riportati i target individuati al 31 dicembre 2015 e per ciascuno di essi è riportato il valore che ne indica il grado di raggiungimento.

Obiettivo strategico	Target al 31 dicembre 2015	Valore atteso	Valore raggiunto	Raggiungimento target		
				√ Pienamente raggiunto	± Parzialmente raggiunto	× Non raggiunto
OS1: 2007-2013: coordinamento e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione della programmazione nazionale e per la chiusura di quella comunitaria	1) incremento del tasso di avanzamento finanziario (spese su risorse/risorse programmate) rispetto al 31 dicembre 2014 pari ad almeno 18%	a) Δ Spese/Risorse programmate = 18%	a) Δ Spese/Risorse Programmate = 20%	√		
	2) rispetto dei cronoprogrammi degli Action Plan predisposti per i Programmi in ritardo con la Commissione Europea	a) Redazione di 4 Action Plan in condivisione con le regioni e monitorati b) Realizzazione di almeno 12 incontri con le Regioni per la specifica soluzione di problematiche attuative	a) 4 Action Plan redatti in condivisione con le regioni e monitorati b) 20 incontri con le Regioni realizzati per la specifica soluzione di problematiche attuative	√		
	3) predisposizione e sottoscrizione di 10 atti integrativi di Accordo di Programma Quadro	a) Sottoscrizione 10 atti integrativi di APQ	a) Sottoscritti 55 atti integrativi di APQ	√		
	4) pieno assorbimento delle risorse del PON GAT	a) Percentuale di assorbimento delle risorse (spesa effettivamente sostenuta in base a dati BDU IGRUE) Spesa effettiva cumulata/Risorse totali programmate >85%	a) Percentuale di assorbimento delle risorse (spesa effettivamente sostenuta in base a dati BDU IGRUE) Spesa effettiva cumulata/Risorse totali programmate >95%	√		
	5) profili di assorbimento della spesa e valutazione del rischio	a) Percentuale di spesa effettivamente sostenuta al 31/12/2015 (dati BDU IGRUE) che abbia superato i controlli amministrativi (almeno desk) Spesa certificata/spesa effettivamente sostenuta >80%	a) Percentuale di spesa effettivamente sostenuta al 31/12/2015 (dati BDU IGRUE) che abbia superato i controlli amministrativi (almeno desk) Spesa certificata/spesa effettivamente sostenuta >83%	√		
	6) predisposizione di 4 Rapporti Annuali di Controllo e Pareri (1 per ciascun PO)	a) Predisposizione di 4 Rapporti Annuali di Controllo con relativi Pareri	a) Predisposti 4 Rapporti Annuali di Controllo con relativi Pareri	√		

	7) esecuzione di 180 audit delle operazioni	a) Esecuzione di 180 rapporti di verifica	a) 200 rapporti di verifica eseguiti	✓
OS2: 2014-2020: coordinamento, supporto e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione dei programmi comunitari e dei Piani operativi e il miglioramento della qualità progettuale	1) supporto, per la parte più di dettaglio, alla stesura dei Programmi Operativi per l'invio alla CE per la relativa adozione, in stretto collegamento con il Dipartimento per le politiche di coesione	a) 31 P.O. oggetto di attività di supporto alla redazione operate a favore delle ADG	a) 31 P.O. oggetto di attività di supporto alla redazione operate a favore delle ADG	✓
	2) costituzione ed insediamento del Comitato 2014-2020 copresieduto con il Dipartimento per le politiche di coesione	a) Istituzione del Comitato. b) Convocazione e svolgimento della prima riunione.	a) Comitato Istituito con Decreto n. 1 del 7 agosto 2015 b) prima riunione svolta il 12 ottobre 2015.	✓
	3) avvio e sviluppo del confronto con i soggetti interessati per l'attuazione del Piano Juncker e l'individuazione di sinergie tra fondi strutturali e fondi tematici	a) Supporto alla definizione della posizione italiana e verifica coerenza Regolamento funzionalità Piano Juncker e sinergia con regole FF.SS. e Fondi tematici	a) Partecipazione al gruppo di lavoro della Presidenza con le altre AA.CC; verifica della sinergia e coerenza tra regole Piano Juncker e FF.SS e Fondi tematici	✓
	4) avvio di rapporti strutturati con gli organismi della Commissione Europea specificamente dedicati al rafforzamento amministrativo (EIPA)	a) avvio di rapporti strutturati con gli organismi della Commissione Europea specificamente dedicati al rafforzamento amministrativo (EIPA)	Nel corso del 2015, sono stati svolti 2 incontri preliminari a carattere tecnico per individuare modalità di collaborazione con EIPA. L'attività proseguirà nel 2016.	±
	5) predisposizione di una proposta per l'istituzione del Fondo per lo sviluppo di nuova progettualità	a) Avvio del confronto con i referenti interni dell'Agenzia per l'individuazione di obiettivi e modalità di attivazione del Fondo.	a) Avvio del confronto con i referenti dell'Area Progetti e strumenti e del NUVEC per la predisposizione di una prima proposta.	✓
	6) definizione dell'assetto del PAC post riprogrammazione	a) Predisposizione della documentazione di supporto istruttorio per almeno 2 riunioni del Gruppo di Azione del PAC avente ad oggetto la riprogrammazione delle risorse ai	a) Predisposizione della documentazione di supporto istruttorio per 2 riunioni del Gruppo di Azione del PAC avente ad oggetto la riprogrammazione delle risorse ai sensi della legge di stabilità 2015	✓

	sensi della legge di stabilità 2015 (articolo 1, commi 118,122 e 123 della legge 23 dicembre 2014, n, 190)	(articolo 1, conimi 118,122 e 123 della legge 23 dicembre 2014, n, 190)	
7) sottoscrizione atti d'intesa per la realizzazione di collegamenti tra banche dati sugli investimenti pubblici	a) Sottoscrizione di almeno un atto d'intesa	A) Sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il DIPE	✓
8) avvio degli adempimenti necessari per realizzare il monitoraggio unico per gli investimenti pubblici	a) Realizzazione, d'intesa con IGRUE, del nuovo protocollo di colloquio monitoraggio 2014-2020	a) Rilasciato e trasmesso alle Amministrazioni, il documento tecnico del nuovo protocollo di colloquio monitoraggio 2014-2020.	±
9) avvio del PON Governance e Capacità istituzionale (Istituzione del Comitato di sorveglianza e realizzazione evento di lancio)	a) Istituzione del Comitato di Sorveglianza b) Realizzazione evento di lancio	a) Comitato istituito e la prima riunione si è tenuta il 28 luglio 2015. b) L'evento di lancio si è tenuto il 16 novembre 2015	✓
10) avvio del PON Città Metropolitane (Istituzione del Comitato di Sorveglianza, condivisione di almeno 14 schemi di Convenzioni con gli Organismi Intermedi, predisposizione di almeno 10 dossier di co-progettazione e realizzazione evento di lancio)	a) Istituzione del Comitato di Sorveglianza. b) Condivisione degli schemi di Atto di delega (Convenzioni) con gli OI. c) Predisposizione di almeno 10 dossier di co-progettazione. d) realizzazione evento di lancio	a) Il Cds è stato formalmente istituito e si è riunito il 3 dicembre 2015. b) E' stato condiviso con le 14 Autorità Urbane lo schema di Atto di delega (Convenzione) c) Sono stati predisposti 14 dossier d) L'evento di lancio si è tenuto il 16 novembre 2015	✓
11) predisposizione della Convenzione con il Ministero della Giustizia in qualità di Organismo intermedio del PON GOV per l'informatizzazione del processo civile	a) Predisposizione schema di Convenzione	Predisposta e condivisa con il Ministero della giustizia la bozza di convenzione	✓
12) elaborazione Strategia di Audit PON Cultura 14-20	a) Elaborazione di 1 Strategia di Audit del PON Cultura 14-20	a) 1 Strategia di Audit PON Cultura elaborata	✓

	13) predisposizione atti NUVEC per procedura designazione Autorità di Audit 2014-2020	a) Elaborazione documenti organizzativi	a) Avvio predisposizione documenti organizzativi	±
OS3: Analisi e monitoraggio degli investimenti pubblici	1) 21 Conti consolidati delle Spese per tutte le regioni e province autonome	a) 21 Conti Consolidati prodotti pubblicati sul sito web	a) 21 Conti consolidati delle Spese per tutte le regioni e province autonome	✓
	2) 21 Conti consolidati delle Entrate per tutte le regioni e province autonome	a) 21 Conti Consolidati prodotti pubblicati sul sito web	a) 21 Conti consolidati delle Entrate per tutte le regioni e province autonome	✓
	3) predisposizione di un sistema di raccordo tra le classificazioni del Sistema CPT e delle sue fonti.	a) Avvio delle attività per la ricostruzione delle interrelazioni tra CPT e Mandati di pagamento dello Stato, SIOPE, bilanci EE.LL. Ministero dell'Interno.	a) Predisposizione di un sistema di raccordo tra le classificazioni del Sistema CPT e delle sue fonti	✓
	4) aggiornamento del PSN 2017-2019 con riferimento a sei linee di attività	a) Documenti di programmazione settoriale, aggiornamenti sullo stato dei lavori, redazione di nuove schede programmatiche;	Aggiornamento del PSN 2017-2019 con riferimento a sei linee di attività	✓
	5) elaborazione della stima della spesa in conto capitale finalizzata ad anticipare il conto CPT	a) Elaborazione delle stime della spesa in conto capitale per tutti i soggetti relativi all'universo IA-CPT	a) Elaborazione della stima della spesa in conto capitale annuale 2014 finalizzata ad anticipare il conto CPT.	✓
	6) Struttura di Missione "Italia Sicura" - Esecuzione di 3 analisi dati di monitoraggio per ognuno dei settori dissesto, idrico, scuola	a) Realizzazione 3 Analisi Dati	a) 3 Analisi Dati realizzati	✓
	7) Struttura di Missione "Italia Sicura" - Produzione di 6 report relativi allo stato di avanzamento degli investimenti	a) Realizzazione 6 report su stato avanzamento	a) 6 Report realizzati	✓
	8) Struttura di Missione "Italia Sicura" - Settore del dissesto - Integrazione dati con quelli a disposizione del Ministero Ambiente	a) Realizzazione di 1 set dati integrato	a) 1 set dati integrato realizzato	✓
OS 4: Definizione assetto organizzativo	1) predisposizione dei regolamenti di organizzazione e contabilità e	a) Adozione regolamento di organizzazione	a) Decreto direttoriale n. 29 del 7 luglio 2015	✓

e adeguamento strutturale dell'Agenzia	approvazione del regolamento di articolazione degli uffici	b) Adozione regolamento di contabilità	b) Decreto direttoriale n. 25 del 2 luglio 2015	
		c) Adozione regolamento di organizzazione degli Uffici di seconda fascia	a) Decreto direttoriale n. 47 del 15 ottobre 2015	
	2) assegnazione degli incarichi dirigenziali e costituzione degli organici degli uffici	a) Adozione disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali di prima fascia	a) Decreto direttoriale n. 58 dell'11 novembre 2015	
		b) Adozione disciplinare per il conferimento degli incarichi dirigenziali di seconda fascia	b) Decreto direttoriale n. 60 del 12 novembre 2015	
		c) Avvio delle procedure di interpello per la copertura degli incarichi dirigenziali di prima e seconda fascia	d) Interpelli avviati in data 18 novembre 2015 per: - Direttore Area Programmi e Procedure; - Direttore Area Progetti e Strumenti; - Dirigente Ufficio Organizzazione, Bilancio e Personale; - Dirigente Ufficio Autorità di gestione dei Programmi operativi nazionali relativi al rafforzamento della capacità amministrativa e alla assistenza tecnica; - Dirigente Ufficio Autorità di Gestione dei programmi Operativi Nazionali relativi alle Città Metropolitane.	✓
			Interpelli avviati il 16 dicembre per i restanti Uffici di staff e delle Aree.	
	3) predisposizione di un piano di formazione/aggiornamento del	La strutturazione degli Uffici, avvenuta a seguito delle procedure seguite alla registrazione del DPCM di organizzazione (ottobre 2015), con la		✗

personale	nomina dei dirigenti di prima e seconda fascia, si è conclusa nel mese di gennaio 2016. È in corso l'individuazione dei fabbisogni per la predisposizione, entro la prima metà del 2016, del Piano.		
4) selezione componenti NUVEC	a) Copertura posizioni vacanti per i componenti NUVEC	a) Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni d'interesse al conferimento di incarichi per n. 16 Componenti, di cui tre Coordinatori, del Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC), istituito presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale, pubblicato il 5 maggio 2015. Individuazione dei Coordinatori e dei componenti con Decreti di dicembre 2015.	√
5) selezione esperti tematici a supporto dell'Agenzia	a) Avvio delle procedure per la selezione di 37 esperti tematici	Avviso pubblico per la selezione di n. 37 esperti presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale a supporto delle attività previste dalla Linea di Azione 3.1.1 – Asse III del "PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", pubblicato il 24 luglio 2015 <i>(Alla data della presente relazione, sono in corso di conclusione le procedure di individuazione e contrattualizzazione dei candidati idonei)</i>	√
6) presentazione Piano Triennale 2015-2017	a) Completamento dell'iter finalizzato alla presentazione del Piano triennale al PCM.	a) Il Piano è stato formalmente presentato alla PCM il mese di ottobre 2015, dopo aver acquisito, come previsto, il parere favorevole del Comitato direttivo.	√
7) elaborazione aggiornamento del Piano al 31 gennaio 2016	a) predisposizione dell'aggiornamento annuale del Piano	a) Il 23 dicembre 2015, si è tenuto un momento di confronto con esperti ed il personale dell'Agenzia,	±

		per l'individuazione delle principali linee su cui sviluppare il Piano per il triennio 2016-2018.	
8) individuazione istituto cassiere	a) Avvio delle procedure per l'individuazione dell'Istituto cassiere	a) Incarico affidato in data 13 ottobre 2015 alla Banca Popolare di Milano a seguito di procedura di evidenza pubblica.	✓
9) predisposizione budget	a) Predisposizione budget ai sensi dell'art. 5 comma 3, lett. e) dello Statuto e dell'art. 7 comma 5 del Regolamento di contabilità dell'Agenzia	a) Predisposizione budget relativo all'esercizio 2016, dopo l'acquisizione del parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti.	✓
10) creazione sito internet dell'Agenzia	a) Creazione sito web dell'Agenzia	a) Creazione sito web www.agenziacoesione.gov.it ed implementazione dei contenuti, anche rispetto agli obblighi di informazione e pubblicità.	✓
11) realizzazione di eventi di promozione e comunicazione	a) Realizzazione di 1 evento	a) realizzazione evento della rete dei comunicatori FESR.	✓
12) creazione della piattaforma di dialogo con i territori "Officine Mezzogiorno"	a) Realizzazione di 1 Piattaforma per la messa in rete ad avvio del progetto	a) 1 Piattaforma realizzata per la messa in rete ad avvio del progetto	✓

2) Il Piano triennale 2016-2018: contesto di riferimento e strategia

Negli ultimi anni le politiche regionali di sviluppo, in Italia come in Europa, sono state fortemente condizionate dalla riduzione complessiva delle risorse destinate al finanziamento degli investimenti, derivante principalmente dalle politiche di riequilibrio dei conti pubblici. Il Patto di stabilità europeo ed interno, i tagli lineari alla spesa e la necessità di reperire coperture finanziarie per finalità diverse dalla spesa per investimenti, il restringersi dei margini di flessibilità nei bilanci dell'amministrazione centrale e locale, hanno portato ad una contrazione del complesso delle risorse per investimenti nel Mezzogiorno maggiore di quella registrata nell'intero territorio nazionale.

La grave recessione economica, a partire dalla seconda metà del 2007, ha accentuato i divari territoriali e sociali all'interno del Paese, come ampiamente documentato dall'Accordo di Partenariato 2014-2020. La disoccupazione, soprattutto giovanile, è aumentata e permane a livelli elevati. La povertà è cresciuta in misura considerevole: oggi, più della metà delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale risiede nel Mezzogiorno.

Le difficoltà strutturali del sistema economico – riflesse nella scarsa dinamica della produttività – hanno frenato la ripresa: nel 2015, il prodotto interno lordo risultava ancora inferiore di circa l'8,3% rispetto al livello del 2007¹ (nel 2013 era tuttavia dell'8,5% rispetto al 2007).

La programmazione 2014-2020 interviene quindi in un periodo eccezionale, a seguito della più grave recessione dal secondo dopoguerra, con un forte aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali in tutte le aree, particolarmente quelle in ritardo di sviluppo del Paese, che minano la coesione nazionale e ostacolano la ripresa della crescita.

Sembra quindi necessario agire sulle determinanti chiave della domanda e della competitività, ripartendo dagli investimenti e affrontando gli squilibri strutturali per riavviare un percorso di crescita robusta e duratura. Non a caso, nell'ambito delle raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) adottate dal Consiglio europeo², sulla base dell'analisi dei Programmi Nazionali di Riforma per gli ultimi anni, particolare attenzione è stata posta sulla necessità di risolvere alcuni grandi nodi strutturali che ostacolano il buon funzionamento del nostro sistema economico e che richiedono un impegno coordinato delle politiche economiche a tutti i livelli di governo.

Soprattutto viene fortemente sollecitato – sia pur nella consapevolezza che il contributo dei fondi strutturali è essenziale nei diversi ambiti “rilevanti” alla loro azione – l'intervento delle politiche nazionali ordinarie, anche al fine di evitare l'implicito effetto di spiazzamento che ne deriverebbe.

Infatti, benché le risorse per la politica regionale aggiuntiva (alimentata dai Fondi Strutturali comunitari e dalle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione), abbiano svolto una funzione

¹ La variazione è calcolata su valori concatenati con anno di riferimento 2010

² Raccomandazione COM(2015) 262 del 13 maggio 2015 del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia. Il documento è consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2015/csr2015_italy_it.pdf

essenziale di sostegno allo sviluppo nel Mezzogiorno, rappresentando più della metà (53,4 per cento) delle risorse in conto capitale complessive, esse costituiscono però una quota ridotta della spesa pubblica totale del settore pubblico allargato. Il volume di risorse speso annualmente ai fini della politica di sviluppo regionale ha rappresentato in media nel periodo 2012-2014 solo il 4,0 per cento della spesa pubblica primaria destinata al Mezzogiorno e l'1,7 per cento di quella italiana complessiva, con un consistente ridimensionamento rispetto al triennio 2000-2002 (rispettivamente 7,0 e 2,8 per cento).

La consapevolezza che le politiche di coesione costituiscono solo una delle politiche, sia pur fondamentale, sul territorio, richiama la necessità di concentrare l'attenzione anche sul complesso delle politiche di spesa pubblica di tutti i soggetti (inclusi i grandi investitori nazionali), di tutti i livelli di governo, di tutti i canali finanziari (aggiuntivi e ordinari); altrimenti, in assenza di sufficienti politiche di contesto la politica aggiuntiva rischia di continuare ad assolvere un effetto sostitutivo delle politiche pubbliche ordinarie.

In questo senso, il confronto sugli obiettivi delle politiche, sulle relative priorità e sulla loro riconoscibilità dovrebbe consentire di rimettere al centro le coordinate dello sviluppo dei territori – di quelli più sviluppati e di quelli meno – e quindi del Paese nel suo complesso superando, come si deve, le annose dispute sulla quantità della spesa aggiuntiva o della *spending review*, nella consapevolezza che la quantità delle risorse aggiuntive destinate allo sviluppo regionale resta una condizione necessaria, sebbene non sufficiente, all'attuazione di adeguate politiche di recupero dei divari.

In questo senso, il principio di addizionalità, che è proprio delle politiche di coesione, dovrà integrarsi con le politiche di contenimento della spesa pubblica rendendola più produttiva in termini economici e sociali e ciò richiederà un lavoro più puntuale di individuazione dell'integrazione delle diverse politiche e soprattutto un ragionevole superamento del *trade off* tra politiche di coesione e politiche di convergenza economica.

L'impegno per disegnare un quadro coerente di politiche per la competitività, lo sviluppo, la convergenza e la coesione sociale rappresenta una sfida che il nostro Paese insegue da decenni e che ha vissuto di esperienze che sono state sottoposte alle valutazioni previste dai regolamenti comunitari, che sempre più, per il periodo 2014-2020, spostano l'enfasi sulla efficacia.

Gli indicatori di efficacia alla luce dei quali misurare l'impatto delle politiche si alimentano sempre più della necessità di pianificare, progettare e attuare politiche di alto contenuto qualitativo che, ancor più nel caso delle Regioni del Mezzogiorno, richiedono come necessario un incremento della produttività del sistema pubblico e di quello privato.

L'esperienza delle *Task-force* istituite con le Regioni titolari dei Programmi in ritardo di spesa ha reso manifesta la necessità di:

- adottare un approccio maggiormente attento alla qualificazione della spesa,
- ripensare il sistema di incentivi e di penalizzazioni per garantire la qualità della spesa,

- favorire una maggiore integrazione fra le procedure di spesa promuovendo un moderno sistema di competenze, in grado di orientare la spesa verso progetti concreti che garantiscono effettivi salti di sviluppo,
- individuare un adeguato sistema di monitoraggio in grado di prevenire gli scostamenti rispetto a quanto programmato sia in termini di quantità di spesa che di qualità della stessa.

L’Agenzia potrà adottare un approccio più selettivo e integrato nella gestione delle politiche, sia di quelle di spesa che di quelle di contenimento della stessa, tenendo conto che il quadro nel quale queste si collocano richiede un maggiore impegno nella disponibilità di dati e informazioni e nella loro ampia diffusione anche fra gli operatori e cittadini interessati, per alimentare il circolo virtuoso della qualità della domanda creata con le risorse pubbliche disponibili.

A tal fine, attraverso le necessarie iniziative di affiancamento e sorveglianza e nel quadro delle attività, come già descritte nel Piano triennale 2015-2017, l’Agenzia, in collegamento e stretto coordinamento con il Dipartimento per le politiche di coesione, per le rispettive competenze, contribuirà alla migliore realizzazione delle iniziative di investimento che il Governo, di concerto con le Amministrazioni regionali e locali, sta definendo per garantire la certezza della realizzazione di interventi nel Mezzogiorno. In questo ambito, è stata affidata all’Agenzia la Presidenza dei Comitati dei Patti per il Sud, organi di indirizzo e controllo di cui si avvalgono l’Autorità Politica per la Coesione e le Regioni interessate per la gestione dei Patti.

Tali Comitati sono costituiti da:

- un rappresentante del Dipartimento per le Politiche di Coesione;
- un rappresentante del Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della Politica Economica;
- un rappresentante dell’Agenzia per la Coesione Territoriale;
- un rappresentante della Regione interessata.

Con i Patti per il Sud, il Governo, le Regioni e le Città metropolitane si impegnano su alcuni obiettivi prioritari fissando tempi certi di realizzazione.

2.1 *La competitività del sistema produttivo*

Le politiche per la coesione territoriale condividono con le politiche per la competitività l’obiettivo comune dello sviluppo economico misurabile dallo stato di benessere dei cittadini in tutte le aree del Paese. Ad integrazione delle politiche economiche del Governo, l’Agenzia è chiamata a supportare la definizione e favorire l’attuazione delle strategie finalizzate a rimuovere il divario di sviluppo territoriale tra le aree del Paese, con la consapevolezza che l’interdipendenza produttiva tra il Nord ed il Sud dell’Italia è maggiore di quanto non lo sia verso qualunque altro Stato membro dell’Unione Europea.

L'attenzione va quindi prioritariamente posta alle prospettive di crescita omogenea ed integrata del nostro Paese partendo dalle reali e forti correlazioni economiche e imprenditoriali esistenti tra il Nord ed il Sud Italia, la cui sottovalutazione ha spesso sottostimato l'apporto delle regioni meridionali alla creazione di ricchezza e di produzione nazionale.

Nonostante il forte impatto della crisi economica, la proiezione internazionale delle filiere produttive italiane evidenzia un tessuto di imprese eccellenti al Nord e al Sud: filiere e metadistretti quali, ad esempio, quelli dell'industria aeronautica, dell'*automotive*, dell'agroalimentare o del chimico farmaceutico e tutte le altre filiere nazionali distribuite sul territorio mantengono significativi gradi di competitività grazie alla funzionalità ed alle forti reti di interdipendenza produttiva dislocate su tutto il territorio nazionale.

Il quadro di riferimento per gli interventi della programmazione 2014-2020 è il paradigma dell'economia della conoscenza, da cui trae fondamento la moderna economia dell'innovazione, che pone al centro del dibattito sullo sviluppo economico e sociale dei territori i processi di generazione, diffusione e valorizzazione economica della conoscenza, processi che rappresentano nella loro sequenza il ciclo dell'innovazione. A tale prospettiva, adottata dall'Unione Europea già con la strategia di Lisbona, si collega la strategia europea di sviluppo dei territori definita *Smart Specialisation*, i cui fattori strategici sono il capitale umano qualificato e gli asset intangibili, riconosciuti come potenziale innovativo delle imprese. La Strategia di *Smart Specialisation* richiede l'individuazione di specifici percorsi di crescita sostenibile basati sull'innovazione, che tengano conto delle opportunità tecnologiche e di mercato globali ma che allo stesso tempo siano *place based* e che dunque valorizzino le risorse e le competenze locali per costruire un vantaggio competitivo durevole basato sulla capacità di diversificazione produttiva e specializzazione tecnologica, per l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico e del mercato.

L'Italia ha recepito ed interpretato in modo coerente con le proprie caratteristiche l'approccio alla politica di sviluppo *innovation - driven* della *Smart Specialisation*, bilanciando approcci di politica tecnologica «*diffusion oriented*», finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale di un'ampia platea di beneficiari (per incrementare lo sviluppo medio degli operatori economici verso le nuove tecnologie) e «*mission oriented*», mirati alla selezione di interventi ambiziosi e su un minor numero di beneficiari, ritenuti maggiormente in grado di stimolare l'avanzamento tecnologico del paese. Nella programmazione 2014-2020, lo sviluppo di una Strategia di Specializzazione Intelligente costituisce condizionalità *ex ante* per l'obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione". Il regolamento generale sui fondi SIE prevede che gli Stati membri possano scegliere tra strategie di specializzazioni di livello nazionale o regionale o un abbinamento delle due, in ragione sia della struttura amministrativa interna sia della eterogeneità/omogeneità della distribuzione sul territorio degli asset imprenditoriali e di ricerca e innovazione.

L'Italia ha utilizzato questa possibilità per accompagnare l'azione delle Regioni con un documento nazionale strutturato come un piano di politica industriale orientato anche ad assicurare e favorire

la complementarietà tra le azioni previste a livello centrale e quelle a livello territoriale, così da ridurre i rischi di duplicazione o di sovrapposizione e rafforzarne l'impatto e la sostenibilità, in termini di risultati. La Strategia nazionale costituisce dunque uno strumento di *governance* multilivello che compone in una logica unitaria le conoscenze e le competenze tecnologiche e imprenditoriali in materia di ricerca e innovazione, rilevate sull'intero territorio (nazionale o regionale), per concentrare gli investimenti, pubblici e privati, sulle traiettorie di sviluppo capaci di sostenere la crescita nel lungo periodo.

Facendo tesoro degli indirizzi europei e sulla base delle specializzazioni produttive dei nostri territori, in occasione della elaborazione della Strategia Nazionale sono state individuate priorità di intervento su alcune aree tematiche a forte intensità di sviluppo tecnologico e produttivo tra le quali industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente; salute, alimentazione e qualità della vita; agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente; turismo, patrimonio culturale, e industria della creatività che comprende anche *design e made in Italy*; aerospazio e difesa.

L'Agenzia, nel quadro del monitoraggio delle condizionalità *ex ante*, ha il compito di accompagnare la definizione delle Strategie di specializzazione intelligente e la loro attuazione in modo da consentire un rapido avvio degli interventi previsti dai Programmi Operativi, con particolare riferimento alle politiche per "rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" (Obiettivo Tematico 1) e con importanti effetti anche sulle scelte, a livello nazionale e regionale, di politica industriale (Obiettivo Tematico 3).

L'Agenzia partecipa, inoltre, al sistema di *governance* per l'attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente che, in coerenza con l'articolo 1, comma 703, lettere a) e c), della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), viene adottata dalla Cabina di Regia - istituita con il DPCM del 25 febbraio 2016 – per la programmazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

L'Agenzia ha un ruolo di struttura tecnica della Cabina di Regia e con riferimento alla SNSI svolge le funzioni di:

- segreteria dei gruppi di lavoro che per le aree tematiche della SNSI definiscono i contenuti dei piani strategici, con i quali la SNSI viene attuata, tramite un dialogo strutturato con le Regioni e con gli *stakeholder*;
- coordinamento del partenariato istituzionale che elabora le chiamate a manifestare l'interesse sulla base dei piani strategici;
- monitoraggio dell'attuazione della Strategia nazionale e delle Strategie regionali di Specializzazione Intelligente come meccanismo attivo di gestione.

L'Agenzia ha, quindi, un ruolo attivo nel promuovere, in una logica di rafforzamento della capacità amministrativa, un meccanismo di crescita economica dove interesse pubblico e privato convergono per sviluppare insieme mercati a più alto valore aggiunto, sia da un punto di vista economico che sociale. A tale scopo, l'Agenzia svilupperà una specifica piattaforma informatica

dedicata al settore della ricerca e dell'innovazione al fine di assicurare uno strumento nazionale che permetta di dare un puntuale monitoraggio degli interventi attivati e degli obiettivi raggiunti.

L'Agenzia, infine, dovrà attivare le azioni necessarie ad assicurare un'efficace complementarità tra la Strategia Nazionale e le strategie regionali, e le loro risorse finanziarie, anche attraverso un supporto specifico alle Amministrazioni nazionali che dovranno svolgere una funzione di coordinamento nella fase di predisposizione dei Piani operativi strategici in attuazione della SNSI.

I sistemi produttivi del nostro paese presentano importanti varietà di filiere e di settori alle quali si accompagna anche una pluralità di forme di impresa che rappresenta un patrimonio che va consolidato per una sana evoluzione dei mercati e quindi per lo sviluppo. Accanto alle imprese di capitale, diverse forme d'impresa sono state protagoniste delle dinamiche economiche, ciascuna fondata sulla diversità dei soggetti, e quindi delle risorse, poste alla base dell'assunzione del 'rischio di impresa'. Accanto alle forme più diffuse, sarà anche importante coinvolgere il sistema cooperativo nelle sue più ampie diversificazioni, inserendolo nelle politiche industriali e per lo sviluppo per poterle arricchire di portatori di nuovi modi di concepire l'azione economica e l'impatto che questa ha sulla vita delle persone.

Le attività verranno realizzate dall'Agenzia in raccordo con altre Amministrazioni e organismi istituzionalmente competenti in materia.

Sono stati già attivati grandi beneficiari pubblici per recuperare progettualità coerente con gli obiettivi di sviluppo del Paese, e in un futuro molto prossimo verranno individuate e proposte nuove *partnership* per "attuare" uno sviluppo sostenibile nel 2014-2020.

Questa nuova impostazione necessita di un cambiamento strutturale del ruolo della Pubblica Amministrazione in quanto si dovrà esercitare tramite l'utilizzo di alcune leve finora non pienamente e coerentemente attivate e sulle quali l'Agenzia è chiamata a svolgere, per quanto di competenza, un'importante funzione di coordinamento e rafforzamento dei presidi della Pubblica Amministrazione allargata. Tra queste, le più significative, sono:

- una domanda pubblica e privata verso consumi coerenti con le traiettorie di sviluppo precedentemente individuate anche attraverso forme avanzate di *procurement* innovativo. Il potenziale finanziario della domanda pubblica di beni e servizi è infatti grandissimo e può rappresentare una straordinaria leva di crescita per le imprese che investono in innovazione tecnologica;
- la promozione di alcuni grandi programmi strategici di innovazione industriale che coinvolgano il sistema finanziario anche tramite meccanismi di condivisione del rischio e la partecipazione di investitori istituzionali;
- una nuova regolazione dei mercati attraverso l'introduzione di *standard* e regole sui prodotti, recependo con rapidità le varie direttive europee o anche definendo norme nazionali in grado di fornire utili elementi di riflessione alla Commissione europea;
- una strategia energetica nazionale che consenta un potenziamento intelligente delle reti, una razionalizzazione dell'uso delle risorse, ai fini anche dei risparmi ed incremento dell'efficienza,

una diversificazione delle fonti e dei mercati di approvvigionamento e ad un potenziamento delle energie rinnovabili;

- una facilitazione nell'accesso al credito da parte delle imprese aumentando l'offerta di credito per le stesse, favorendo il credito a medio lungo termine, sostenendo una fiscalità agevolata su finanziamenti a medio e lungo termine;
- nuovi strumenti per il sostegno ai processi di ristrutturazione industriale delle imprese, al fine di salvaguardare "l'eccellenza" del sistema produttivo nazionale, orientandoli verso nuove produzioni a più alto valore aggiunto.

L'Agenzia è chiamata a implementare il metodo di lavoro seguito per la Strategia Nazionale, estendendolo alle altre politiche e alle altre iniziative coerenti che vedranno la luce nei prossimi anni: concorrendo all'avvio al più presto del processo necessario a far convergere l'azione dei vari *stakeholders* su progetti concreti di sviluppo, quale risultato di uno sforzo progettuale trasparente e condiviso.

2.2 Le norme contenute nella Legge di Stabilità 2016

Le innovazioni legislative contenute nella Legge di stabilità 2016 introducono nel nostro ordinamento strumenti di intervento che hanno un notevole impatto sulle politiche di coesione sia da un punto di vista politico che programmatico nonché più strettamente procedurale, attraverso provvedimenti di dettaglio che, all'interno dell'attuale quadro amministrativo, riformulano alcune procedure gestionali e assetti finanziari dei programmi avviati.

È stata attivata la ricognizione delle risorse del Piano di Azione Coesione in esito alla quale sarà determinato l'importo disponibile per l'estensione dell'esonero contributivo alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2017 in favore dei datori di lavoro privati, operanti nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

È previsto inoltre un importante impegno finanziario per l'attivazione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, finalizzata alla promozione di azioni di rafforzamento e sviluppo delle competenze, anche interne, necessarie per l'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali. A tal fine la copertura finanziaria è stata individuata nell'ambito della dotazione finanziaria dei Programmi Operativi Nazionali "Governance e capacità istituzionale", a titolarità dell'Agenzia e "Legalità", nonché dei Programmi di azione coesione di cui alla delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, previa verifica di coerenza da parte delle rispettive Autorità di gestione con gli obiettivi dei predetti programmi.

Riguardo al delicato e urgente tema del completamento dei progetti inseriti nella programmazione 2007-2013 non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 la legge di stabilità prevede una ricognizione delle esigenze di finanziamento presso le Amministrazioni titolari dei progetti stessi e un conseguente diverso utilizzo delle risorse previste dalla delibera CIPE n. 10/2015, per l'attuazione dei Programmi di azione coesione, complementari alla programmazione europea.

Il provvedimento di maggiore impatto per i beneficiari, ma anche per le diverse Amministrazioni statali e Regionali coinvolte nell'attivazione procedurale e finanziaria, riguarda il credito di imposta disposto per le imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo.

Anche in questo caso la copertura finanziaria, pari a 250 milioni di euro annui, è stata individuata a valere sulle risorse europee e di cofinanziamento nazionale previste nel Programma Operativo Nazionale "Imprese e Competitività" e nei Programmi Operativi cofinanziati con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) delle regioni in cui si applica l'incentivo. Le amministrazioni titolari dei predetti programmi sono chiamate a versare annualmente le risorse all'entrata del bilancio dello Stato sulla base degli importi, europei e nazionali, riconosciuti a titolo di credito d'imposta dall'Unione europea.

Il meccanismo previsto comporta un'intensa attività di coordinamento politico e tecnico fra tutte le Amministrazioni statali e regionali per essere messa a punto sulla base di una equa distribuzione delle risorse disponibili e di una più efficiente possibile metodologia di condivisione procedurale.

Misure di particolare rilevanza introdotte dalla legge di stabilità riguardano infine nuove attribuzioni di competenze alla Cassa Depositi e Prestiti che ne faciliteranno l'operatività a valere sugli strumenti comunitari e l'estensione ai liberi professionisti dell'accesso ai POR e PON cofinanziati dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal FESR.

2.3 *Crescita sostenibile*

Gli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva sono stati declinati nell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020, dove il principio dello sviluppo sostenibile ispira in maniera trasversale tutte le azioni finanziate nell'ambito della sua programmazione attuativa, nazionale e regionale.

L'Agenzia, pertanto, contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento, per un uso efficiente delle risorse naturali e per il sostegno a un'economia a basse emissioni di CO₂ più competitiva, nella convinzione che non ci possa essere crescita senza un'adeguata tutela dell'ambiente.

In Italia, dove la vastità e la qualità del patrimonio ambientale è strettamente integrata ai beni storici e culturali e rappresenta un'irrinunciabile occasione di sviluppo, e la cui economia è basata sulla produzione di qualità trova il suo contesto territoriale di riferimento e il suo marchio di maggiore successo, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente devono infatti costituire premessa irrinunciabile a qualsiasi intervento finalizzato alla crescita.

L'Agenzia contribuirà alla definizione e realizzazione di azioni tese a sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi, per sostenere le imprese (specie le piccole e medie aziende industriali) perché entrino a far parte delle reti a scala europea, in particolare quelle che operano nei settori

più innovativi e sono più attente alla tutela dell'ambiente, ovvero ad un uso efficiente delle risorse naturali e alla promozione della ricerca e innovazione di qualità, in coerenza, con la Strategia di specializzazione intelligente nazionale, richiamata nel paragrafo precedente.

Un altro grande tema posto dal Parlamento europeo è il cambio di paradigma rappresentato dal pacchetto sull'Economia circolare, che può rappresentare una significativa opportunità economica, e che mira ad utilizzare le risorse naturali in modo più efficiente, puntando a un sistema "zero rifiuti" in discarica, e ad allungare la vita dei prodotti.

Su questo tema sono intervenuti recentemente la legge 28 dicembre 2015, n. 221, il cosiddetto "collegato ambientale", che rappresenta una chiave di volta in materia di appalti verdi e economia circolare e la disposizione relativa allo "schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti", denominato «*Made Green in Italy*», messo a punto per promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto della crescente domanda di prodotti ad elevata qualificazione ambientale sui mercati nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda l'economia circolare, nel collegato ambientale è prevista l'erogazione di incentivi in favore di attività imprenditoriali :

- di produzione di beni derivanti da materiali post consumo riciclati o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi;
- di produzione e di preparazione dei materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi per il loro riutilizzo;
- di produzione e di commercializzazione di prodotti e componenti di prodotti reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;
- di commercializzazione di aggregati riciclati marcati CE e definiti secondo norme UNI EN.

Sono anche previsti incentivi in favore dei soggetti economici e dei soggetti pubblici che acquistano prodotti derivanti dai materiali di cui sopra.

L'Agenzia intende partecipare attivamente all'attuazione di queste importanti innovazioni del contesto normativo nazionale, e promuovere azioni di orientamento della spesa dei fondi per la coesione territoriale ai fini di un auspicato cambio di rotta, coerente con gli indirizzi e le direttive a livello europeo e internazionale.

Per questo, l'Agenzia ha già attivato alcuni importanti rapporti di collaborazione e cooperazione istituzionale con enti di ricerca e istituzioni di livello nazionale e internazionale che operano nel settore della progettazione e pianificazione di processi di sviluppo orientati alla sostenibilità e per la diffusione delle buone pratiche e delle migliori tecnologie disponibili, al fine di rafforzare quel ruolo di accompagnamento alle amministrazioni titolari di interventi, affidatale dal legislatore, promuovendo e supportando una più qualificata progettualità.

2.4 *Le infrastrutture e le reti a servizio del Paese*

Lo sviluppo del Paese dovrà basarsi, più che in passato, sull'esistenza, la dotazione e lo sviluppo di un vasto insieme di reti e servizi integrati che caratterizzano il sistema paese nel suo complesso. La facilità negli spostamenti, l'accesso ad informazioni dettagliate e aggiornate, la semplicità e rapidità nell'accesso ai servizi condizionano fortemente l'attrattività di un territorio che è sempre più costituito da una complessa rete di soggetti (amministrazioni pubbliche, operatori privati, singoli cittadini), tra i quali intercorrono relazioni sempre più fitte e di diversa natura, la cui solidità ed efficienza può compromettere la competitività di un territorio.

All'interno di questa complessa rete di soggetti e relazioni, si possono individuare differenti livelli, tra loro integrati:

- reti infrastrutturali legate al trasporto e alla logistica;
- reti tecnologiche;
- reti relazionali.

Si tratta di tre ambiti strettamente collegati fra loro, la cui efficienza e potenziamento concorrono allo sviluppo economico del Paese nel suo complesso.

Reti infrastrutturali

Il miglioramento dei servizi di trasporto nel Mezzogiorno costituisce condizione necessaria per lo sviluppo economico dell'area e dello stesso Paese. Ciò in quanto i costi del trasporto e della logistica, sia in termini di costo vivo, sia in termini di costi derivanti dalla bassa affidabilità del sistema, condizionano fortemente la produttività delle imprese, abbattano l'attrattività dei territori per gli investitori e influiscono negativamente sulla qualità della vita dei cittadini.

Come dimostrano le recenti analisi condotte, i servizi di trasporto nel Mezzogiorno sono insufficienti ed inadeguati anche in conseguenza delle carenze della rete infrastrutturale. Il divario rispetto al livello qualitativo degli stessi servizi nelle altre aree del Paese permane notevole, nonostante gli ingenti investimenti che la politica di coesione nazionale ed europea ha effettuato negli ultimi periodi di programmazione. Nelle aree meridionali del Paese si investe, complessivamente, molto meno e meno efficacemente di quanto necessario a colmare il gap con il quale tali aree si confrontano rispetto alle altre aree nazionali ed europee. I risultati di tali finanziamenti sono, per di più, negativamente condizionati da una programmazione non sempre attenta ad identificare le opere prioritarie e, soprattutto, dalla eccessiva lunghezza e farraginosità della fase progettuale, di quella di gara e di quelle di esecuzione e messa in esercizio delle opere.

Dal punto di vista della strategia per le reti di trasporto e logistica l'Accordo di Partenariato conferma la linea tracciata nei precedenti periodi di programmazione, concentrandosi in particolare sulla mobilità sostenibile e sul rafforzamento della logistica in generale e, soprattutto, sui collegamenti tra i nodi core della rete nazionale e i Corridoi TEN T europei e sulle connessioni tra porti – retroporti – interporti.

In considerazione delle criticità che presenta il settore, soprattutto in campo attuativo, l'Accordo di Partenariato ha identificato nei vari campi le condizioni (Condizionalità ex ante) per accelerare i processi di realizzazione e migliorare la qualità (e quindi gli effetti) degli interventi; un importante contributo alla riduzione delle criticità sarà rappresentato anche dai Piani di Rafforzamento Amministrativo di cui al par. 2.2 del presente Piano triennale. Nel campo delle reti di trasporto le condizionalità ex ante (CEXA) individuate sono: la CEXA sulla riforma degli appalti pubblici e le CEXA dell'OT7 che prevedono un Piano/Quadro nazionale dei trasporti cogente e valido almeno sino al 2020 che stabilisca i requisiti indispensabili per una corretta programmazione e attuazione delle opere, fra i quali un elenco di progetti validi e maturi; lo strumento identificato dall'Accordo di Partenariato per il soddisfacimento delle CEXA trasporti è l'Allegato infrastrutture al DEF. L'assolvimento delle CEXA è indispensabile per il miglioramento del percorso di attuazione delle opere, a partire da una programmazione di settore che, sulla base di analisi attente e solide identifichi gli obiettivi raggiungibili e misurabili e si concentri sul percorso per raggiungerli, accompagnata da un processo riformatore che, nella stessa ottica, intervenga sui punti che l'esperienza ha dimostrato essere critici quali, ad esempio, la gestione del sistema portuale in chiave di area logistica integrata.

Il processo di assolvimento, supportato e presidiato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, è ben avviato: il Governo ha varato il Piano Nazionale Strategico della Portualità e della Logistica e il Decreto di "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali"³ che intervengono sia sul piano strategico sia su quello della razionalizzazione e semplificazione della governance. La riforma del sistema consentirà anche una importante semplificazione ed accelerazione procedurale che abbasserà i tempi di sdoganamento e amministrativi. Il nuovo Collegato ambientale, inoltre, è intervenuto sulla semplificazione degli escavi e dei dragaggi e la Legge di Stabilità 2016, oltre allo sblocco degli investimenti ferrobonus e mare bonus ha istituito un "Fondo finalizzato all'acquisto diretto, ovvero per il tramite di società specializzate, nonché alla riqualificazione elettrica o al noleggio dei mezzi adibiti al "trasporto pubblico locale e regionale," per il quale è in corso di predisposizione, anche con la collaborazione dell'ACT, il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che individua modalità attuative innovative e sperimentali, anche per garantire l'accessibilità alle persone a mobilità ridotta.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha predisposto il proprio Piano di Rafforzamento Amministrativo e sta provvedendo al completamento dell'adeguamento dell'Allegato Infrastrutture a quanto previsto dalla condizionalità ex ante. Al completamento della VAS, previsto a aprile 2016, seguirà l'aggiornamento definitivo dell'Allegato agli esiti della consultazione.

L'azione del Governo, quindi, è indirizzata su interventi che hanno effetti sistemici sulla capacità di sviluppo del Sud e del Paese nel suo insieme, ed i cui obiettivi sono raggiungibili solo attraverso un'azione coordinata e congiunta. Un approccio sostanzialmente innovativo che supera la logica frammentaria e si concentra sulla "identificazione certa delle risorse e dei tempi necessari per realizzare un miglioramento visibile e progressivo delle condizioni di accessibilità" e quindi, come previsto dall'Accordo di Partenariato, sul miglioramento dei servizi resi ai cittadini e alle imprese.

³ <http://www.mit.gov.it/mit/site.php?p=cm&o=vd&id=4254>

Anche a livello della condizionalità relativa alla riforma degli appalti sono stati compiuti notevoli passi in avanti, a gennaio 2016 il Parlamento ha approvato la legge n. 11 che ha delegato il Governo ad adottare i provvedimenti attuativi. Alcune modifiche sono già di diretta applicazione, ad esempio, il divieto negli appalti pubblici di lavori, affidati a Contraente generale, di attribuzione di compiti di responsabile e di direttore dei lavori allo stesso Contraente generale.

Stante la rilevanza del tema, l'Agazia è chiamata a supportare le politiche nazionali del settore e quello di attuazione delle opere, oltre che con le proprie azioni generali istituzionali, attraverso specifiche attente azioni:

- di supporto proattivo, finalizzato al monitoraggio dei processi, sia di assolvimento delle condizionalità ex ante anche a livello regionale, sia di attuazione delle opere,
- di supporto per i soggetti interessati alla realizzazione degli interventi, anche i beneficiari finali, attraverso l'individuazione delle criticità dell'iter realizzativo delle opere.

Reti tecnologiche

Sul tema delle reti immateriali, la politica di coesione contribuirà fortemente a rendere disponibile a tutta la popolazione l'accesso ad infrastrutture per la connessione in banda ultralarga, a sostegno della Strategia nazionale dedicata (Strategia italiana per la Banda ultralarga) e ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea che mirano a garantire la copertura in banda ultralarga ad almeno 30 mbps per tutta la popolazione e l'accesso di almeno il 50% della popolazione ad abbonamenti in banda ultralarga ad almeno 100 mbps. La diffusione della banda ultra larga rappresenta un motore di crescita, perché offre la possibilità per le imprese di migliorare la propria produttività e per la pubblica amministrazione di rendere più efficienti i propri servizi. E' inoltre una condizione per ridurre le disparità nei territori e consentire a tutti i cittadini di partecipare ai benefici della società della conoscenza. Nel quadro della programmazione 2014-2020, la politica di coesione interverrà in modo determinante nelle Regioni meno sviluppate e a partire da aree prioritarie, quali le aree interne, le aree rurali e le aree produttive.

L'Agazia, in collegamento con il Dipartimento per le politiche di coesione, si è impegnata a vigilare affinché gli interventi delineati nei Programmi Operativi siano attuati in modo coerente con le linee strategiche nazionali. L'Accordo di Partenariato prevede infatti che il risultato atteso di riduzione dei divari digitali nei territori e di diffusione di connettività in banda ultra larga sia conseguito a partire da una condivisione tra livello centrale e regionale circa gli obiettivi fissati e le più adeguate azioni per raggiungerli attraverso l'utilizzo dei fondi della politica di coesione in aggiunta agli altri fondi disponibili.

In questo quadro, l'Agazia partecipa a sedi di coordinamento insieme alle Autorità competenti in materia (sia centrali che territoriali) per sviluppare un confronto costante che assicuri la più efficace attuazione degli interventi finanziati dalla politica di coesione, individuare situazioni di criticità e soluzioni per il loro superamento ed eventualmente mettere in atto, come già avvenuto

in passato ad esempio con il Piano di Azione Coesione per l'Agenda digitale, iniziative che consentano l'ottimizzazione delle risorse assegnate e il contenimento dei costi operativi.

L'Agenzia, inoltre, mantiene un costante monitoraggio degli interventi realizzati rispetto a quanto programmato e ne favorisce la diffusione a vantaggio dei beneficiari attuali e potenziali, supportando in questa azione le Amministrazioni nazionali responsabili del raggiungimento degli obiettivi di contrasto al digital divide e in generale delle politiche di Agenda digitale.

Reti Relazionali

L'Agenzia intende adempiere alla propria missione istituzionale e perseguire le priorità strategiche del prossimo triennio, presentate in questo Piano, sviluppando e rafforzando una fitta rete di relazioni con soggetti istituzionali e non, per consolidare un contesto di riferimento che, attraverso un percorso di condivisione di scelte e di individuazione congiunta di più concrete iniziative progettuali, porti al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, come definiti nei principali documenti di programmazione nel quadro delle politiche comunitarie e nazionali.

Gli elementi costitutivi delle reti relazionali che si andranno definendo sono dunque in primo luogo i soggetti deputati alla programmazione ed attuazione delle politiche di coesione che rappresentano le unità e i nodi che compongono le reti di relazioni, che rivestono particolare rilevanza nel garantire il collegamento con un ulteriore anello delle reti, ovvero individui, gruppi, parti sociali, imprese, ed in generale i differenti *stakeholders* che a vario titolo è necessario che siano coinvolti ed informati dell'attuazione delle politiche di coesione per una partecipazione qualificata.

A titolo esemplificativo, si citano due primi concreti esempi di reti di relazioni promosse e realizzate nel corso del 2015 dall'Agenzia per la coesione territoriale, di cui saranno meglio descritti, nel corso del presente Piano, contenuti e finalità. Si tratta in particolare del Progetto Officine Mezzogiorno, quale piattaforma di animazione dei territori per un coinvolgimento attivo del partenariato rilevante e della Piattaforma Mosaico, prevista dai Piani d'Azione "Appalti pubblici" e "Aiuti di Stato", dedicata allo scambio di informazioni, esperienze e prassi tra le Autorità di Gestione in materia di Appalti Pubblici e Aiuti di Stato.

2.5 La coesione sociale e le politiche per le persone

Le politiche di accompagnamento ai bisogni delle persone rappresentano un pilastro fondamentale per ogni politica di sviluppo. Dalle politiche per l'occupabilità di lavoratori in condizioni di crisi aziendale, alla lotta alla disoccupazione, all'inclusione sociale, ai giovani in difficoltà, alla condizione femminile e alle politiche di genere, alle condizioni di svantaggio e disabilità, la Costituzione fornisce una forte sollecitazione agli organismi pubblici a rimuovere gli ostacoli e la politica per la coesione territoriale le assume come proprie priorità di intervento.

Si tratta di politiche troppo spesso confinate negli angusti ambiti delle compatibilità finanziarie e che richiedono invece una più ampia visione per essere attuate nell'ottica di politiche di

investimento, il cui costo cioè possa essere considerato la condizione per generare nuovo rendimento sociale. Non sarebbe troppo arrivare a pensare che debbano essere escluse, alla stregua degli investimenti “classici” dai calcoli del *fiscal compact*.

La crisi economica ha influenzato molto negativamente il quadro complessivo della coesione sociale nel Mezzogiorno, come indicano alcune cifre essenziali relative al mercato del lavoro: la concentrazione della perdita degli occupati fra il 2008 e il 2014 (70% nel Mezzogiorno, ovvero 576 mila su 811 mila); il livello assoluto degli occupati del Sud sceso a 5,8 milioni; la maggiore intensità della disoccupazione giovanile (Neet ovvero, giovani non occupati e non in istruzione e formazione: 38% della popolazione di riferimento al Sud contro 18% al Nord e 21% al Centro)⁴.

In questo contesto, l’Agenzia è chiamata a monitorare e verificare le condizioni per far sì che le risorse disponibili per tali politiche possano produrre effetti di gran lunga superiori a quelli riconducibili ad una mera attività di trasferimento pubblico a servizio di bisogni perché in tal modo rischierebbero di non essere pienamente soddisfatti.

Le politiche per lo sviluppo non possono esimersi dall’assumere la responsabilità – e quindi la conseguente capacità – di dare risposte ai bisogni di parità di trattamento, di formazione, di assistenza, di accompagnamento delle persone in condizioni di svantaggio perché questa costituisce la condizione per mantenere il grado di fiducia dei cittadini e la coesione sociale senza dei quali non è possibile lo sviluppo.

Le risorse nazionali e comunitarie per la coesione sociale rappresentano, quindi, un’occasione particolarmente significativa per introdurre le innovazioni necessarie per dare migliori soluzioni al rapporto fra bisogni e risorse e compiere, quindi, un’operazione di investimento sul rendimento che tali risorse possono generare, alla ricerca di forme più efficaci di aiuto e di sviluppo umano e sociale.

Le risposte ai bisogni individuali di categorie di cittadini in condizioni di svantaggio difficilmente possono essere ricondotte in stretti compartimenti stagni spesso targhettizzati solo per meglio rispondere a semplificazioni procedurali e amministrative. Nell’attuazione di ciascuna di tali politiche, quindi, l’Agenzia promuoverà, nell’ambito delle sue competenze, e monitorerà il loro grado di integrazione nella consapevolezza che il soddisfacimento del bisogno di assistenza individuale si realizza nella misura in cui soddisfa contemporaneamente i bisogni delle comunità entro le quali tali individui vivono.

La politica di inclusione sociale per il periodo di programmazione 2014-2020 è stata dotata di un nuovo ed importante obiettivo: quello di combattere le forme di povertà e disagio. Si apre dunque un nuovo campo di azione che comprende gli obiettivi di riduzione della povertà e dell’esclusione sociale, di combattere le marginalità estreme (anche con azioni di pronto intervento, ad esempio per i senza dimora) e di aggredire il disagio abitativo (ad esempio, con l’attivazione di servizi di accompagnamento all’abitare assistito, interventi di prevenzione della povertà abitativa conclamata, etc.).

⁴ Dati ISTAT.

Per il Fondo Sociale Europeo (FSE) questa è una potenziale frontiera verso interventi a scala territoriale. Oltre alle misure nazionali (quali ad esempio, erogazione di sussidi economici condizionati, servizi sociali innovativi, azioni antiracket e di contrasto all'usura, etc.), si sommano oggi anche misure di livello prettamente locale (quali ad esempio, azioni volte ad aumentare la legalità nelle aree urbane a rischio, recupero funzionale di comunità, luoghi e immobili, ivi compresi i beni confiscati alle mafie, per promuovere servizi nelle grandi aree urbane riconosciute essere il campo delle marginalità sociali, etc.). Un nuovo approccio⁵, che si somma all'impostazione classica dell'FSE dedicata prioritariamente ad interventi di inclusione lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili (quali ad esempio, la presa in carico multi professionale, formazione, etc.) ad azioni di miglioramento dei servizi di cura (rivolti a bambini, anziani, persone a bassa autonomia, etc., in cui sono impegnate significative risorse PAC) e dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali (non ospedalieri).

Sul piano attuativo, quindi, saranno molte le forme necessarie di collaborazione e complementarietà fra i due fondi a scala locale: con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) si realizzano quegli interventi di recupero funzionale all'erogazione di servizi (ivi compresi le azioni per la gestione dei beni confiscati), quegli interventi di infrastrutturazione per potenziare la rete dei servizi (quali ad esempio anagrafica degli assegnatari, sportelli dedicati, adeguamenti per disabili e/o anziani, etc.) e quegli interventi dedicati al patrimonio pubblico esistente e al recupero degli alloggi sociali e dei servizi abitativi per categorie fragili.

In questo quadro, l'Agenzia è chiamata a svolgere una serie di compiti non disgiunti fra loro. Da una parte deve assicurare, lavorando a fianco e a servizio delle città, un'attuazione corretta con l'integrazione dei Fondi, nella sua veste di Autorità di Gestione del Programma plurifondo "PON Città Metropolitane" (PON METRO). Dall'altra deve assicurare un approccio congiunto e coerente fra Programmi diversi – soprattutto in merito alle azioni di innovazione sociale (data la loro ampia declinazione) - lavorando in stretta collaborazione con gli altri enti titolari di Programma (in particolare con il Ministero del Lavoro del PON Inclusione, oltre che con i vari POR FSE laddove agissero in maniera mirata sulle Città metropolitane). Nel triennio cui si riferisce il presente Piano, l'Agenzia proseguirà il presidio dei tavoli bilaterali e trilaterali attivati in fase programmatoria (per definire le complementarietà e demarcazioni fra Programmi e iniziare percorsi di co-progettazione), e dei gruppi di lavoro tecnico (per condividere le specifiche nei vari settori tematici in maniera da assicurare certezza su prassi, metodi e procedure). In particolare, il gruppo di lavoro in agenda per la seconda metà del 2015 è quello sull'innovazione sociale (dopo quelli già avviati sulla mobilità sostenibile, agenda digitale ed energia).

L'Accordo di Partenariato riconosce inoltre la centralità delle politiche di istruzione e formazione per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e per il superamento degli squilibri territoriali esistenti. Le linee strategiche delineate nell'Accordo di Partenariato, tenendo conto delle raccomandazioni specifiche all'Italia adottate dal Consiglio europeo, definiscono l'orientamento della programmazione concentrandolo in particolare sullo sviluppo di competenze funzionali all'esercizio della cittadinanza, all'inclusione sociale nonché al conseguimento di finalità

⁵ Si veda al riguardo anche il documento CE "Social Investment Package" e la piattaforma europea contro la povertà.

occupazionali e professionalizzanti. E' in particolare tenuto in considerazione l'obiettivo di innalzamento del livello delle competenze degli studenti e di riduzione del livello di abbandono scolastico. Su questi fronti, sebbene si siano registrati miglioramenti, le criticità sono ancora presenti. Sempre nel contesto educativo, risulta cruciale continuare l'azione di riqualificazione degli istituti scolastici e formativi, potenziare l'accessibilità dei servizi educativi nelle aree rurali e interne e innovare la scuola, in modo coerente con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, attraverso l'introduzione di strumenti, competenze e ambienti innovativi.

L'Agenzia, collaborando con le autorità nazionali competenti, ed in primo luogo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, promuove iniziative atte a favorire un'attuazione efficace degli interventi finanziati dalla politica di coesione e l'adeguato coordinamento con le misure simili finanziate con fondi ordinari, anche ricorrendo all'attivazione di specifiche *task force* per monitorare e supportare, presso le Amministrazioni responsabili, la realizzazione di interventi che presentino particolare criticità, come è accaduto nel caso dell'edilizia scolastica e definire collaborazioni come quella attivata con la Struttura di missione edilizia scolastica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2.6 *Le città: luoghi di convergenza delle politiche*

I luoghi dove si concentrano i bisogni di competitività, di coesione sociale e, quindi, di sviluppo sono le città dove risiede la maggioranza dei cittadini italiani: sono i nodi nevralgici delle dinamiche della vita economica e sociale, per la concentrazione delle funzioni direzionali, della conoscenza e di servizio che in esse si svolgono. Le politiche per lo sviluppo e per la coesione territoriale del nostro Paese dipendono quindi dalle modalità con le quali si organizzano le risorse umane, infrastrutturali, economiche in esse dislocate e dalla interazione di queste con le reti nazionali e internazionali dei centri di competenza e di produzione che a loro volta sono concentrati prevalentemente in agglomerati urbani.

L'Agenzia intende interiorizzare con particolare forza questa consapevolezza nelle proprie linee di attività a servizio dei programmi nazionali e comunitari ma ha l'occasione di darne una maggiore enfasi tramite la conduzione diretta del Programma Operativo Nazionale ad esse dedicato.

Così come in molti altri Paesi, l'attenzione alla gestione delle reti e dei servizi delle città dovrà assumere un ruolo centrale nelle politiche pubbliche nel nostro paese per addivenire ad una presa in carico della evoluzione del sistema urbano italiano come infrastruttura fondamentale per lo sviluppo.

Le città sono il campo d'azione privilegiato per le strategie di innovazione energetica e di riqualificazione ambientale degli insediamenti umani; per la promozione della mobilità sostenibile; per far evolvere l'edilizia tradizionale tramite una nuova attenzione agli spazi di vita individuale e collettiva, come condizione per realizzare un nuovo welfare non schiacciato sull'esistente, ma aperto a processi di valorizzazione delle risorse umane; per una verifica delle potenzialità di processi di innovazione sociale che possano valorizzare la creatività economica, tecnologica e

culturale a servizio del benessere dei cittadini e in particolare di quelli in difficoltà e delle periferie; per promuovere sviluppo economico tramite la crescita di imprese e la creazione di nuove.

Ancora una volta, sono aspetti la cui evidente interdipendenza di contenuti e di finalità non dovrà essere mortificata dalla separatezza delle procedure e delle responsabilità amministrative che l'Agenda monitorerà, promuoverà e verificherà nella loro capacità di creare valore sociale e sviluppo.

La sintonia e la vicinanza fra le Amministrazioni degli enti territoriali e locali, la condivisione delle prospettive con le relative responsabilità, richiede una disponibilità politica generale - ma anche individuale delle singole personalità chiamate a guidare i vari enti - a cogliere la sfida di trasformare le rigidità amministrative in reti di sostegno per la migliore attuazione delle politiche.

In questa delicata fase storica, l'azione di contenimento dei rischi di frammentazione sociale passa dalle nostre città e da quelle meridionali in particolare: tramite di esse esploreremo la capacità di tenuta e di evoluzione delle politiche europee, nazionali e locali e l'Agenda si doterà delle risorse necessarie per far fronte al grado di complessità e di sofisticazione che tale nuovo impegno richiede.

Le 14 Città metropolitane saranno i primi *partner* di questo approccio essendo, insieme all'Agenda, titolari delle risorse del PON Metro. In questo senso, la centralità delle città, determinata anche dalle recenti importanti riforme amministrative, conduce a declinare in pienezza questo nuovo ordine territoriale e quindi ad essere anche attenti a creare le necessarie sinergie tra le risorse delle città con quelle dei PON.

Inoltre, in ambito UE, l'obiettivo dell'Agenda Urbana europea è agevolare un ruolo delle città nelle politiche dell'Unione, rimuovendo così parte degli ostacoli all'attuazione dei programmi operativi cofinanziati ed aumentando la capacità di spesa e l'incisività di azione che assicura il raggiungimento dei risultati attesi.

Gli strumenti di attuazione dell'Agenda Urbana europea sono i Partenariati tematici. Questi hanno la finalità di individuare gli impatti diretti e indiretti dei più rilevanti fenomeni evolutivi nelle città e quali azioni sostenere per creare una maggiore capacità di rispondere alle sfide che l'attuale modello di sviluppo pone. I Partenariati tematici sono composti da città, Stati membri, esperti, organizzazioni di settore e da tutti coloro che hanno interesse e una competenza nel campo. I risultati finali dei Partenariati si sostanzieranno in indicazioni da condividere con il Gruppo di Lavoro dell'Agenda Urbana europea, composto, fra gli altri, dagli Stati Membri, dalla DG REGIO, dal Comitato delle Regioni e dalle reti di rappresentanza delle città e delle autorità locali in Europa quali Eurocities e il CERM (Council of European Municipalities and Regions), URBACT, ECRE (European Council of Refugees and Exiles) e da questi portati all'attenzione del Consiglio dei Ministri UE competente. All'Italia e alla Germania è stato chiesto di partecipare al Partenariato sui migranti e rifugiati che include altri due Stati Membri: Grecia e Portogallo. La rete è coordinata dalla città di Amsterdam - data la rilevanza del tema nelle politiche UE - dalla DG Home Affairs. Gli altri soggetti coinvolti sono le città di Barcellona, Atene, Helsinki e Berlino, le istituzioni europee

DG REGIO, DG EMPL, BEI e il Parlamento europeo, le reti Eurocities, CERM e una rappresentanza del Programma delle Nazioni Unite denominato UN-Habitat. La rete, ancora non avente un assetto stabile, si è riunita una sola volta per iniziare i lavori di studio: definire la roadmap, i milestones e quanto altro necessario per il Piano di Azione, ancora da finalizzare.

2.7 I rapporti istituzionali e le partnership strategiche attivate

L’Agenzia, con il necessario raccordo con il Dipartimento per le politiche di coesione, ha da subito considerato strategico costruire un proficuo rapporto di collaborazione con la Commissione europea necessario ad assicurare l’attuazione di tutti i programmi, regionali e nazionali, cofinanziati con i fondi strutturali, al fine del conseguimento dei risultati della politica di coesione. In particolare, sono di specifico rilievo ambiti di lavoro comune su temi che saranno sviluppati nel corso del presente documento e che sono di seguito sinteticamente riportati.

- Rafforzamento della capacità amministrativa.

In questo contesto, la collaborazione con la Commissione europea è un elemento necessario ad assicurare la massima condivisione ed efficacia delle scelte di miglioramento della capacità amministrativa delle Amministrazioni titolari dei Programmi, attraverso lo strumento specifico dei PRA⁶.

- *Task force* a sostegno dell’attuazione di singoli programmi o aree tematiche.

In questo contesto, è stata condivisa con la Commissione europea e con le amministrazioni interessate l’opportunità strategica di attivare modalità di cooperazione rafforzata volta all’identificazione e soluzione dei principali nodi problematici che hanno determinato l’accumularsi di ritardi di attuazione per il 2007-2013.

- Semplificazione delle regole sui fondi strutturali in sede UE.

L’esigenza di agevolare l’accessibilità dei beneficiari ai fondi strutturali è molto sentita anche all’avvio della programmazione 2014-2020 così come per le passate programmazioni. Questo si è tradotto in alcune azioni concrete a livello delle istituzioni dell’UE. Questi temi saranno oggetto del lavoro del Comitato per il coordinamento dei fondi strutturali e di investimento europeo. Il monitoraggio dell’attuazione dei programmi così come le azioni di sostegno alle amministrazioni per il periodo 2014-2020 rappresenta una fonte indispensabile di informazioni, in base alle quali l’Agenzia potrà contribuire al processo avviato in sede UE, in primo luogo nel confronto con la Commissione europea. Una delle modalità sarà il contributo del Nuvec alla predisposizione di una “Metodologia nazionale per l’utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi”, in collaborazione con il MISE ed il MIUR.

⁶ Cfr. pag. 26

- Sviluppo urbano sostenibile.

I regolamenti sui fondi strutturali hanno riconosciuto la rilevanza degli investimenti in ambito urbano per il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione. In questo contesto, l’Agenzia partecipa attivamente a vari processi in corso con la Commissione europea per costruire l’Agenda Urbana dell’UE e orientare le specifiche iniziative previste dai regolamenti sui temi di interesse nazionale, costruendo un ruolo di cerniera fra il livello europeo e quello locale.

- Clausola di investimento.

Su questo tema, la Commissione europea ha adottato, nel gennaio 2015, una Comunicazione che fornisce orientamenti aggiuntivi a quanto già proposto nel 2013. L’Italia, con il Documento Programmatico di Bilancio 2016, ha inteso avvalersi della possibilità di una deviazione nella misura di 0,3 punti percentuali di PIL dal percorso verso l’obiettivo di bilancio di medio termine previsto per il 2016, al fine di sostenere spese a titolo del cofinanziamento nazionale per gli investimenti dei fondi strutturali e di altri fondi europei. Nel quadro del processo che porta all’approvazione delle raccomandazioni del Consiglio specifiche per paese, il 18 maggio 2016 la Commissione europea ha adottato le raccomandazioni al Consiglio, la cui decisione è attesa nel luglio 2016 (“Raccomandazione di Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2016 dell’Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2016 dell’Italia” COM (2016) 332, Bruxelles 18.05.2016). In questo contesto, la Commissione europea ha, fra l’altro, ritenuto che l’Italia possa beneficiare nel 2016 di una deviazione temporanea pari a 0,25 punti percentuali di PIL per gli investimenti dei fondi strutturali e di altri fondi europei, che sarà oggetto di successiva valutazione. L’Agenzia, in base agli elementi che emergono dal monitoraggio dell’attuazione dei programmi, potrà fornire elementi indispensabili ad alimentare ulteriormente il dialogo con la Commissione europea per assicurare una effettiva flessibilità a vantaggio del cofinanziamento nazionale degli investimenti sostenuti con i fondi strutturali.

Per i temi sopra riportati e per quelli affrontati in sedi e tavoli di confronto, non soltanto tecnico, l’Agenzia partecipa attivamente e con proposte concrete utili anche al dibattito con e tra gli altri Paesi membri dell’Unione, alle riunioni organizzate dalle Presidenze di turno del Consiglio UE.

A livello nazionale, i soggetti coinvolti dall’Agenzia fin dall’avvio delle proprie attività istituzionali, sono in primo luogo quelli direttamente coinvolti nel perfezionamento dei documenti della programmazione operativa comunitaria per il periodo 2014-2020, ovvero le Amministrazioni centrali e regionali titolari dei medesimi programmi, cui l’Agenzia ha fornito supporto nella fase di stesura, nonché l’avvio delle attività per l’attuazione degli stessi.

In secondo luogo, particolare attenzione è rivolta alle Amministrazioni pubbliche e ai soggetti coinvolti a vario titolo nell’attuazione della programmazione operativa comunitaria 2007-2013, nonché di quella finanziata con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Con riferimento al periodo 2014-2020, l’Agenzia ha definito modalità operative di lavoro che consentano di massimizzare i risultati ed ottimizzare le sinergie con il Dipartimento per le politiche di coesione, che assolve ai compiti di coordinamento e raccordo con le Amministrazioni statali e

regionali per la definizione della programmazione della politica di coesione europea e nazionale. A questo specifico riguardo, Dipartimento e Agenzia hanno promosso un progetto per attuare un modello di coordinamento efficace.

Uno degli ambiti nei quali Agenzia e Dipartimento sono chiamati a coordinare congiuntamente processi e soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione dei Programmi Operativi è il “Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell’attuazione dei Programmi 2014-2020”, previsto dall’Accordo di Partenariato, che ha il delicato compito di sorvegliare la politica di coesione cofinanziata dai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) e valutare lo stato della programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati, promuovere sinergie tra fondi e strumenti, valutare i progressi compiuti nel percorso di avvicinamento verso i risultati attesi della strategia come definita nell’AdP nonché accompagnare l’attuazione dei programmi operativi 2014-2020, compresa l’analisi e la risoluzione di problematiche comuni e generali. Il Comitato, istituito con Decreto del Direttore Generale dell’Agenzia e del Capo Dipartimento delle politiche di coesione del 7 agosto 2015, è composto da rappresentanti di tutte le Amministrazioni centrali capofila dei fondi e/o titolari di priorità trasversali, delle Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali ed è aperto alla partecipazione del partenariato economico e sociale, sulla base di criteri che assicurino la piena coerenza con il Codice europeo di condotta⁷.

In relazione al periodo di programmazione 2007-2013, l’Agenzia, dopo aver presidiato le situazioni maggiormente critiche, per garantire il pieno assorbimento delle risorse comunitarie, al 31 dicembre 2015, concentrerà la sua attività per accompagnare ed affiancare le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi nella fase della certificazione delle spese. In tal senso, significativo è stato l’apporto fornito dalle Task force istituite dal 2012, a supporto delle Regioni Campania, Calabria e Sicilia per fornire supporto qualificato ed imprimere una significativa accelerazione all’attuazione dei rispettivi Programmi Operativi. Un’azione, questa, che l’Agenzia ha consolidato, internalizzandone il coordinamento, e che sta portando importanti risultati, tanto da avere un convinto riconoscimento della sua efficacia da parte della Commissione Europea, che la considera come best practice a livello europeo. Di più recente istituzione è inoltre la Task Force attivata a supporto del PON Reti e mobilità e del PON Sicurezza con le medesima finalità. Infine, una menzione particolare merita la task force edilizia scolastica che presidia tramite un’intensa attività di sopralluoghi oltre 1000 interventi affiancando i relativi enti responsabili per l’attuazione e contribuendo a risolvere eventuali criticità. L’Agenzia supporta le Amministrazioni centrali e regionali monitorando il corretto avanzamento della spesa ed intervenire tempestivamente, nell’eventualità di ritardi prevedibili.

Un ulteriore ambito di attività dell’Agenzia, che costituisce un terreno di collaborazione molto stretto con le Amministrazioni statali e regionali, è rappresentato dall’implementazione del Piano di Azione Coesione (PAC), concentrato in misura largamente prevalente al Sud. Con il PAC, il Governo, in attuazione degli impegni assunti in sede di Vertice Europeo del 26 ottobre 2011, ha attuato, a partire dal dicembre dello stesso anno, una significativa riprogrammazione dei

⁷ Regolamento Delegato (UE) N. C(2013) 9651 della Commissione del 7.1.2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e di investimento europei.

programmi cofinanziati dai fondi strutturali per un valore che ammonta complessivamente a circa 14,7 miliardi di euro, di cui 12,6 miliardi derivanti dalla necessaria riduzione del cofinanziamento nazionale e 2,1 miliardi dalla riprogrammazione interna dei Programmi operativi⁸.

Il monitoraggio e la sorveglianza sull'attuazione del Piano è affidata al Gruppo di Azione⁹ presieduto dal Direttore Generale dell'Agenzia e di cui fa parte anche il Capo del Dipartimento per le politiche di coesione.

Con la Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015, artt. 122 e 123), è stato previsto di destinare al finanziamento degli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 2015 un importo pari a 3,5 miliardi di euro rinvenienti dalla riprogrammazione del PAC. Pertanto, considerata la riprogrammazione intervenuta nel 2013 per l'importo di circa 1 miliardo di euro a favore del DL 76/2013 convertito con modificazioni nella Legge 99/2013 (per nuove assunzioni a tempo indeterminato per giovani lavoratori), e di quella definita dalla citata Legge di Stabilità 2015 per l'importo pari a 3,5 miliardi di euro, le risorse a titolarità delle Amministrazioni responsabili dell'attuazione del PAC ammontano a 8,1 miliardi di euro.

A completamento del quadro delle *partnership* già messe in campo dall'Agenzia, si segnalano i protocolli d'intesa stipulati con le due Strutture di Missione istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su due priorità del governo: quella contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e quella per l'edilizia scolastica. La collaborazione istituzionale ha già dato buoni risultati in termini di accelerazione dell'attuazione degli interventi in tali specifici ambiti, a seguito di oltre 600 sopralluoghi e di un lavoro puntuale sulle banche dati relative agli interventi ambientali. Si segnalano anche i tavoli di lavoro già avviati con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani - ANCI, al fine di garantire il necessario raccordo con le Città metropolitane coinvolte nella definizione della *governance* e dei dossier di progettazione sui quali sarà incentrato il Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" FESR 2014-2020 di cui l'Agenzia è Autorità di Gestione.

Inoltre, si ricorda che la Cabina di Regia prevista con la Legge di Stabilità 2015¹⁰ presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che garantirà e rafforzerà la concertazione fra i vari livelli di governo, vedrà l'Agenzia partecipare anche con un ruolo di supporto tecnico. Inoltre, l'Agenzia monitorerà i Piani operativi che tale organismo definirà per le singole aree tematiche nazionali.

Infine, l'Agenzia potrà affidare a titolo oneroso a Invitalia, attività di supporto con specifico riferimento al settore delle imprese e dello sviluppo economico.

⁸ La revisione delle scelte di investimento ha riguardato una serie di ambiti prioritari per il progresso economico e sociale del Paese. In particolare, le risorse sono state reindirizzate su misure in favore della scuola, dell'infrastrutturazione in banda larga, della modernizzazione delle linee ferroviarie al Sud, dell'occupazione, con particolare attenzione ai giovani, per l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, per il potenziamento dei servizi di cura ad anziani e bambini, la competitività del sistema produttivo, la digitalizzazione del sistema giudiziario.

⁹ La composizione del Gruppo di Azione è stata ridefinita con il DPCM del 13 febbraio 2015.

¹⁰ Legge n. 190 del 2014, comma 703.

2.8 Codice di condotta del partenariato rilevante

La piena applicazione del Codice di condotta del Partenariato della UE riveste particolare urgenza in quanto passaggio necessario richiesto dai regolamenti comunitari e indispensabile per andare incontro al "partenariato rilevante" costruendo una piattaforma permanente di dialogo e co-progettazione per una maggiore costante partecipazione delle parti interessate alla gestione soprattutto dei Fondi strutturali. La partecipazione non sarà ristretta alla componente istituzionale, ma anche ai beneficiari attuali e potenziali, fra cui sicuramente i comuni e le imprese, e i cittadini che partecipano con potere di "controllo", attraverso gli *open data*, ma che potranno avere un canale per verificare come il fabbisogno delle loro comunità sia concretamente tradotto e attuato.

Anche in questi aspetti la tradizione del nostro Paese è ampia ma parcellizzata, spesso affidata alla volontà di iniziativa di singoli e poco patrimonializzata in assetti di sistema: l'azione che l'Agenzia è chiamata a svolgere è quella di investire su più efficienti assetti organizzativi e metodi di lavoro e principalmente sul capitale umano destinato a gestirli.

Sono le persone che fanno camminare le politiche e i progetti: la loro professionalità e le loro motivazioni sono i requisiti essenziali a favore dei quali si svolgerà l'attività di assistenza e di rafforzamento amministrativo. L'Agenzia sosterrà i percorsi formativi degli operatori pubblici e privati coinvolti partendo da un'opportuna selezione dei presidi nevralgici per la conduzione delle politiche e dei progetti e predisponendo una qualificata e vasta offerta di accompagnamento dei processi per proporre soluzioni ai problemi pratici che questi incontrano.

L'elevato tasso di innovazione che l'Agenzia si impegna a introdurre nel sistema – a partire dalla propria organizzazione interna – dovrà estendersi ai vari 'luoghi' dove convergono le procedure e le decisioni in merito all'utilizzo dei Fondi per le politiche di coesione, originando una nuova stagione della gestione dei processi interni alle varie iniziative e alla ricerca di processi che facilitino le sinergie fra le stesse.

I vari assetti della governance dei Programmi comunitari e dei principali strumenti nazionali della Programmazione negoziata, tra i quali gli Accordi di programma quadro - APQ e i Contratti Istituzionali di Sviluppo – CIS – e le relative procedure richiedono un approccio gestionale in grado di legare al meglio il tradizionale approccio amministrativo, quello manageriale e quello della promozione e animazione di progetti per lo sviluppo: funzioni che le moderne amministrazioni pubbliche devono saper interpretare congiuntamente per soddisfare al meglio i bisogni contemporanei di sviluppo economico e sociale.

Il ruolo dell'Agenzia sarà quindi caratterizzato da una spiccata proiezione alla facilitazione dei processi che presentano un alto grado di complessità mettendo a disposizione del sistema elevata capacità professionale di supportare e mantenere in stretto collegamento i vari soggetti coinvolti e coinvolgibili nelle singole iniziative, fronteggiando i rischi di duplicazioni di attività e di inefficienza.

In questo senso, i rapporti che l'Agenzia sta costruendo e rafforzando con le Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi e con il partenariato rappresentato dal sistema delle

Autonomie locali ed in particolare i Comuni, gli altri soggetti pubblici interessati, come sopra delineato, è finalizzato a facilitare lo scambio nelle varie filiere istituzionali di volta in volta coinvolte e di far interagire tali filiere con la complessa rete di istituzioni e soggetti dell'economia e della società coinvolti nei progetti.

2.9 *Il rafforzamento della capacità amministrativa e nuovi processi di governance*

L'accompagnamento delle Amministrazioni centrali e regionali, che si realizzerà anche con la messa a disposizione di professionalità di elevata competenza non solo nella gestione dei fondi ma anche nel perseguimento degli obiettivi degli interventi implementati, è uno dei compiti che la legge affida all'Agenzia, essendo il rafforzamento della capacità amministrativa uno degli obiettivi chiave del ciclo di programmazione 2014-2020.

Un'attività di notevole impatto, in cui il supporto dell'Agenzia si è dimostrato rilevante - sia sul fronte del rafforzamento della capacità amministrativa sia sul fronte dello snellimento dei processi - è risultato l'accompagnamento alle procedure di valutazione ambientale, con particolare riferimento alle Valutazioni di Impatto ambientale (VIA) e alle Valutazioni di Incidenza per i siti della Rete Europea Natura 2000, relative ai progetti e ai Grandi Progetti della programmazione 2007 - 2013, e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi, ove prevista, qui intendendo sia tutta la programmazione comunitaria 2014 - 2020 sia i piani previsti per il soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* del Regolamento generale UE 1303/2013.

La VIA e la VAS dovranno essere sviluppate durante tutto l'attuale ciclo di programmazione, ove previste, e riguarderanno tutti i programmi, piani e i progetti finanziati dalle politiche di coesione per le attività di valutazione *ex ante* e per quelle di monitoraggio ambientale, che deve essere effettuato nel corso della loro attuazione: un'attività di affiancamento, indirizzo e supporto, anche sul piano tecnico, svolto dall'Agenzia, garantirà una maggiore efficacia dei processi ed un'accelerazione dei tempi di attuazione.

Poiché una bassa qualità progettuale è spesso una delle cause principali di ritardi anche notevoli delle procedure di valutazione e autorizzazione ambientale, questa attività di supporto alle valutazioni sarà coordinata e integrata con le azioni volte a migliorare la qualità e la capacità di programmazione, attuazione, tempestività ed efficacia degli interventi.

In questo quadro, la collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con le Autorità ambientali regionali ricopre rilevanza strategica.

La strategia nazionale di rafforzamento della capacità amministrativa - che trova spazio nelle azioni previste dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale" a titolarità dell'Agenzia - richiede, attraverso azioni finalizzate, una concreta attuazione dei processi di riforma amministrativa, di modernizzazione della Pubblica amministrazione per il miglioramento complessivo delle prestazioni amministrative e tecniche, cruciali per aumentare la qualità e l'efficacia delle politiche di investimento pubblico. In questo quadro complessivo di interventi, si

collocano i Piani di Rafforzamento Amministrativo quali strumenti strategici che l'Italia, per prima, tra gli Stati Membri, sta sperimentando.

Attraverso i PRA, ogni Amministrazione impegnata nell'attuazione dei Programmi Operativi, e quindi anche l'Agenzia, esplicita e rende operativa, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per migliorare l'organizzazione della sua macchina amministrativa.

Dal punto di vista operativo l'Agenzia, di concerto con la Commissione Europea, ha avviato un preciso percorso di attuazione.

In fase di avvio, sono state, infatti, redatte e fornite alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali specifiche Linee guida utilizzate per definire i ventinove Piani di rafforzamento adottati.

Nel primo semestre del 2015, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state costituite le due strutture di governance nazionale: sia il Comitato di indirizzo per i PRA, coordinata dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e che vede la partecipazione oltre che dell'Agenzia e dei Dipartimenti per le Politiche di Coesione e della Funzione Pubblica anche di rappresentanti della Commissione Europea, sia la Segreteria Tecnica del Comitato, rappresentata da membri designati delle Amministrazioni che compongono il Comitato e coordinata dall'Agenzia.

L'istituzione del presidio centrale ha consentito di dare pieno avvio anche al processo di monitoraggio nazionale dei Piani. A tal fine l'Agenzia sta svolgendo non solo un concreto ruolo di indirizzo attraverso la definizione di specifiche linee guida e strumenti operativi di supporto ma anche di una specifica assistenza tecnica operativa in modo da garantire, in aggiunta, che le Amministrazioni interessate mantengano alta l'attenzione sul rispetto dei tempi riguardo agli interventi e ai target di miglioramento proposti.

Il processo di monitoraggio nazionale proseguirà nei prossimi anni e sarà accompagnato da momenti di confronto ed informazione pubblica. Le attività, sui PRA non si concludono infatti con la loro adozione, ma anzi prendono avvio proprio da essa e continueranno per tutto il ciclo di programmazione con una maggiore concentrazione nel biennio iniziale.

Nel quadro delle attività promosse in tema di razionalizzazione ed efficienza della Pubblica amministrazione, l'Agenzia sta contribuendo in maniera significativa all'attuazione della strategia nazionale di accompagnamento ai processi di riforma e modernizzazione della PA italiana chiamata sia a una maggiore efficienza sia a migliorare il coordinamento tra i diversi centri decisionali. Tale tema trova nelle politiche di *spending review* la sfida più complessa.

In particolare, l'Agenzia contribuirà a innovare i processi e le modalità organizzative, a rafforzare le competenze del personale e a dotare le strutture degli strumenti necessari alla maggiore efficienza gestionale e, nello specifico, attuare:

- interventi coordinati a livello statale, regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi dei procedimenti e dei costi della regolazione, compresi quelli amministrativi, con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali. In questo quadro

sono previste anche azioni mirate di affiancamento, a livello territoriale, agli sportelli unici per le attività produttive e alle altre amministrazioni coinvolte nella gestione di procedure complesse per le attività di impresa;

- interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (*e-skills*), di modelli per la gestione associata di servizi avanzati;
- interventi di innovazione nella gestione dei servizi sanitari che prevedono il supporto allo sviluppo delle competenze funzionali all'implementazione dei processi di innovazione (Patto per la salute);
- interventi per la razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche, per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della gestione del personale;
- azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica (informatizzazione del processo civile), il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni e supporto attivazione di interventi di *change management*.

Infine, si prevede la realizzazione di ulteriori iniziative che impattano sul tema della *spending review*. Si evidenziano, in particolare, quelle mirate all'accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali con riguardo all'attuazione delle politiche sostenute dal FESR e, attraverso le quali, si prevede di accompagnare le amministrazioni locali, nella definizione di nuovi modelli di elaborazione delle politiche pubbliche, che sfruttino le dinamiche partecipative e gli strumenti per l'ottimizzazione della *governance* multilivello.

Nel tema della *capacity building*, si inseriscono anche le iniziative già avviate dall'Agenzia e finalizzate a rafforzare la capacità di definizione e di gestione attiva dei progetti di livello strategico dei soggetti coinvolti nella *governance* multilivello dei Programmi 2014-2020. Con il progetto denominato "Officine Mezzogiorno", rivolto alle 5 Regioni meno sviluppate del Mezzogiorno e a 3 Regioni da individuare tra quelle del centro nord e/o transizione, in particolare, l'Agenzia opera:

- accompagnando il nuovo ciclo di programmazione con azioni di ascolto e valorizzazione delle competenze, delle esperienze e degli elementi di distintività territoriale e di supporto e orientamento delle azioni istituzionali e amministrative;
- riconnettendo il Paese, attraverso l'attivazione di collegamenti forti e puntuali tra la programmazione delle Regioni del Mezzogiorno, quella delle altre Regioni, quella di livello nazionale;
- supportando la definizione e gestione dei progetti di livello strategico attraverso una relazione attiva con il partenariato discendente e una interpretazione moderna della partecipazione mediante solide metodologie di co-progettazione, realizzando una piattaforma informatica strutturata che consenta un dialogo permanente con il territorio.

2.10 *Le innovazioni di metodo e di processo introdotte dall’Agenzia*

La coincidenza delle scadenze della chiusura del vecchio ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, della riprogrammazione dei fondi nazionali e dell’avvio del nuovo ciclo di Fondi comunitari rappresenta un momento di particolare impegno per tutti i soggetti responsabili della conduzione delle politiche di coesione a partire dai vertici istituzionali fino ad arrivare ai singoli beneficiari finali passando per tutti i responsabili di programmi, di fondi, di procedure amministrative e per i vari soggetti attuatori.

Il complesso delle istituzioni pubbliche e dei soggetti privati coinvolti è chiamato a rispondere alle sollecitazioni provenienti da vasti strati dell’opinione pubblica nazionale ed europea in termini di maggiore efficienza ed efficacia nell’utilizzo di tale ingente mole di risorse pubbliche e di trasparenza nella pubblicità di informazioni su metodi e processi.

L’Agenzia promuove questo impegnativo processo di innovazione in grado di cogliere tali sollecitazioni e rispondere appieno al mandato del legislatore: partire dai punti di forza e di debolezza dell’attuale assetto e progressivamente consolidare i primi e superare i secondi, attraverso nuove procedure, nuovi strumenti e relazioni partenariali intense ed ampie.

Particolare attenzione, in questo senso, sarà posta ad attività che rendano trasparenti i processi attivati dall’Agenzia ed accessibili le informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, dell’andamento delle attività, sull’utilizzo delle risorse e sui risultati conseguiti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo.

L’Agenzia è chiamata a patrimonializzare la lunga esperienza che l’Italia vanta nelle politiche di contrasto al divario territoriale, a consolidare un efficiente sistema di gestione delle politiche in grado di affrontare i nodi dello sviluppo, ma anche ad innovare profondamente i processi per il presidio delle politiche di coesione.

Ciò consentirà di affrontare i nodi dello sviluppo, coniugando allo stesso tempo i profili della quantità e della qualità della spesa dei Fondi nazionali e comunitari, nella convinzione che solo da una visione sinergica dei due aspetti possa derivare una migliore adesione delle politiche ai reali processi di sviluppo.

L’efficacia della spesa infatti potrà essere garantita a condizione che anche nel nostro Paese siano progressivamente introdotte le tecniche di conduzione della spesa pubblica per investimenti utilizzate nei paesi con le più avanzate economie, come esplicitamente indicato dai recenti provvedimenti del Governo in materia di appalti. Grazie ad esse infatti, sarà possibile impostare metodi di verifica dell’appropriatezza e della coerenza interna dell’elevato numero di interventi che verranno finanziati con i Fondi per la coesione legando assieme efficacia ed efficienza. In questa direzione, l’Agenzia intende definire le sue attività interpretando la volontà del Governo di imprimere una forte attenzione alle modalità di attuazione della spesa così come si evince dai Patti per lo sviluppo recentemente firmati con le Regioni e le Città metropolitane.

Nel nostro Paese esistono numerosi strumenti di programmazione ed altri ancora sono in fase di definizione: in questi ambiti i vari livelli della governance pubblica riflettono le diverse sensibilità territoriali e settoriali. Un moderno sistema di monitoraggio degli interventi deve riservare una sempre maggiore attenzione alle condizioni che assicurino le sinergie ed intercettino, per evitarle, le sovrapposizioni e le duplicazioni di obiettivi e di strumenti. Tali verifiche l'Agenzia è chiamata a effettuare tramite una organica strumentazione di rilevatori da sottoporre alle Amministrazioni competenti al fine di alimentare un circuito virtuoso di feed back sulle politiche e sugli interventi.

In questo senso, l'Agenzia ha già attivato un sistematico lavoro di rilevazioni del rischio di sovrapposizioni fra PON e POR così come analoga rilevazione verrà effettuata sulle sinergie fra politiche ordinarie e politiche aggiuntive e in generale fra le politiche nazionali e quelle regionali.

In tale direzione, i due nodi da affrontare con urgenza sono:

- 1) l'implementazione di un più efficiente sistema di procedure amministrative e gestionali funzionali alle politiche di coesione, a partire da un innovativo monitoraggio dell'attuazione per sostenere il conseguimento dei risultati;
- 2) la ricerca di nuova progettualità per lo sviluppo e il sostegno ad una sua effettiva e sostenibile realizzazione.

L'Agenzia svolgerà il ruolo centrale affidato dalla legge per il monitoraggio e l'attuazione delle politiche di coesione ricercando e costruendo ogni possibile giunzione fra i vari attori coinvolti e interessati alle politiche di coesione e sviluppo in grado di fornire innovazione procedurale e progetti integrati e creando le condizioni per raccogliere le migliori pratiche procedurali e progettuali da adottare in contesti territoriali e settoriali diversi tramite una attenta opera di diffusione e implementazione.

Il nuovo assetto organizzativo di cui l'Agenzia intende dotarsi prevede due Aree operative dedicate: una per la gestione e l'innovazione nei sistemi procedurali e l'altra per la ricerca di progettualità in un'ottica di sistema e di medio periodo. A questa organizzazione interna, si aggiunge il Nucleo di Verifica e Controllo – NUVEC, costituito con DPCM del 19 novembre 2014, cui sono affidati, in particolare, compiti di sostegno all'attuazione dei programmi e dei progetti d'investimento, anche attraverso l'individuazione di azioni per migliorare l'efficienza e l'efficacia e gli effetti socio-economici degli stessi; di produzione statistica nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e di analisi a supporto delle politiche pubbliche territoriali, di predisposizione di metodi e studi, di verifica e monitoraggio del principio di addizionalità comunitario, di integrazione delle banche dati in materia di investimenti pubblici; di supporto allo svolgimento e monitoraggio delle attività connesse al conseguimento delle priorità incluse nell'Accordo di Partenariato 2014-2020; e di verifiche dell'efficacia ed economicità di progetti di investimento nazionali.

Il nuovo assetto organizzativo comporta due innovazioni principali che si riportano di seguito.

- Il superamento della tradizionale distinzione organizzativa degli Uffici per fonte di finanziamento.

La precedente organizzazione dell'ex DPS, infatti, era basata su una netta distinzione funzionale tra Uffici specificamente dedicati alla gestione dei Fondi nazionali, cui era affidata la *governance* complessiva degli strumenti della programmazione negoziata ed il raccordo con i soggetti istituzionali coinvolti, rispetto agli Uffici specificamente dedicati ai Programmi operativi cofinanziati dai Fondi comunitari. Nel nuovo assetto di cui sarà dotata l'Agenzia, si prediligerà una visione effettivamente unitaria della programmazione che avrà come focus il singolo territorio regionale o il tema prioritario trasversale così da facilitarne la *governance*, la sorveglianza nonché il monitoraggio strategico utile ad orientare le scelte ed individuare soluzioni concrete e tempestive a criticità che potrebbero presentarsi.

- Una dinamica gestione a matrice che attiva in modo sinergico gli Uffici delle due Aree.

La soluzione organizzativa illustrata al punto precedente, comporta una costante interrelazione tra gli Uffici di cui si compongono le due Aree, facilitata e favorita dagli Uffici in staff al Direttore Generale, che comporterà un più strategico approccio rispetto a temi, programmi e progetti, prediligendo una visione sistemica rispetto alle procedure e alle modalità attuative. Tale visione potrà garantire una significativa qualità progettuale e, dunque, un efficace, efficiente e tempestivo uso delle risorse. Per rafforzare il nuovo assetto, l'Agenzia ha avviato la definizione di un modello di organizzazione di *project management* per individuare ed attuare una forma di coordinamento, attraverso specifiche modalità di integrazione tra le diverse unità in modo da garantire qualità dei risultati e rispetto dei tempi dell'attuazione.

La nuova organizzazione dovrà essere in grado di proiettare le attività dell'Agenzia verso obiettivi di miglioramento delle fasi di attuazione delle politiche di coesione tramite azioni di innovazione mirate:

- al supporto alla fase di programmazione gestita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per le politiche di coesione, basato su un'azione proattiva del monitoraggio che, partendo dalle risultanze dello stesso porti all'individuazione di indicazioni utili per la nuova programmazione e in particolare per la ricorrente attività di riprogrammazione;
- ad un rafforzamento del collegamento con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi, anche attraverso specifici tavoli tecnici di confronto e coordinamento, al fine di garantire il necessario flusso di informazioni e la condivisione di scelte di carattere strategico ed operativo;
- all'assistenza e rafforzamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione delle politiche di coesione alla ricerca delle soluzioni concrete ai problemi di attuazione;
- alla gestione dei programmi di cui l'Agenzia è chiamata ad assumere la titolarità (PON Governance e Capacità istituzionale e PON Città Metropolitane), per i quali è più richiesto un elevato grado di innovazione per la pervasività che possono avere sul sistema dei soggetti coinvolti;

- al sistema di monitoraggio delle politiche che necessita della costruzione di un sistema di verifica e controllo ai fini previsivi e di una più vasta ed efficiente interoperabilità delle varie banche dati attualmente disponibili, per la cui realizzazione sarà particolarmente rilevante il supporto del NUVEC.

Le azioni che l'Agenzia implementerà prioritariamente, anche attraverso l'acquisizione di risorse professionali qualificate nonché l'accrescimento delle competenze del personale in organico, sono relative a:

- monitoraggio sistematico dei programmi cofinanziati e degli interventi della politica di coesione, che possa essere utilizzabile per tutte le scelte dei decisori politici e anche ai fini di eventuali riprogrammazioni da sottoporre all'approvazione del Dipartimento per le politiche di coesione;
- vigilanza sull'attuazione dei programmi e sulla realizzazione di progetti che utilizzano i Fondi strutturali e di investimento ed il Fondo di sviluppo e coesione;
- individuazione di opportune modalità di raccordo tra Programmi Nazionali e Regionali nelle materie di interesse comune;
- promozione di azioni volte a migliorare la qualità e la capacità di programmazione, attuazione, tempestività ed efficacia degli interventi, in stretto collegamento, per gli aspetti di competenza, con il Dipartimento per le politiche di coesione;
- verifiche sull'attuazione dei programmi e dei progetti di investimento attraverso il NUVEC;
- gestione diretta di programmi comunitari o di specifici progetti a carattere sperimentale.

Particolare enfasi sarà posta dall'Agenzia sul monitoraggio della attuazione dei Programmi Operativi e degli investimenti pubblici, finalizzato all'obiettivo della qualità dell'utilizzo delle risorse e del loro pieno assorbimento.

Il Regolamento (UE) 1303/2013 fissa due scadenze da cui dipende la valutazione del pieno utilizzo delle risorse, che si descrivono di seguito, in sintesi.

- Verifica dell'efficacia dell'attuazione, di cui agli articoli 21 e 22.

La Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, effettua una verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi in ciascuno Stato membro nel 2019, sulla base dei risultati raggiunti al 31 dicembre 2018 in confronto a quanto stabilito nei rispettivi programmi. Gli indicatori presi in considerazione sono rappresentati da un indicatore finanziario, ossia il livello di spesa certificata alla Commissione a quella data, e da indicatori di *output*, collegati al livello di avanzamento fisico o procedurale degli interventi.

- Disimpegno automatico delle risorse, di cui agli articoli 86 e 136.

Le risorse impegnate su una annualità del bilancio comunitario sono disimpegnati se alla scadenza del terzo anno successivo non sono coperti da un prefinanziamento o da una richiesta di pagamento presentata alla Commissione europea.

Il monitoraggio dell'attuazione finanziaria deve, quindi, sorvegliare il livello di spesa effettivamente sostenuta dalle Autorità responsabili sin dal 2016. A tal fine l'Agenzia definirà e condividerà con le Amministrazioni Centrali e Regionali titolari di Programmi Operativi, secondo le procedure previste dall'Accordo di Partenariato, entro la fine del primo semestre del 2016, profili di spesa a livello di Programma, Fondo Strutturale e categoria di regione, articolata per bimestre che, a partire da ottobre 2016 possa essere utilizzata come benchmark (livello desiderabile di spesa) su cui misurare la spesa effettivamente sostenuta.

Analoga metodologia verrà adottata anche per il monitoraggio degli indicatori di output, tenuto conto delle differenze esistenti in termini di tipologia di dati e periodicità del loro aggiornamento da parte delle amministrazioni titolari.

Sia per l'indicatore finanziario che per quelli di output l'Agenzia misurerà gli scostamenti dal benchmark proponendo le misure necessarie o adottando iniziative, nell'ambito dei poteri attribuiti dallo Statuto, nel caso di misurazioni che lascino intravedere rischio di non conseguimento degli obiettivi predeterminati.

2.11 *Promozione di nuova progettualità e performance degli investimenti*

L'Agenzia intende impostare un'attività di promozione di azioni di sistema in grado di far compiere un salto di qualità agli strumenti della programmazione operativa dei fondi per la coesione.

Nell'arco del triennio, l'Agenzia focalizzerà l'attenzione su due aspetti nevralgici per la qualità degli interventi: quello relativo alla ricerca e alla strutturazione di progetti di sistema e quello della individuazione di processi finalizzati alla gestione di processi complessi.

Il primo riguarda il monitoraggio degli obiettivi tematici degli interventi finanziati con le politiche di coesione, la loro analisi e la ricerca di progetti sperimentali in cui affinare un approccio innovativo all'attuazione finalizzato alla qualità della spesa: verificandone la fattibilità e testandone la capacità di mobilitare risorse e competenze multilivello. Le sperimentazioni, in quanto occasioni di rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti coinvolti, potranno indirizzarsi a territori (ad esempio una Regione), ad ambiti tematici (ad esempio il dissesto idrogeologico, la cultura e il turismo, l'edilizia scolastica), a soggetti o reti istituzionali (ad esempio una pluralità di Comuni appartenenti ad uno stesso territorio).

Il secondo riguarda l'organizzazione dell'attuazione e consiste nella sistematizzazione di un processo attuativo efficace, che valorizzi lo *scouting* effettuato e la fattibilità dei progetti tramite la traduzione in prassi, organizzative e amministrative, formali e coerenti. L'Agenzia supporterà l'attuazione delle politiche e degli interventi presidiando la regolazione di processi complessi, che comprendono la quantificazione delle risorse finanziarie disponibili, l'individuazione dell'ambito di intervento (che può scaturire da attività di *scouting* svolta dall'Agenzia, da una decisione assunta a livello territoriale o da una decisione centrale), la co-progettazione dell'intervento (che comporta la mobilitazione e la condivisione di risorse e competenze distribuite) e infine la fattibilità della

realizzazione dell'intervento (che implica l'attivazione di organi e gli strumenti amministrativi quali comitati, segreterie tecniche, programmi operativi, *team* di campo...). L'Agenzia elabora e mette a punto prassi operative tipiche e replicabili, che dettagliano la divisione del lavoro e le modalità di coordinamento tra unità organizzative con riferimento al processo attuativo.

Il metodo sarà impostato sul maggior grado possibile di vicinanza con i soggetti competenti per la costruzione di progetti complessi, siano essi dislocati sul territorio o in sedi centrali: in tutti i casi l'accompagnamento ai territori avverrà durante l'attuazione e, soprattutto, all'interno dei processi di attuazione. Nella convinzione che si può contribuire a un processo di cambiamento prendendovi parte e costruendo sedi di accoglienza dei contributi dei soggetti che animano i vari contesti selezionati, l'Agenzia individua modalità innovative di ascolto dei soggetti interessati – a partire dai tanti soggetti pubblici depositari di saperi specialistici – per costruire reti di progetto e per supportarli e accompagnarli, secondo una divisione dei compiti rispettosa della sussidiarietà. La costruzione di reti progettuali comporta la vicinanza fisica per intessere relazioni, riconoscere capacità, incapacità, differenze, maturare preferenze motivate, negoziare soluzioni.

Un ingrediente decisivo dell'accompagnamento a un'attuazione così intesa è il rafforzamento della committenza, inteso come miglioramento della capacità dei contesti, in particolare della capacità amministrativa degli attori pubblici (Regioni ed Enti Locali *in primis*, ma anche i tanti enti pubblici specializzati), di interpretare e utilizzare efficacemente gli strumenti di programmazione disponibili rispetto alle peculiarità dei vari contesti. L'Agenzia supporterà, quindi, le filiere istituzionali multilivello, e in particolare i contesti locali, nell'espressione di nuove progettualità, stimolando e valorizzando le potenzialità locali, trasferendo competenze dove mancano, e favorendo il loro dispiegamento all'interno di progetti di sviluppo di qualità.

Si rende pertanto necessario creare i presupposti per supportare e favorire lo sviluppo di una progettualità innovativa e qualitativamente significativa, facilitare i processi per rendere sostenibile tale progettualità ed innescare, quindi, processi di sviluppo che hanno necessità di una crescita delle competenze degli enti promotori delle iniziative da realizzare ed una valorizzazione delle migliori competenze, anche private, nei differenti settori verso i quali sarà orientato il fabbisogno di nuova progettualità. Lo strumento per la realizzazione di tali obiettivi è la creazione di un Fondo attraverso il quale dare impulso alla domanda, promuovere iniziative e offrire qualificata offerta di professionalità per la sua implementazione.

Nell'ambito delle iniziative per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti coinvolti nell'attuazione dei programmi nazionali e comunitari, l'Agenzia intende svolgere un ruolo propulsivo attraverso un "Piano d'Azione" che individui le azioni di sistema da porre in essere al fine di accrescere la performance, ed in particolare l'efficienza e l'efficacia degli investimenti pubblici.

Già nel 2015 l'Agenzia nell'ambito di due appositi eventi ha messo a fuoco, di concerto con le amministrazioni regionali e nazionali interessate, alcuni punti di debolezza e criticità esistenti nella programmazione ed attuazione degli investimenti ed i conseguenti fabbisogni di supporto. Su queste basi sono stati individuati gli obiettivi da porre alla base del piano: rafforzare la qualità

della programmazione, migliorare la realizzazione e conseguire i risultati attesi e promuovere responsabilità e trasparenza dell'azione pubblica (Figura 1).

Per ciascun obiettivo sono state individuate le iniziative necessarie che costituiscono l'elemento distintivo del "Piano d'Azione" che nel triennio 2016-2018 sarà attuato con il coordinamento dell'Agenzia.

Figura 1 Obiettivi del Piano di azione "Sviluppare le competenze delle amministrazioni in materia di efficacia ed efficienza degli investimenti pubblici"

Obiettivo	Sub - obiettivo
Rafforzare la qualità della programmazione	Accrescere la qualità delle procedure di predisposizione e selezione dei progetti
	Assicurare una programmazione rispondente ai fabbisogni
Migliorare le realizzazioni e conseguire i risultati	Accrescere le capacità di individuazione proattiva di criticità
Promuovere responsabilità e trasparenza dell'azione pubblica	Assicurare trasparenza su avanzamento e realizzazioni rilevati
	Assicurare trasparenza su realizzazioni e risultati rilevati
	Promuovere l'analisi su efficacia ed efficienza degli investimenti mediante "performance audit"

2.12 *Analisi, accompagnamento e sorveglianza degli investimenti*

Nell'ambito della missione dell'Agenzia e con riferimento specifico ad alcune delle competenze attribuite dalla norma istitutiva hanno uno specifico rilievo le attività di analisi, accompagnamento e sorveglianza della spesa connessa allo sviluppo, con particolare riferimento agli investimenti pubblici, per la cui realizzazione, il Direttore Generale dell'Agenzia si avvale del Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC).

Al riguardo, particolare rilievo assume la produzione diretta di statistiche pubbliche, elaborate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) relative al complesso dei flussi finanziari pubblici a livello territoriale e derivanti dal Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT), che l'Agenzia, oltre ad utilizzare per le proprie attività di monitoraggio, mette anche a disposizione delle istituzioni, del mondo accademico e dei *policy maker*. L'integrabilità dei dati statistici di fonte CPT con quelli amministrativi derivanti dalle banche dati sugli investimenti destinate al monitoraggio della spesa, tutti disponibili presso l'Agenzia, consentirà di monitorare gli investimenti pubblici e al tempo stesso di collocare la politica aggiuntiva nel complesso delle politiche e misurare l'intervento ordinario. L'obiettivo è quello di promuovere e accompagnare la programmazione e l'efficienza allocativa delle risorse finanziarie, sia ordinarie che aggiuntive, attraverso la costruzione di dati di qualità, ovvero completi e affidabili, tempestivi e flessibili.

Queste attività rientrano nell'ambito delle azioni che mirano ad assicurare rafforzamento della capacità di gestione e controllo da parte dei soggetti titolari degli interventi della politica di coesione, sia comunitaria che nazionale. Il NUVEC avrà un ruolo specifico in tal senso, affiancando gli uffici dell'Agenzia nelle azioni di vigilanza e monitoraggio sistematico ed integrazione banche dati per i programmi e dei progetti che utilizzano i fondi della politica di coesione e nella

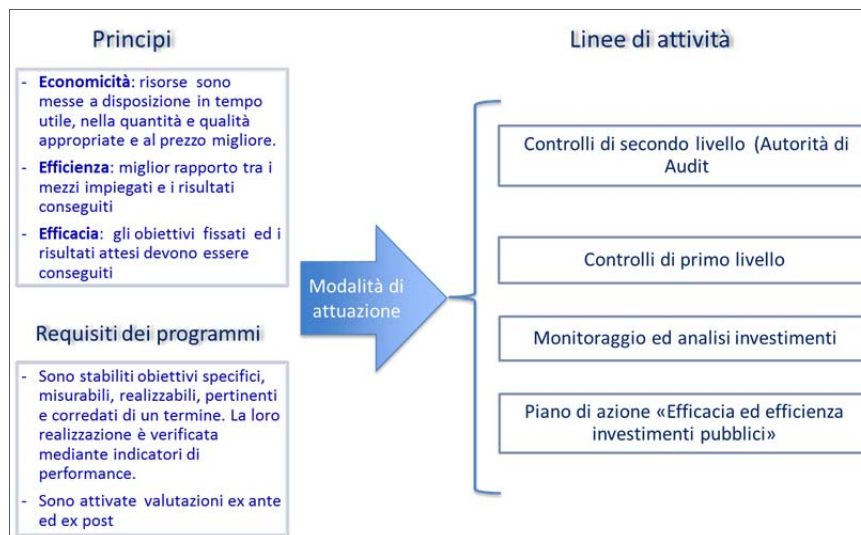
promozione del miglioramento dell'efficacia ed efficienza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi. L'attività "Supporto ed accompagnamento dell'attuazione di programmi e progetti comunitari e nazionali" - pur già presente in qualche misura - dall'inizio del 2016, con l'entrata a regime del nuovo settore a) del NUVEC, diventa una linea di lavoro autonoma e prioritaria.

Per i programmi nazionali del 2014-2020, il NUVEC contribuirà alle definizioni dei criteri e delle procedure da adottare per le attività di sorveglianza ed accompagnamento degli interventi.

Ulteriori attività verranno inoltre volte a sviluppare le capacità dei soggetti titolari della programmazione e attuazione degli interventi. Proseguiranno i lavori relativi alle analisi e previsioni della spesa e dei tempi di attuazione degli investimenti, che avranno una specifica rilevanza tenuto conto dei meccanismi di controllo e premiale introdotti nella programmazione comunitaria 2014-2020 con il *performance framework*.

Le azioni di sorveglianza espletate nell'ambito della politica di coesione sono in linea con un obiettivo centrale nell'utilizzo delle risorse pubbliche, quello della sana gestione finanziaria. In tale contesto l'Agenzia agisce attraverso azioni di controllo, di monitoraggio e di analisi degli investimenti al fine di promuovere gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità nell'attuazione delle politiche di coesione (Figura 2).

Figura 2 – Principi e modalità di attuazione della "Sana gestione finanziaria"



Con riferimento alle risorse aggiuntive nazionali del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) al Nuvec è assegnato dalla delibera CIPE 166/2007 un ruolo essenziale nel presidio della sana gestione finanziaria. Su questi interventi finanziati dal Fondo Sviluppo Coesione, che per la programmazione regionale 2007-2013 ammonta ad oltre 20 miliardi di euro, nonché sui sistemi di gestione e di controllo dei programmi, il NUVEC proseguirà l'attività di verifica secondo i criteri fissati dal CIPE.

Con riferimento ai Contratti Istituzionali di Sviluppo stipulati nel 2012 e nel 2013 che vedono coinvolti come attuatori i grandi concessionari pubblici (RFI e ANAS) e il cui valore programmato

ammonta ad oltre 13,5 miliardi di euro di cui oltre 7 già finanziati¹¹, il NUVEC mantiene il ruolo di Autorità di Audit e nel corso del triennio 2016-2018 proseguirà quindi le relative attività di verifica. Proseguiranno infine le attività di supporto alla Struttura di Missione “Italia Sicura” per il monitoraggio del dissesto idrogeologico e della depurazione delle acque istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di rafforzarne l’azione.

Attraverso le attività di Audit che l’Agenzia esercita la sorveglianza sulla sana gestione finanziaria, requisito fondamentale per assicurare il migliore utilizzo delle risorse ed il pieno rispetto delle norme fissate dall’ordinamento comunitario.

Con riferimento alla programmazione europea, nel triennio 2016-2018, l’attività di audit risulterà particolarmente intensa e complessa per la chiusura del ciclo 2007-2013; nei prossimi mesi sarà necessario un impegno rilevante per l’espletamento di un programma di controlli sulle operazioni certificate nelle annualità 2015 e 2016, dove si è concentrata una importante rendicontazione della programmazione 2007-2013.

Contestualmente, il Nucleo proseguirà l’attività di controllo sui sei programmi operativi nazionali di cui è Autorità di audit per il periodo 2014-2020 (Ricerca e Innovazione, Imprese e Competitività, Iniziativa PMI, Cultura, Infrastrutture e Reti, Legalità) il cui costo totale ammonta a oltre 6,4 miliardi di euro.

Sempre al fine di contribuire al rafforzamento della sana gestione finanziaria, il NUVEC fornirà un supporto metodologico alle funzioni di coordinamento ed esecuzione dei controlli di primo livello di competenza dell’area “Programmi e procedure” dell’Agenzia, al fine di rafforzare il funzionamento dei sistemi di gestione e controllo dei programmi .

2.13 Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi Operativi afferenti l’obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE), nella programmazione 2014-2020, enfatizzano il ruolo dei territori per realizzare una cooperazione coerente e capace di stimolare il dialogo fra gli Stati membri e con i Paesi vicini.

L’estensione delle frontiere terrestri e marittime e l’estensione del territorio per effetto dell’allargamento, hanno indotto la Commissione Europea ad accrescere il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale dell’Unione.

Nell’ambito della CTE, l’Agenzia contribuirà all’implementazione dei programmi e dei progetti e alla loro interazione con la programmazione ordinaria, ad accrescere le competenze sia dei soggetti responsabili che dei soggetti destinatari delle politiche, a rafforzare la progettualità del territorio nonché l’apertura internazionale dei sistemi produttivi locali e regionali attraverso la valorizzazione del “Sistema Italia” con un’attenta attività di accompagnamento delle Regioni.

¹¹ Si tratta dei Contratti Istituzionali di Sviluppo relativi rispettivamente alla direttrici ferroviarie “Napoli-Bari-Lecce/Taranto”, “Salerno-Reggio Calabria” e “Messina-Catania-Palermo” ed all’itinerario stradale “Sassari-Olbia”

Nel quadro delle Strategie macro regionali, l'Italia è coinvolta nella Strategia Adriatico-Ionica EUSAIR e la Strategia Alpina EUSALP.

Particolare attenzione, considerata la rilevanza strategica di tali aree geografiche, verrà rivolta dall'Agenzia ai rapporti con i Paesi dell'area balcanica e con i Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo attraverso la partecipazione attiva alle azioni dei relativi programmi CTE ad essi dedicati.

Con la propria azione, l'Agenzia intende perseguire l'intento di favorire maggiormente la consapevolezza dei policy maker verso il contributo che i progetti CTE forniscono in termini di supporto all'efficacia degli strumenti e di sostegno all'evoluzione futura di tali programmi.

L'agenzia favorirà altresì accordi bilaterali di trasferimento di esperienze tra amministrazioni pubbliche ed organizzazioni degli stati membri nel tentativo di individuare una possibile risposta all'esigenza di accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'attività di cooperazione internazionale con particolare riguardo allo scambio di dati in ambito comunitario.

Con la nuova programmazione 2014/2020, l'Agenzia è chiamata a presiedere, nella persona del dirigente del *Centro di competenza sul coordinamento ed esecuzione controlli di I livello*, la Commissione Mista tra Stato Regioni e Province Autonome, istituita, in continuità con la precedente programmazione, al fine di garantire il coordinamento ed il buon funzionamento del sistema nazionale di controllo. Infatti, per i programmi di CTE per i quali è stato designato come Autorità di Gestione un organismo non italiano, i soggetti deputati a svolgere le verifiche ai soli beneficiari sul territorio italiano, saranno soggetti particolarmente qualificati, il cui procedimento di nomina dovrà essere validato dalla suddetta Commissione. In particolare, i programmi interessati saranno: Alpine Space, Central Europe, MED, Interreg Europe 2020, Urbact III, ADRION ed ENI-CBC.

2.14 Le Autorità di Gestione affidate all'Agenzia

Con specifico riferimento alla gestione diretta dei fondi, l'Agenzia svolge il ruolo di Autorità di Gestione di due Programmi Operativi Nazionali di cui si illustrano di seguito, brevemente, contenuti e finalità.

Il PON Governance e Capacità istituzionale, adottato con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015 della Commissione europea, contribuisce agli obiettivi della Strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della capacità di gestione multilivello nei programmi di investimento pubblico. Il Programma mira all'aumento della trasparenza e della partecipazione dei cittadini, sviluppando e migliorando l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La qualità dell'interoperabilità e dell'accesso a dati aperti è stata considerata strategica nel quadro delle politiche di *open government*. Inoltre, il Programma supporta le Pubbliche Amministrazioni nella semplificazione dei

procedimenti, investendo anche sul rafforzamento del sistema giudiziario, elemento di competitività del Paese, sulla prevenzione della corruzione e sull'aumento della legalità. Il Programma si pone come il principale strumento per attuare la strategia nazionale di accompagnamento ai processi di riforma di importanti settori della Pubblica Amministrazione. Beneficiari del Programma sono, infatti, principalmente le Amministrazioni pubbliche centrali, regionali e locali, gli enti pubblici, le strutture periferiche dello Stato e – su alcune azioni specifiche – le associazioni della società civile, le università e i centri di ricerca. Sono previste anche azioni di supporto e assistenza tecnica agli organismi beneficiari. Il Programma è rivolto all'intero territorio nazionale, con particolare attenzione alle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) cui verrà destinato oltre l'80% delle risorse.

Il PON ha una dotazione finanziaria di oltre 827 milioni di euro, composta da risorse comunitarie – provenienti dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - per un totale di cofinanziamento comunitario pari al 70,53%, cui si sommano risorse pubbliche nazionali.

Il PON "Città metropolitane" (PON METRO), approvato con Decisione C(2015) 4998 del 14 luglio 2015 della Commissione europea, ha per principali obiettivi l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, la riduzione dei consumi energetici nelle strutture pubbliche e la diffusione di servizi digitali.

Rispetto all'architettura marcatamente policentrica del territorio nazionale, assume grande rilevanza il processo di ridisegno istituzionale che si sta compiendo a livello nazionale in seguito all'approvazione della Legge 56/2014 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", che prevede la creazione di Città metropolitane e rilancia la dimensione metropolitana come scala per la pianificazione e la gestione di servizi cruciali per lo sviluppo e la coesione territoriale. È per questo che è stato identificato uno specifico Programma operativo nazionale dedicato allo sviluppo urbano e addizionale rispetto alle altre filiere di programmazione settoriali e regionali.

Il PON METRO contribuisce ad attivare uno spazio di coordinamento e scambio di informazioni "con" e "tra" i diversi soggetti pubblici e privati responsabili e/o titolari di interventi operanti nel territorio urbano di riferimento (Regione, Università e centri di ricerca, grandi imprese, autorità pubbliche, associazioni di rappresentanza, etc), favorendo la definizione di una Agenda urbana Nazionale e rafforzando, attraverso il processo di co-progettazione con le Autorità Urbane e il raccordo con le AdG degli altri PO regionali e nazionali, la costruzione e il funzionamento della rete delle città metropolitane per la partecipazione ad iniziative di rilevanza europea, fra queste non ultima l'Agenda Urbana Europea¹². Il Programma ha una dotazione finanziaria pari a oltre 892 milioni di Euro, di cui 588 milioni di risorse comunitarie: 446 milioni a valere sul Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e 142 milioni sul Fondo Sociale Europeo (FSE), cui si aggiungono 304 milioni di cofinanziamento nazionale. Le aree interessate dal PON METRO sono le 14 Città metropolitane

¹² Declaration of Ministers towards the EU Urban Agenda Riga, 10 June 2015. Il documento è consultabile alla pagina https://eu2015.lv/images/news/2015_06_10_EUUrbanDeclaration.pdf.

individuate direttamente con legge nazionale (Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Reggio Calabria) o, per esplicita delega contenuta nella medesima legge, individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo), con una forte concentrazione di responsabilità e investimenti nel Comune capoluogo.

La scelta dell'area di riferimento del Programma contempera due esigenze: da un lato, l'opportunità di sostenere la riforma in atto anche utilizzando le leve offerte dalle potenzialità della *smart city* e dell'innovazione sociale, qui intesa come individuazione di soluzioni innovative, ma con una impostazione solida e condivisa, a bisogni sociali in crescita; dall'altro, i necessari più lunghi tempi di assestamento che costituiranno gli effettivi perimetri delle città metropolitane, rispetto alle quali in ogni caso i Comuni capoluogo costituiranno certamente il centro nevralgico del futuro assetto organizzativo d'area vasta con il risultato che qualsiasi innovazione nei servizi al loro interno porterà benefici alle conurbazioni di riferimento.

Facendo seguito all'adozione del Programma ed al primo Comitato di Sorveglianza tenutosi il 3 dicembre 2015, si procederà a:

- formalizzare gli Atti di Delega con gli Organismi Intermedi, e acquisire la validazione da parte dell'Autorità di Audit;
- convocare ulteriori incontri bilaterali tra Autorità di Gestione ed Autorità Urbane e trilaterali anche con le Regioni nel cui territorio è presente la Città metropolitana finalizzati alla verifica della complementarietà e della demarcazione tra interventi del PON e dei POR;
- proseguire l'attività dei Gruppi di lavoro tematici per i settori previsti dal Programma (mobilità, agenda digitale, energia, inclusione sociale);
- attivare un gruppo di lavoro costituito dall'Autorità di Gestione del Programma, dalle Autorità Urbane, dall'Adg del PON Governance e dall'Anci al fine di assicurare la necessaria sinergia tra i due PON, di competenza dell'Agenzia e per individuare possibili interventi da attivare, volti al rafforzamento della capacità amministrativa degli Organismi Intermedi, con risorse a valere sul PON Governance;
- definire, unitamente ai competenti uffici dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, le necessarie procedure di gestione, dei controlli di primo livello, dei sistemi informativi e del Piano di rafforzamento Amministrativo propedeutiche all'approvazione del Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO);
- dar seguito, unitamente agli Organismi Intermedi delegati, all'attuazione degli interventi previsti negli Assi prioritari del Programma

Inoltre, già nel corso del 2015 è stato istituito il Segretariato tecnico previsto dal Programma, concepito (d'accordo con la CE) come un contenitore di competenze che opererà come strumento di supporto all'Autorità di Gestione al fine di :

- sostenere l'attuazione degli interventi previsti dal PON assicurando un "luogo" dove rafforzare le attività di coordinamento nazionale utile alla definizione di criteri e standard progettuali adeguati al raggiungimento dei vari obiettivi tematici del PON METRO.

- rafforzare la cooperazione fra le città - per la gestione, il coordinamento e l'attuazione dei macroprocessi previsti: da quelli legati all'adempimento dei regolamenti (come il principio del partenariato, la gestione del sistema informatico, il monitoraggio delle iniziative, etc.) a quelli legati alle iniziative progettuali (scambio di esperienze pratiche, standard da preservare per assicurare il filo rosso delle iniziative, etc.) favorendo anche, ove possibile, la pratica del "riuso" (dei progetti, delle prassi, delle procedure) tra Autorità Urbane.
- assicurare lo snellimento e la velocizzazione delle procedure nel rispetto delle competenze di ciascuna delle Amministrazioni partecipanti
- rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra interventi previsti nei diversi programmi con diverse titolarità (PON Metro, Programma Complementare PON, POR e Programmi complementari POR, Patti Sud, interventi FSC, strumenti diretti UE, finanziamenti ordinari MATTM, e MIT, etc.).

3) *Obiettivi e risultati attesi*

Gli obiettivi strategici dell’Agenzia, per il triennio considerato nel Piano, sono i seguenti:

1. 2007-2013: supporto alle Amministrazioni per l’attuazione della programmazione nazionale e accompagnamento per la certificazione di quella comunitaria;
2. 2014-2020: coordinamento, supporto e accompagnamento alle Amministrazioni per l’attuazione dei programmi comunitari e dei Piani operativi e il miglioramento della qualità progettuale;
3. Analisi delle politiche pubbliche a livello regionale e monitoraggio degli investimenti pubblici;
4. Consolidamento organizzativo e strutturale dell’Agenzia.

Gli obiettivi strategici sopra indicati si articolano in obiettivi operativi collegati ad attività specifiche, di cui nel prosieguo del presente documento si illustrano contenuti e tempi di realizzazione nell’arco temporale del Piano (2016-2018).

Per ciascun obiettivo operativo, sono inoltre indicati i target da raggiungere alla data del 31 dicembre 2016, che sono suddivisi in target prioritari e secondari, ovvero rispettivamente target che rivestono carattere strategico ed il cui raggiungimento contribuisce direttamente alla missione dell’Agenzia, e quelli che non costituiscono priorità dell’azione dell’Agenzia stessa ma complementari ai primi.

Gli indicatori per misurare il raggiungimento degli obiettivi saranno allegati alla Convenzione che sarà stipulata tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Direttore Generale dell’Agenzia.

<p>OBIETTIVO STRATEGICO 1: 2007-2013: Supporto alle Amministrazioni per l'attuazione della programmazione nazionale e per la certificazione di quella comunitaria</p>
--

Risultato atteso:

Il risultato atteso è strettamente connesso alle attività di chiusura della programmazione, finalizzate a ridurre il rischio di non pieno assorbimento delle risorse (risultato misurabile a seguito della certificazione delle spese da completare entro il 31 marzo 2017).

In relazione agli strumenti della programmazione negoziata, il principale risultato atteso, anche in attuazione delle delibere CIPE, è legato all'individuazione dei progetti che registrano un elevato grado di criticità attuativa o assenza di rilevanza, al fine di un migliore utilizzo delle risorse verso progetti che ricoprono un ruolo strategico per lo sviluppo dei territori.

Obiettivo Operativo 1.1: Accompagnamento e supporto alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi operativi del periodo 2007-2013, per garantire la chiusura della programmazione comunitaria e la prosecuzione dell'attuazione di quella finanziata con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione o con risorse ordinarie convergenti. Prosecuzione del coordinamento delle attività delle task force.

Attività:

In relazione ai fondi comunitari, l'Agenzia sarà fortemente impegnata nel corso del triennio 2016-2018 ad individuare ed attuare tutte le iniziative utili ai fini del pieno assorbimento delle risorse, in vista della scadenza del 31 marzo 2017 per la certificazione delle spese sostenute. Tale attività si realizza, anche con il forte presidio delle *task force* attivate, attraverso il sostegno costante alle procedure per la chiusura anche in considerazione della qualità dei progetti. A tal fine, saranno costanti i confronti con le strutture delle Autorità di Gestione dei Programmi regionali e nazionali per l'individuazione di criticità reali o potenziali e di efficaci soluzioni.

In relazione al Fondo Sviluppo e Coesione, l'Agenzia seguirà i processi di completamento amministrativo degli strumenti attuativi previsti (APQ e relativi Atti Integrativi e CIS), inclusa la verifica dell'inserimento in Banca dati dei relativi interventi e di quelli in attuazione diretta, proseguendo nel contempo, nella gestione operativa del Fondo attraverso la *governance* degli strumenti già in essere. A ciò si aggiunge l'attivazione di iniziative volte all'accelerazione della realizzazione degli interventi finanziati e, conseguentemente, della spesa e all'individuazione di progetti il cui grado di criticità è tale da non renderne opportuna l'attuazione anche per la mancanza di rilevanza di carattere strategico per il territorio.

Sarà inoltre dato seguito agli adempimenti la cui responsabilità è in capo al Dipartimento per le politiche di coesione, per la predisposizione del contributo alla relazione annuale al Parlamento relativa alla partecipazione italiana all'Unione Europea, da inviare al Dipartimento per le politiche europee.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
monitoraggio, accompagnamento e sorveglianza dei programmi finanziati con risorse comunitarie	✓	✓	✓			
monitoraggio, accompagnamento e sorveglianza dei programmi finanziati con risorse nazionali	✓	✓	✓	✓	✓	✓
rendicontazione del FSC su Programmi comunitari	✓	✓	✓			
Coordinamento task force	✓					
istruttoria, definizione e stipula APQ e Atti Integrativi e dei CIS	✓	✓	✓	✓	✓	✓
partecipazione agli ambiti di Governance degli strumenti della programmazione negoziata	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Predisposizione relazione annuale al Parlamento sulla partecipazione italiana all'UE	✓		✓		✓	

Target al 31 dicembre 2016:*Prioritario:*

- 1) Incremento del livello dei pagamenti registrati nel sistema di monitoraggio di 5 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2015;

Secondario:

- 2) istruttoria e predisposizione di atti per la sottoscrizione di n. 20 atti di programmazione negoziata.

Obiettivo Operativo 1.2: Esercizio delle funzioni di Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica, con specifico riferimento alle attività connesse alla certificazione delle spese sostenute.

Esercizio delle funzioni di Autorità di Certificazione del Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica e dei Programmi Operativi Interregionali Attrattori culturali, naturali e turismo e Energie rinnovabili e risparmio energetico.

Attività:

L'Agenzia, essendo titolare delle funzioni di Autorità di Gestione del PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013, sarà impegnata nelle attività legate alla rendicontazione e certificazione delle spese sostenute al 31/12/2015.

L'Agenzia, inoltre, ricopre il ruolo di Autorità di Certificazione per i programmi: Ricerca e competitività, POIN Attrattori culturali, POIN Energie rinnovabili, PON Governance e Assistenza tecnica. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di certificazione secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
esercizio delle funzioni di autorità di gestione del PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013	✓	✓	✓			
esercizio delle funzioni di Autorità di Certificazione	✓	✓	✓			

Target al 31 dicembre 2016:*Prioritari:*

- 1) Completamento dei controlli di I livello sia amministrativi sul 100% della spesa che in loco su operazioni campionate;
- 2) Predisposizione e trasmissione dell'ultima dichiarazione di spesa relativamente alla chiusura del PON GAT 2007 – 2013;

Secondari:

- 3) Predisposizione della lista finale dei progetti finanziati sul PON GAT 2007 – 2013;
- 4) Avvio delle attività concernenti la predisposizione del documento “Rapporto finale di esecuzione” del PON GAT 2007 – 2013.

Obiettivo Operativo 1.3: Esercizio delle funzioni di Autorità di Audit dei Programmi Operativi Nazionali Governance e Assistenza tecnica e Ricerca e competitività e dei Programmi Operativi Interregionali Attrattori culturali, naturali e turismo e Energie rinnovabili e risparmio energetico.

Attività:

L'Agenzia, attraverso il NUVEC, ricopre il ruolo di Autorità di Audit per i programmi: Ricerca e competitività, POIN Attrattori culturali, POIN Energie rinnovabili, PON Governance e Assistenza tecnica. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di controllo di II livello e verifica secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari, in previsione della definizione delle dichiarazioni di chiusura da ultimarsi entro il primo trimestre 2017.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
esercizio delle funzioni di Autorità di Audit	✓	✓	✓			

Target al 31 dicembre 2016:

Prioritari:

- 1) completamento degli audit di sistema sui 4 programmi operativi di competenza;
- 2) esecuzione di circa 200 audit delle operazioni;

Secondario:

- 3) completamento audit sulle operazioni dell'Asse III – Fondo Frontiere Esterne - del PON "Sicurezza 2007-2013".

OBIETTIVO STRATEGICO 2: 2014-2020: coordinamento, supporto e accompagnamento alle Amministrazioni per l'attuazione dei programmi comunitari e dei Piani operativi e il miglioramento della qualità progettuale

Risultato atteso:

Il risultato atteso è strettamente connesso all'attuazione della programmazione con adeguate azioni di accompagnamento e supporto, al fine di imprimere una significativa accelerazione della spesa nel 2016. Sarà inoltre dato sostegno e impulso allo sviluppo di nuova e qualificata progettualità anche di carattere sperimentale, nonché al monitoraggio delle condizionalità *ex ante* previste dall'Accordo di Partenariato. Priorità sarà attribuita all'attuazione dei Patti per il Sud.

Obiettivo Operativo 2.1: Supporto all'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020 e dei Patti per il Sud, monitoraggio e verifica degli investimenti, supporto alla promozione e al miglioramento della progettualità e della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi, nonché individuazione di innovazioni amministrative, procedurali e progettuali.

Attività:

a) Attuazione del ciclo di programmazione 2014-2020 e gestione integrata delle risorse aggiuntive nazionali

L'Agenzia sarà impegnata nell'accompagnamento delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione degli interventi afferenti la programmazione nazionale e comunitaria, attraverso:

- l'attivazione degli strumenti attuativi di *governance*;
- il monitoraggio dell'attuazione, sia attraverso l'utilizzo di adeguati supporti informatici armonizzati, sia attraverso il ricorso a verifiche mirate sul territorio volte ad individuare le criticità alla base di rallentamenti o blocchi;
- monitoraggio delle priorità dell'Accordo di Partenariato, delle condizionalità *ex ante* e dell'attuazione delle Strategie per la Specializzazione Intelligente (S3) nazionale e regionale; monitoraggio rafforzato di programmi e progetti; attività della Rete dei nuclei di valutazione e verifica nelle materie di competenza del NUVEC;
- coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato per interventi/settori produttivi di interesse comune a più Amministrazioni e/o ambiti territoriali, cofinanziati dai fondi SIE;
- supporto e accompagnamento delle amministrazioni titolari o beneficiarie di risorse aggiuntive in materia di bandi pubblici;
- supporto tecnico-specialistico in materia di mercato interno e concorrenza con particolare riguardo alla normativa in materia di appalti pubblici e aiuti di Stato;

- supportare alle Amministrazioni competenti, al fine di individuare interventi agevolativi, in forma di agevolazioni fiscali (riduzioni/esoneri/crediti d'imposta) e/o contributive (sgravi/riduzioni), in favore di quelle imprese che effettuano investimenti nelle regioni/aree svantaggiate delle regioni convergenza e del centro nord, come specificatamente indicate nella Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020;
- costituzione di una rete nazionale delle Autorità di certificazione;
- accompagnamento al conseguimento dei target specifici di ogni programma nell'ambito del performance framework (art. 22 Reg.to 1301/2013), previsti per il 2018;
- individuazione dei processi operativi e delle attività progettuali dei precedenti cicli di programmazione risultate di scarsa efficacia e relative proposte di soluzioni innovative; presidio attivo di un gruppo selezionato e circoscritto di progetti prioritari con affiancamento dei relativi enti responsabili per l'attuazione, contribuendo a risolvere eventuali criticità;
- gestione del contenzioso nazionale, comunitario ed internazionale supportando l'Avvocatura dello Stato attraverso la predisposizione dei necessari atti istruttori nonché delle eventuali transazioni giudiziali e stragiudiziali in materia di politiche di coesione;
- predisposizione delle istruttorie al fine di consentire l'esecuzione delle determinazioni adottate ai sensi degli articoli 3 e 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011.

Sarà inoltre dato seguito agli adempimenti la cui responsabilità è in capo al Dipartimento per le politiche di coesione e relativi a:

- predisposizione del contributo alla relazione annuale al Parlamento relativa alla partecipazione italiana all'UE, da inviare Dipartimento per le politiche europee;
- predisposizione della relazione 2017 sullo stato di attuazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, da inviare alla Commissione Europea (art. 52 Reg.to 1303/2013).

b) Attuazione Patti per il sud

La firma dei Patti per lo sviluppo, nella definizione degli strumenti di governance e quindi l'istituzione dei relativi Comitati di indirizzo, conferma il ruolo di rafforzamento, coordinamento, sorveglianza e sostegno alla politica di coesione affidato all'Agenzia.

Il contenuto dei Patti per lo sviluppo aggiunge all'attuale impianto normativo una governance paritetica da esercitarsi congiuntamente con le Regioni e gli enti locali firmatari per l'attuazione dei progetti ed il relativo monitoraggio e controllo. Ai vari soggetti coinvolti sono attribuite elevate responsabilità che, integrate con quelle delle fonti normative delle varie fonti di finanziamento nazionali e comunitarie, indurranno una forte accelerazione della qualità e della quantità della spesa.

Alla luce di ciò, al fine di adempiere al proprio ruolo, come già riportato al precedente par. 2.10, l'Agenzia si sta progressivamente dotando di metodi e di strumenti di lavoro in grado di supportare ed accompagnare le istituzioni coinvolte nell'attuazione e gestione dei Patti di sviluppo, garantendo in particolare:

- l'adattamento di un unico strumento operativo di gestione dei Patti sviluppato sulla base di una condivisa base di dati con gli altri firmatari, una coerente implementazione delle informazioni necessarie, una uniforme reportistica e univoche metodiche di analisi preventiva e consuntiva delle attività tali da prevenire le eventuali criticità attuative;
- l'assunzione di procedure e filiere di responsabilità interne che regoleranno le attività delle proprie strutture e dei propri rappresentanti negli organismi di presidio finalizzate alla coerenza delle decisioni da assumere, alla sinergia tra tutte le strutture dell'Agenzia.

c) *Realizzazione di prototipi di strumenti finanziari applicabili ai settori rilevanti*

Il contributo e l'apporto sistemico agli operatori in materia di Strumenti Finanziari verrà fornito anche attraverso la costituzione di una specifica *task force* che individui le possibili sinergie tra fondi strutturali e fondi tematici, secondo le linee guida predisposte dalla Commissione Europea a supporto dei soggetti coinvolti nella progettazione, sviluppo ed attuazione di strategie per favorire nuove opportunità di investimenti. In tale ambito, l'Agenzia contribuirà a cogliere le opportunità offerte dal Piano Juncker, anche sviluppando le opportune sinergie con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e BEI e FEI.

A tal fine, l'Agenzia sarà impegnata a:

- fornire supporto in materia di Strumenti Finanziari;
- favorire il confronto tra tutti gli attori della filiera, anche attraverso la costituzione di un tavolo tecnico permanente che assicuri un coordinamento organizzativo strutturato, per una più efficiente implementazione degli strumenti;
- supportare le Amministrazioni che intendono avvalersi di strumenti finanziari, al fine di colmare il gap di competenze che costituisce il limite principale per l'applicazione diffusa ed efficace degli stessi strumenti;
- sviluppare le possibili sinergie tra fondi strutturali, piano Juncker e fondi tematici

d) *sostegno alla progettualità ed avvio di progetti sperimentali*

In tale ambito di attività, l'Area dedicata ai progetti nasce per essere un punto di riferimento per le regioni e amministrazioni locali che, soprattutto al sud, scontano una scarsa propensione allo sviluppo di progettualità qualificata per la promozione di progetti anche a carattere sperimentale, che potranno essere attuati anche ricorrendo a *partnership* con qualificati soggetti di rilievo nazionale.

Esperienze di rilievo, in tal senso, sono maturate negli anni, grazie alla *governance* multilivello di progetti sperimentali di sviluppo, anche multi-regionali.

Le sperimentazioni si caratterizzeranno per l'innovatività delle modalità amministrative di progettazione e attuazione e saranno indirizzate alle priorità indicate dal governo (edilizia scolastica, dissesto idrogeologico, aree interne, cultura e turismo).

Avvio del Piano di Azione per sviluppare le competenze delle amministrazioni in materia di efficacia ed efficienza degli investimenti pubblici.

e) Adempimenti relativi al PAC

L'Agenzia svolgerà le attività connesse al Piano di Azione Coesione (PAC):

- sorveglianza dell'attuazione del Piano di Azione Coesione;
- monitoraggio periodico e verifica dello stato di avanzamento dei programmi PAC a partire dalle risultanze del sistema di monitoraggio unitario del MEF-RGS;
- quantificazione delle risorse finanziarie e eventualmente rimodulabili, sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio di verifica e sorveglianza espletate ai sensi della normativa vigente;
- esame e approvazione dei rapporti annuali di esecuzione.

f) Coordinamento delle task force

Per il ciclo di programmazione 2014-2020, con la finalità di rispondere con soluzioni e approcci nuovi alle debolezze consolidate negli ultimi anni nell'attuazione delle misure rivolte alla crescita ed alla coesione e partendo dall'esperienza già acquisita nell'ambito nel periodo 2007-2013, si prevede di ridisegnare il progetto task force anche con lo scopo di allinearli alla nuova organizzazione e competenze dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

La principale finalità del nuovo progetto di rafforzamento della governancemultilivello sarà infatti quella di garantire l'impulso all'attuazione degli investimenti pubblici, nonché della programmazione operativa delle risorse nazionali e comunitarie della politica di coesione, attraverso un sistematico e più incisivo accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali responsabili delle risorse e ai soggetti beneficiari, promuovendo e supportando una più qualificata progettualità che fornisca sostenibilità alle azioni intraprese, migliorandone la capacità di "assorbimento" e di cogliere le opportunità di investimento attraverso il rafforzamento permanente della capacità amministrativa delle strutture interessate.

Il nuovo approccio strategico si pone l'obiettivo generale di elevare l'attuazione delle politiche di investimento pubblico a criteri di efficacia e di efficienza e nel quadro delle funzioni istituzionali attribuite all'Agenzia ed in coerenza con le progettualità di rafforzamento della capacità amministrativa che l'Agenzia stessa attraverso il PON Governace e Capacità Istituzionale 2014-2020 e gli altri strumenti finanziari a titolarità intende avviare o ha già avviato in favore del territorio.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
supporto all'avvio del ciclo di programmazione 2014-2020 e gestione integrata delle risorse aggiuntive nazionali	✓	✓	✓	✓	✓	✓
partecipazione e coordinamento dei Comitati di indirizzo e monitoraggio dei Patti per il Sud	✓	✓	✓	✓	✓	✓
realizzazione di prototipi di strumenti finanziari applicabili ai settori rilevanti	✓	✓				
proposta per l'istituzione deli fondo per lo sviluppo della progettualità	✓	✓				
sostegno alla progettualità e avvio di progetti sperimentali	✓	✓				

adempimenti relativi al PAC	✓	✓	✓	✓	✓	✓
coordinamento task force	✓	✓	✓	✓	✓	✓
avvio iniziative per l'attuazione Piano Juncker	✓	✓	✓	✓	✓	✓
avvio di rapporti con EIPA	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Predisposizione relazione annuale al Parlamento per la partecipazione italiana all'UE	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Predisposizione della relazione sull'attuazione dell'AdP				✓		
Costituzione della rete delle AdC	✓	✓				
Sorveglianza sull'attuazione con riferimento al disimpegno automatico e al performance framework	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Comitato su Accordo di Partenariato 2014-2020	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Monitoraggio sulle condizionalità ex ante	✓	✓	✓	✓		
Supporto principale alle AdG su certificazione e controlli	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016

Prioritari:

- 1) partecipazione e coordinamento dei Comitati di indirizzo e monitoraggio dei Patti per il Sud;
- 2) sviluppo del confronto con i soggetti interessati per l'attuazione del Piano Juncker e l'individuazione di sinergie tra fondi strutturali e fondi tematici;
- 3) avvio di rapporti strutturati con gli organismi della Commissione Europea specificamente dedicati al rafforzamento amministrativo (EIPA);
- 4) avvio del Fondo per lo sviluppo di nuova progettualità e avvio di almeno un progetto sperimentale;
- 5) report di monitoraggio sullo stato di attuazione degli obiettivi tematici dell'accordo di partenariato;
- 6) report sull'avanzamento procedurale delle azioni fissate nei piani di adempimento delle condizionalità ex ante;
- 7) avvio del Piano d'Azione "Efficacia ed efficienza degli investimenti pubblici";
- 8) Individuazione e diffusione buone pratiche procedurali riferite ai processi di gestione e controllo

Secondari:

- 9) informativa al CIPE sull'attuazione del PAC;
- 10) predisposizione di Linee guida con l'individuazione di batterie di indicatori per l'analisi dei dati procedurali;

Obiettivo Operativo 2.2: Miglioramento dell'efficacia delle azioni di monitoraggio dell'attuazione degli interventi, a sostegno delle attività connesse alla valutazione dell'efficacia degli stessi, attraverso l'individuazione di un sistema unitario di metodi e strumenti.

Attività:

a) monitoraggio dell'attuazione delle politiche di coesione e dei programmi operativi

Il monitoraggio dell'attuazione delle politiche di coesione è la prima delle funzioni che la legge istitutiva assegna all'Agenzia che, pertanto, assicurerà un monitoraggio sistematico e continuo dei programmi operativi e degli interventi della politica di coesione. Tale monitoraggio, inserito in un contesto innovativo che preveda, peraltro, la costruzione di un ambiente conoscitivo integrato sull'attuazione delle politiche di coesione, consentirà di evidenziare tempestivamente le criticità e sostenere/promuovere iniziative strategiche di riprogrammazione, supportando i processi decisionali e l'esercizio dei poteri di controllo e sorveglianza sull'impiego delle risorse della politica regionale.

b) Implementazione di un organico sistema di controllo di gestione dei fondi

Al fine di implementare un efficace sistema di controllo dei fondi comunitari, l'Agenzia collaborerà con il MEF – RGS – IGRUE alla fornitura ai soggetti titolari di programmi degli strumenti per l'espletamento delle attività di controllo di primo livello, superando così le criticità operative connesse all'espletamento di tali funzioni incontrate anche nel precedente periodo di programmazione. In tale ambito, di concerto con il MEF – RGS - IGRUE, l'Agenzia produrrà linee guida, manuali, check list di controllo ed altra documentazione che, rispettando i dettami regolamentari europei, potranno essere d'ausilio per le AdG dei diversi programmi.

Alla messa in opera di un efficace sistema di controllo dei fondi comunitari contribuirà la partecipazione della Agenzia al Comitato Antifrode presso la PCM (AFCOS). Nella veste di membro dell'AFCOS, l'Agenzia continuerà a partecipare alle attività di sorveglianza delle irregolarità e di aggiornamento dei dati del portale AFIS dell'OLAF, ufficio europeo antifrode

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
monitoraggio dell'attuazione delle politiche di coesione e dei programmi operativi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
implementazione di un organico sistema di controllo di gestione dei fondi anche mediante la produzione e divulgazione di strumenti e metodologie	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016

Prioritari:

- 1) sottoscrizione atti d'intesa per la realizzazione di collegamenti tra banche dati sugli investimenti pubblici;

2) avvio del monitoraggio unico per gli investimenti pubblici;

Secondario:

3) diffusione di strumentazione e manualistica per il corretto espletamento dei controlli di primo livello.

Obiettivo operativo 2.3: Esercizio delle funzioni di Autorità di Gestione del PON Governance e capacità istituzionale 2014 – 2020 e del PON Città metropolitane 2014 – 2020.

Esercizio delle funzioni dell’Autorità di Certificazione del Programma Operativo Nazionale Governance e capacità istituzionale e del PON Città metropolitane 2014 – 2020.

Attività:

a) I programmi a gestione diretta

Il PON Governance e Capacità istituzionale contribuisce agli obiettivi della Strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché miglioramento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico.

Per il PON Governance e capacità istituzionale 2014 – 2020 l’Agenzia sarà impegnata ad avviare progettualità volte a:

- agevolare l’accesso a banche dati e informazioni di pubblico interesse e di utilità, in particolare con riferimento allo sviluppo delle imprese;
- ridurre i carichi burocratici che risultano troppo onerosi per imprese e cittadini;
- potenziare le competenze degli operatori coinvolti nella Pubblica Amministrazione con particolare riferimento all’utilizzo delle tecnologie digitali;
- aumentare l’efficienza, la qualità delle prestazioni e la trasparenza del “sistema giudiziario”;
- aumentare il livello di integrità all’interno delle amministrazioni pubbliche e migliorare la capacità di prevenire e contrastare efficacemente i fenomeni corruttivi;
- favorire il più ampio utilizzo dei servizi di *e-Government* da parte di imprese e cittadini;
- assicurare l’interoperabilità delle banche dati pubbliche e l’accesso ai servizi in rete;
- stimolare forme di partenariato pubblico-pubblico nell’ambito delle quali condividere know-how, porre in essere congiuntamente attività di interesse comune, implementare modalità di divisione e riorganizzazione delle attività nell’ambito delle aggregazioni;
- indirizzare le Amministrazioni verso un più consapevole utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa in materia di degli appalti pubblici e concessioni finalizzato all’acquisto di prodotti e processi innovativi, sostenibili e di qualità che possano ridurre gli oneri amministrativi, migliorare i processi organizzativi e ridurre l’impatto ambientale;

- semplificare le procedure attraverso l'uso degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la corretta applicazione delle regole in materia di servizi di interesse economico generale;
- ridurre i tempi dei procedimenti e i costi della regolazione, compresi quelli amministrativi, con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali;
- sostenere interventi di innovazione nella gestione dei servizi sanitari;
- sostenere interventi che prevedono l'implementazione di dispositivi di "co-progettazione che favoriscono il partenariato, come strumento di partecipazione centrato prioritariamente sugli interessi degli *stakeholders*, e garantiscono sul piano dell'efficienza l'integrazione (deframmentazione) degli interventi e la qualità dei processi di spesa (officine mezzogiorno).

Per il Pon Metro, l'Agenzia sarà impegnata a:

- attivare uno spazio di coordinamento e scambio di informazioni "con" e "tra" i diversi soggetti pubblici e privati responsabili e/o titolari di interventi operanti nel territorio urbano di riferimento (Regione, Università e centri di ricerca, grandi imprese, autorità pubbliche, associazioni di rappresentanza, etc.) anche attraverso la definizione di specifici Piani di Comunicazione annuali in coerenza con la Strategia di Comunicazione del Programma;
- favorire la definizione di una Agenda urbana Nazionale attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali coinvolti a livello centrale e regionale e partecipare attivamente alla definizione di una Agenda urbana dell'Unione Europea;
- rafforzare, attraverso il processo di co-progettazione con le Autorità Urbane e il raccordo con le AdG degli altri PO regionali e nazionali, la ricaduta nelle 14 Città Metropolitane, anche attraverso la costruzione e funzionamento della rete delle città metropolitane e nel favorire la partecipazione ad iniziative di rilevanza europea;
- completare la definizione ed approvazione (in sede di Comitato di Sorveglianza) dei criteri di selezione delle operazioni;
- continuare le attività dei Gruppi di lavoro per la definizione di linee guida operative per le diverse tematiche inerenti al Programma;
- attivazione del Segretariato Tecnico del Programma costituito affinché l'Autorità di Gestione possa svolgere efficacemente le proprie funzioni (di cui all'art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013) e possa fornire il necessario supporto alle AU/OI per lo svolgimento delle funzioni delegate assicurando l'efficace ed efficiente attuazione dello stesso Programma;
- sostenere il necessario coordinamento tra le Autorità Centrali coinvolte per il processo di definizione dell'Agenda Urbana Europea, anche tramite incontri plenari del Segretariato Tecnico

Inoltre l'Agenzia offrirà attraverso l'azione delle nuove aree i seguenti prodotti/ servizi:

- il necessario supporto tecnico specialistico in materia di fondi SIE, in materia di mercato interno e concorrenza con particolare riguardo alla normativa in materia di appalti pubblici

ed aiuti di Stato, in materia di crescita intelligente e di sviluppo sostenibile, infrastrutture e ambiente, lavoro, istruzione ed inclusione sociale;

- la predisposizione di strumenti, documenti, linee d'indirizzo, documenti metodologici, schemi di bandi tipo, consulenza tematica nei settori di intervento nell'ottica di velocizzare i diversi procedimenti amministrativi, al fine di poter scongiurare le criticità attuative ed i conseguenti ritardi registrati nei periodi di programmazione precedenti;
- l'organizzazione di seminari tematici e divulgativi che contribuiscono ad informare i cittadini in ordine alle potenzialità offerte dai fondi comunitari e dai programmi cofinanziati nel 14-20; l'implementazione della comunicazione attraverso i *social network*, nonché degli *opendata*.
- l'espletamento di campagne di verifiche e di accompagnamento anche presso gli enti attuatori per garantire la soluzione di problematiche nonché il proficuo, tempestivo e corretto utilizzo delle risorse provenienti dal bilancio comunitario e di quelle nazionali ad esse collegate;

L'Agenzia inoltre coopererà con il presidio nazionale MEF-IGRUE in materia di controlli e contrasto alle frodi comunitarie.

L'orientamento ai cittadini verrà privilegiato in ogni modalità, potenziando il sistema *opendata* preesistente.

b) Rafforzamento della capacità amministrativa del sistema pubblico

Nell'ambito PON Governance e Capacità Istituzionale, sono previsti tra gli interventi di pertinenza dell'Agenzia e destinati al rafforzamento della capacità amministrativa (obiettivo Tematico 11) quelli finalizzati al rafforzamento della *governance* multilivello nei Programmi di investimento pubblico con particolare riferimento al potenziamento della capacità istituzionale nell'implementazione delle politiche sostenute dal FESR (Obiettivi tematici 1-7), anche a partire da specifici fabbisogni emergenti dai Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) e quelli di assistenza tecnica diretti ad assicurare da un lato le azioni di supporto alla gestione del Programma, dall'altro le azioni di supporto al coordinamento dell'Accordo di Partenariato.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
avvio ed attuazione dei Programmi a gestione diretta	✓	✓	✓	✓	✓	✓
avvio delle attività per il rafforzamento della capacità amministrativa del sistema pubblico	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016

Prioritari:

- 1) avanzamento della spesa dei due Programmi in linea con il performance framework;

- 2) predisposizione e firma di almeno 10 schemi di Convenzioni con gli Organismi Intermedi del PON METRO e predisposizione di almeno 12 dossier di co-progettazione;
- 3) Ricognizione dei fabbisogni emergenti dai Piani di rafforzamento amministrativo e attivazione di almeno due iniziative progettuali finalizzate al superamento dei citati fabbisogni;
- 4) Predisposizione di almeno n. 1 certificazione di spesa per ciascun Programma.

Secondari:

- 5) Predisposizione documento SIGECO del PON METRO al fine della valutazione, da parte dell'Autorità di Audit, di conformità dell'Autorità di Gestione alle attività di gestione e controllo;
- 6) Completamento della definizione delle procedure di gestione e controllo del PON GOV e avvio del processo di valutazione della designazione da parte dell'Autorità di Audit;
- 7) Conclusione del processo di delega con l'Organismo Intermedio Ministero della Giustizia del PON GOV;
- 8) Ammissione a finanziamento e stipula di almeno 6 convenzioni con Beneficiari del PON GOV (Amministrazione pubbliche);
- 9) Avvio di un processo di confronto con le Amministrazioni Regionali per la definizione di iniziative di rafforzamento a valere sul PON Governance.

Obiettivo Operativo 2.4: Esercizio delle funzioni di Autorità di Audit dei Programmi comunitari e dei Contratti Istituzionali di sviluppo e verifiche di programmi, di sistemi di gestione e controllo e di progetti di investimento nazionali; verifiche di efficienza, efficacia ed economicità dei progetti di investimento.

Attività:

a) Autorità di Audit di programmi comunitari

L'Agenzia ricopre il ruolo di Autorità di Audit di sei programmi nazionali della fase 2014-2020. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di definizione della strategia di audit, controllo delle operazioni e verifica secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari. La quantificazione dei target di attività connessi agli audit di sistema e delle operazioni sarà possibile solo a valle della effettiva certificazione delle spese al 30/06/2016 da parte delle AdG dei programmi.

b) Autorità di Audit di CIS

L'Agenzia ricopre il ruolo di Autorità di Audit per i CIS. In tale ambito sarà impegnata nello svolgimento delle attività di verifica e controllo secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Autorità di Audit di programmi comunitari	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Autorità di Audit di CIS	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016*Prioritari:*

- 1) Esecuzione audit di sistema sui 4 programmi operativi di competenza;
- 2) esecuzione audit sulle operazioni dell'Asse III – Fondo Frontiere Esterne - del PON “Sicurezza 2007-2013”;
- 3) definizione di n.5 Strategie di Audit dei PON;
- 4) definizione di proposta di “Metodologia nazionale per l'utilizzo delle opzioni di semplificazione dei costi”, in collaborazione con il MISE ed il MIUR.

Secondari:

- 5) esecuzione di circa 200 audit delle operazioni;
- 6) Emissione 6 rapporti/pareri per la designazione delle Autorità di Gestione e Certificazione dei 6 programmi di cui il NUVEC è AdA;
- 7) aggiornamento del “Manuale di Audit”.

OBIETTIVO STRATEGICO 3: Analisi delle politiche pubbliche a livello regionale e monitoraggio degli investimenti pubblici

Risultato atteso:

In tema di monitoraggio degli investimenti pubblici, sul quale particolarmente rilevante sarà il ruolo del NUVEC, il principale risultato atteso si misurerà rispetto alla capacità esaminare i dati di avanzamento degli investimenti, attività utile anche a fornire indicazioni per le attività di sorveglianza e di accompagnamento poste in essere dall’Agenzia per incidere sui processi legati all’attuazione di programmi e progetti.

A questo ambito appartengono inoltre le attività relative il supporto nella fase di istruttoria e soprattutto di monitoraggio dell’attuazione dei “Patti il Sud” e del settore del dissesto idrogeologico di competenza della Struttura di missione “Italia Sicura” della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Produzione diretta di statistiche pubbliche, elaborate nell’ambito del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) relative al complesso dei flussi finanziari pubblici a livello territoriale e derivanti dal Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT), che l’Agenzia, oltre ad utilizzare per le proprie attività di monitoraggio, metterà anche a disposizione delle istituzioni, del mondo accademico e dei policy maker, in un’ottica di trasparenza dell’azione pubblica e secondo i principi dell’open data.

Obiettivo Operativo 3.1: Produzione dei conti consolidati del settore pubblico allargato a livello regionale in collegamento con la Rete dei Nuclei Regionali CPT; gestione e rafforzamento del Sistema CPT; condivisione dei dati in formato aperto.

Attività:

Produzione di conti consolidati del settore pubblico allargato a livello regionale nell’ambito del Sistema statistico nazionale, sperimentazione di metodi, analisi e strumenti innovativi a supporto del complesso delle politiche pubbliche (ordinarie e aggiuntive).

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
produzione di conti consolidati delle entrate e delle spese del settore pubblico allargato provvisorio Anno t-1	✓	✓	✓	✓	✓	✓
produzione di conti consolidati delle entrate e delle spese del settore pubblico allargato definitivo Anno t-2	✓	✓	✓	✓	✓	✓
gestione e rafforzamento del Sistema CPT	✓	✓	✓	✓	✓	✓
analisi, produzione di metodi e supporto alla policy	✓	✓	✓	✓	✓	✓
diffusione dati in formato aperto	✓	✓	✓	✓	✓	✓
sviluppo di metodologie e strumenti per analisi e previsioni della spesa.	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016*Prioritari:*

- 1) 21 Conti consolidati delle Spese per tutte le regioni e province autonome;
- 2) 21 Conti consolidati delle Entrate per tutte le regioni e province autonome.

Obiettivo operativo 3.2: Integrazione banche dati di fonte amministrativa con i dati statistici di fonte CPT

Attività:

Misurazione del peso delle politiche aggiuntive e della politica ordinaria sul complesso delle risorse pubbliche, attraverso l'integrazione tra banche dati statistiche e banche dati sul monitoraggio degli investimenti pubblici.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Integrazione banche dati di fonte amministrativa con i dati statistici di fonte CPT	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016:*Prioritario:*

- 1) Avvio e piena operatività di un sistema di raccordo tra le classificazioni del Sistema CPT e delle sue fonti.

Obiettivo Operativo 3.3: Partecipazione al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e al Programma Statistico Nazionale (PSN) e sue implementazioni

Attività:

In tale ambito, le attività dell'Agenzia saranno volte a garantire:

- La gestione e l'aggiornamento di tutte le linee di attività attualmente presenti nel Sistema (quattro partecipazioni dirette e due compartecipazioni a linee di attività ISTAT).
- L'inserimento, la manutenzione e gestione della nuova linea di attività relativa a "Integrazione banche dati di fonte amministrativa con i dati statistici di fonte CPT".

- La partecipazione e il supporto a tutte le attività dei Circoli “Conti nazionali e territoriali” e “Pubbliche Amministrazioni e istituzioni private”.
- Le attività istruttorie e formative per l’inserimento nel progetto SISTAN HUB
- Il supporto alla piena funzionalità dell’ Ufficio di Statistica dell’ Agenzia e al suo inserimento nell’ ambito del SISTAN.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
contributo al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e al Programma Statistico Nazionale (PSN).	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016

Prioritari:

- 1) Aggiornamento del PSN 2017-2019 con riferimento a sei linee di attività;
- 2) Completamento delle procedure per l’inserimento dell’Ufficio di Statistica dell’Agenzia nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN)

Obiettivo Operativo 3.4: Sviluppo di metodologie e strumenti per analisi e previsioni della spesa

Attività:

Potenziamento delle capacità di analisi e di previsione della spesa in conto capitale con riferimento sia al complesso della spesa che a quella relativa in particolare agli investimenti in opere pubbliche. Diffusione di analisi e stime relative ai tempi di realizzazione e di spesa delle opere pubbliche finanziate con le politiche di coesione secondo i principi degli open data.

In tale ambito, le attività dell’Agenzia saranno volte a garantire:

- a) L’elaborazione delle stime della spesa in conto capitale finalizzate ad anticipare il conto CPT (Indicatore anticipatore – IA).
- b) La predisposizione di metodologie e strumenti operativi finalizzati ad analisi e previsioni della spesa.
- c) La creazione di un sito dedicato alla navigazione interattiva sui tempi di realizzazione e di spesa delle opere pubbliche

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
sviluppo di metodologie e strumenti per analisi e previsioni della spesa	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016*Prioritario:*

- 1) elaborazione della stima della spesa in conto capitale finalizzata ad anticipare il conto CPT.

OBIETTIVO OPERATIVO 3.5: analisi ed integrazione dei dati di monitoraggio degli investimenti pubblici

Attività:

- a) esame settoriale e territoriale dei dati di monitoraggio degli investimenti pubblici presenti nelle banche dati IGRUE-ACT, inclusi quelli degli interventi concernenti i “Patti per il Sud” e la struttura di missione “Italia Sicura” per la parte relativa al dissesto idrogeologico.
- b) riscontro della disponibilità e qualità dei dati in materia di anagrafica, attuazione procedurale, attuazione finanziaria, individuazione di eventuali criticità
- c) integrazione delle informazioni presenti nelle banche dati delle amministrazioni centrali ed integrazione con quelle presenti nel sistema di monitoraggio IGRUE-ACT
- d) predisposizione di reportistica e rapporti circa lo stato di attuazione degli interventi

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Predisposizione di analisi sui dati relativi agli investimenti pubblici	✓	✓	✓	✓		
Integrazione banche dati	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi settoriale	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi territoriale	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Analisi avanzamenti procedurali	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016*Prioritari:*

- 1) Elaborazione n. 2 report di monitoraggio con dati al 30 aprile 2016 e 31 ottobre 2016
- 2) Supporto all’analisi degli interventi inseriti nei Patti per il Sud.

OBIETTIVO STRATEGICO 4: Consolidamento organizzativo e strutturale dell'Agenzia

Risultato atteso:

Il risultato atteso è strettamente connesso, da un lato, al consolidamento dell'Agenzia, da un punto di vista organizzativo ed amministrativo-contabile, individuando al contempo soluzioni per massimizzare l'efficacia dell'assetto interno e delle attività da realizzare e per adeguare e migliorare le competenze del personale interno, dall'altro alla realizzazione di attività di comunicazione finalizzate a rendere disponibili ed accessibili le informazioni inerenti l'attuazione della programmazione.

In particolare, le attività da realizzare nel triennio sono connesse all'individuazione dei fabbisogni formativi del personale per il triennio mentre, in tema di organizzazione dei processi, dovrà compiersi il processo di adozione di un approccio ispirato al *project management* per consentire il lavoro a matrice tra le strutture, secondo quanto illustrato nel presente piano triennale.

Obiettivo Operativo 4.1: Consolidamento dell'operatività dell'Agenzia attraverso la strutturazione degli Uffici; l'individuazione dei fabbisogni relativi al personale e alle infrastrutture e la gestione dei rapporti con gli Organi dell'Agenzia

Attività:

a) *Consolidamento dell'operatività dell'Agenzia; le attività di competenza dell'Agenzia e il coordinamento con il Dipartimento per le Politiche di Coesione*

Nel corso del triennio, dovranno essere portate a completamento le attività legate a:

- redazione del bilancio triennale e annuale (BUDGET annuale entro il 31/10; bilancio di esercizio entro il 30/04);
- assegnazione degli incarichi dirigenziali e sottoscrizione dei contratti individuali di durata triennale per le posizioni che si renderanno vacanti;
- individuazione di attività di formazione del personale anche adottando l'approccio del *Change management* per fornire e condividere strumenti in grado di gestire in maniera efficace e funzionale al miglioramento del lavoro a matrice tra gli uffici, la transizione verso il nuovo assetto di *governance* delle politiche di coesione;
- la gestione del personale attraverso modelli operativi rispondenti ai criteri della contrattazione collettiva che favoriscano il dialogo tra le parti interessate, quali la delegazione trattante di parte pubblica e le rappresentanze sindacali, e che semplifichino e snelliscano i procedimenti decisionali che incidono sui rapporti di lavoro dei dipendenti, finalizzati anche al benessere lavorativo degli individui. La corretta impostazione degli istituti obbligatori per legge, quale la predisposizione e coordinamento degli atti e dei provvedimenti relativi al rispetto della normativa vigente in materia di trasparenza Amministrativa e prevenzione della Corruzione, o in materia di sicurezza sul posto di

lavoro, sono esempi di gestione amministrativa che se correttamente impostata, condiziona nel tempo risultati positivi di lunga durata;

- Raccolta fabbisogni formativi per la predisposizione di un Piano pluriennale della formazione.

Particolare attenzione verrà data inoltre alla regolamentazione dei rapporti di collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Coesione, nell'ottica della chiara identificazione dei rapporti bilaterali dell'Agenzia, alla quale sono invece demandati compiti di attuazione.

L'individuazione di modelli comportamentali di definizione degli *iter* procedurali da adottare di volta in volta, a seconda del procedimento amministrativo in corso, è la fase fondamentale per la corretta impostazione delle procedure in grado di determinarne in maniera essenziale il successo. Tali modelli dovranno necessariamente essere oggetto di specifica codificazione normativa, anche attraverso la definizione di procedure operative standard da seguire per settori e temi di competenza congiunta.

b) Dematerializzazione documenti

In materia di dematerializzazione documentale, l'azione dell'Agenzia è mirata a garantire uno strumento di gestione documentale completamente dematerializzato e strutturato sulla base di *work-flow* che strutturino i processi e i procedimenti gestiti, integrandosi con i gestionali sviluppati a supporto. Anche in questo caso la valorizzazione delle migliori soluzioni tecnologiche e organizzative disponibili nell'ambito del sistema pubblico nazionale tramite partenariati operativi con attori pubblici, sarà la base per individuare il modello ottimale per l'Agenzia.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
predisposizione di un piano di formazione/aggiornamento del personale	✓	✓				
avvio delle attività di dematerializzazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓
selezione componenti NUVEC	✓	✓				
selezioni esperti tematici	✓					

Target al 31 dicembre 2016

Prioritari:

- 1) definizione delle procedure di funzionamento del lavoro a matrice;
- 2) piena operatività del Sistema Informativo unico dell'Agenzia;
- 3) predisposizione di un Piano pluriennale della formazione;

Secondari:

- 4) Piena funzionalità delle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi “PON Citta’ Metropolitane e “ PON Governance e Capacità istituzionale” e degli altri uffici coinvolti nella gestione ed attuazione dei due Programmi;
- 5) funzionalità della contabilità speciale.

Obiettivo Operativo 4.2: Monitoraggio del Piano triennale e degli obiettivi strategici ed operativi**Attività:**

Predisposizione dell’aggiornamento del Piano Triennale e stipula della relativa convenzione con PCM e monitoraggio del raggiungimento dei risultati ed obiettivi ivi contenuti.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
predisposizione Piano triennale		✓				
avvio delle attività di monitoraggio del Piano	✓	✓	✓	✓	✓	✓
predisposizione degli aggiornamenti annuali del Piano		✓		✓		✓

Target al 31 dicembre 2016*Prioritari:*

- 1) presentazione Piano Triennale 2016-2018;
- 2) elaborazione aggiornamento del Piano al 31 gennaio 2017.

Obiettivo Operativo 4.3: Adempimenti contabili ed economico-finanziari**Attività:**

- a) redazione budget triennale e annuale (spese, tra le quali andranno previste anche quelle relative ai compensi dei componenti del collegio dei revisori, e indicatori) (relazione illustrativa; definizione piano dei conti), predisposizione bilancio d'esercizio; (Budget annuale entro il 31/10 ; Bilancio di esercizio entro il 30/4).

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
predisposizione del budget	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016*Prioritario:*

- 1) predisposizione budget.

Obiettivo Operativo 4.4: Promozione di iniziative orientate a rendere più visibili i risultati e il ruolo dell'Agenzia; standardizzazione delle attività di comunicazione

Attività:

- a) relazioni istituzionali con la Commissione Europea e la sua Rappresentanza in Italia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le amministrazioni pubbliche, gli enti locali e il partenariato allargato
 - Partecipazione alla reti di comunicazione europee e coordinamento della rete nazionale comunicatori FESR
 - relazioni istituzionali e giornalistiche con gli uffici stampa della Commissione europea, della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Pubblica Amministrazione
 - organizzazione eventi di comunicazione relativi alle attività dell'Agenzia e collaborazione con le amministrazioni coinvolte nelle politiche di coesione per l'ideazione e la gestione di azioni di comunicazione
- b) Produzione di materiali attraverso il centro stampa dell'Agenzia
 - Produzione di stampati con un alto livello di qualità
 - Ideazione e sviluppo di una linea grafica coordinata per l'Agenzia e, su richiesta, di prodotti grafici per le pubbliche amministrazioni coinvolte nella gestione dei Programmi previsti nell'Accordo di partenariato
- c) Comunicazione strutturata attraverso il web e la rete locale
 - Ideazione e sviluppo nuovo sito web
 - Gestione e aggiornamento sito web anche in ottemperanza alla normativa sulla trasparenza e l'accessibilità
 - Comunicazione attraverso social networks
 - Pubblicazione di news online relative alle attività istituzionali svolte dall'Agenzia e alle Politiche di coesione
 - Creazione di mailing list secondo tematiche
 - Aggiornamento di news, apporti documentali e rassegne stampa tematiche sulla intranet dell'Agenzia
 - Diffusione delle iniziative e dei risultati raggiunti attraverso il sito web
 - Periodici questionari per misurare l'efficacia della comunicazione e la soddisfazione dell'utenza del sito web
- d) Ufficio stampa e URP
 - attività di ufficio stampa e di URP;

- Creazione ed alimentazione di una rete di relazioni con la stampa e i media
 - Redazione della rassegna stampa quotidiana attraverso ricerca, raccolta e analisi giornalistica di articoli di interesse e successiva diffusione;
 - Diffusione delle iniziative e dei risultati raggiunti attraverso i canali social
- e) Campagne pubblicitarie e di informazione
- Creazione e sviluppo di campagne pubblicitarie e di informazione sui vari media,
 - Supporto alle attività di comunicazione dei PON gestiti dall'Agenzia;
- f) erogazione servizi bibliotecari e accreditamento della struttura come centro di documentazione europea (CDE):
- acquisti testi/ prestiti anche on line;
 - attività di orientamento dell'utenza sulle attività dell'Agenzia;
 - avvio accreditamento della biblioteca presso la rappresentanza della commissione europea in Italia quale centro di documentazione europeo (CDE);
 - organizzazione di eventi formativi e di aggiornamento tematico destinato all'utenza interna ed esterna.

Cronoprogramma

	2016		2017		2018	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
partecipazione alla reti di comunicazione europee e coordinamento della rete nazionale comunicatori FESR	✓	✓	✓	✓	✓	✓
relazioni istituzionali e giornalistiche con gli uffici stampa della Commissione europea, della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Pubblica Amministrazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓
organizzazione eventi di comunicazione relativi alle attività dell'Agenzia e collaborazione con le amministrazioni coinvolte nelle politiche di coesione per l'ideazione e la gestione di azioni di comunicazione	✓	✓	✓	✓	✓	✓
produzione di stampati con un alto livello di qualità	✓	✓	✓	✓	✓	✓
ideazione e sviluppo di una linea grafica coordinata per l'Agenzia e, su richiesta, di prodotti grafici per le pubbliche amministrazioni coinvolte nella gestione dei Programmi previsti nell'Accordo di partenariato	✓	✓	✓	✓	✓	✓
ideazione e sviluppo nuovo sito web internet/intranet	✓	✓	✓	✓	✓	✓
somministrazione di questionari per misurare l'efficacia della comunicazione e la soddisfazione dell'utenza del sito web		✓	✓	✓		
Attività ufficio stampa e URP	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Erogazione servizi bibliotecari e accreditamento come centro di documentazione europea	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Target al 31 dicembre 2016

Prioritari:

- 1) Progettazione e sviluppo nuovo sito web internet/intranet

2) Realizzazione della piattaforma di dialogo con i territori “Officine Mezzogiorno”

Secondario:

3) Realizzazione di eventi di promozione e comunicazione

4) **Organizzazione, processi, entità e uso delle risorse proprie**

Alla luce delle disposizioni normative richiamate in apertura del presente Piano triennale e tenendo conto della missione istituzionale affidata all'Agenzia, con atto del 7 luglio 2015 il Direttore Generale ha adottato il Regolamento di organizzazione, che è definito per contribuire a rendere effettiva la strategia e concreti gli strumenti per il raggiungimento dei risultati, offrendo soluzioni organizzative operative e risposte concrete alla visione che la nuova *governance* delle politiche di coesione intende esprimere. In particolare, il principio adottato nella definizione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia è stato quello di rendere quanto più incisive le modalità di accompagnamento e sorveglianza alle Amministrazioni e ai soggetti beneficiari della programmazione operativa, anche in termini di maggiore efficacia dell'Agenzia stessa, che dovrà garantire tempestività, adeguatezza ed incisività della sua azione. I principi ai quali si ispirano l'attività e le modalità operative dell'Agenzia che, tenendo conto della sua missione istituzionale come definita dalla legge istitutiva e dallo Statuto e conformemente ai principi costituzionali, mirano a garantire, in particolar modo la chiarezza degli obiettivi strategici, la trasparenza dell'azione amministrativa nonché il miglioramento e rafforzamento dei rapporti con i differenti livelli di governo coinvolti nell'attuazione delle politiche di sviluppo, per un efficace avanzamento della spesa relativamente agli obiettivi fissati e ai risultati attesi.

Il Regolamento di organizzazione sostiene un'innovativa modalità di rapporti fra gli uffici e gli organi di vertice improntando gli stessi ad un'ottica di lavoro in *team* e per processi che garantisca il confronto e il raccordo costante tra le Aree.

La soluzione organizzativa individuata è dunque il risultato di un importante sforzo mirato a semplificare i processi e a responsabilizzare ulteriormente i dirigenti ed i funzionari.

In merito all'organizzazione interna dell'Agenzia, le funzioni ed i compiti ad essa attribuiti dalla norma e dallo Statuto sono garantiti da una struttura composta da diciannove Uffici dirigenziali di livello non generale di cui cinque a diretto supporto del Direttore Generale e i restanti 14 le due Aree denominate rispettivamente: Programmi e Procedure e Progetti e Strumenti, ciascuna dotata di sette Uffici.

La ripartizione, come definita nel regolamento, prevede che in capo al Direttore Generale figurino compiti di rappresentanza istituzionale, anche nei suoi aspetti di comunicazione, collegamento con gli organi dell'Agenzia e gli aspetti trasversali di questo, si aggiunge la funzione di coordinamento complessivo e raccordo tra le due Aree alle quali sono affidati compiti di supporto e accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali e ai beneficiari per l'attuazione di Programmi finanziati con risorse nazionali e comunitarie per lo sviluppo e di promozione e supporto alla definizione ed attuazione di progettualità anche a carattere sperimentale che possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi della programmazione unitaria.

Inoltre, all'Agenzia saranno applicati i principi del Capo II del d.lgs. 165/2001 in forza del disposto dell'art. 27 del citato decreto, da cui discende che è consentita la disposizione transitoria di cui all'art. 13 dello schema di regolamento la quale reca una norma di valenza derogatoria rispetto ai

contingenti fissati per gli incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dell'art. 19, comma 5-bis. Detta deroga, infatti, non collide con i principi generali della disciplina di cui al Capo II e si pone altresì in sintonia con le peculiari esigenze organizzative dell'Agenzia nella fase di *start-up*, per la quale si deve anche tener conto del processo di assegnazione di 36 unità di personale appartenente alla medesima Agenzia, per costituire l'organico del Dipartimento per le politiche di coesione.

Il ricorso al citato art. 19, comma 5-bis, infine, non pone nuovi oneri a carico del bilancio dell'Agenzia, considerando peraltro che sui 19 posti da dirigente di II fascia, attualmente solo 9 sono presenti nell'organico dell'Agenzia.

Nell'ambito dell'Agenzia opera il NUVEC di cui al regolamento di riorganizzazione approvato con DPCM 19/11/2014 composto da un numero non superiore a trenta componenti.

Le attività del NUVEC riguardano l'esecuzione di verifiche sull'attuazione dei programmi e dei progetti di investimento delle Amministrazioni, esercizio delle funzioni di audit per alcuni Programmi, direzione e gestione dei Conti Pubblici territoriali, verifiche di efficienza, efficacia degli interventi, predisposizione di metodologie e strumenti operativi, analisi finalizzate al miglioramento dell'azione amministrativa delle amministrazioni, monitoraggio delle iniziative di accelerazione degli investimenti pubblici, proposte di indirizzi e linee guida per le attività della rete dei nuclei nelle materie di competenza.

L'organico dell'Agenzia è costituito da :

2	Dirigenti generali di I fascia;
19	Dirigenti di II fascia, di cui: <ul style="list-style-type: none"> - in servizio 16; - quota 5 bis (10%) 1,9=2; - quota comma6 (8%) 1,52=2.
189	unità di qualifiche funzionali ¹³ .

4.1 Quadro delle risorse finanziarie assegnate

L'Agenzia è assoggettata al servizio di tesoreria unica, in attuazione a quanto previsto dalla legge 29 ottobre 1984, n.720, gestito per mezzo di un istituto cassiere, selezionato secondo procedure di evidenza pubblica ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Attraverso il predetto servizio di tesoreria sono , pertanto, gestiti i fondi assegnati all'Agenzia con DPCM 15 dicembre 2014, pari a circa 21 milioni di euro, di cui 14,6 milioni destinati alle spese per il personale e i rimanenti 6,2 milioni destinati alle spese di funzionamento e a eventuali "costi

¹³ Per lo svolgimento delle funzioni demandate al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro delegato per la coesione territoriale, la norma prevede il trasferimento nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri del personale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica fino a un massimo di 50 dipendenti. La disposizione, inoltre, istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, definendone la dotazione organica in 200 unità. In conseguenza dei trasferimenti delle risorse umane, strumentali e finanziarie all'Agenzia per la coesione territoriale ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sono corrispondentemente ridotte le analoghe strutture e risorse del Ministero dello sviluppo economico.

imprevisti” che dovranno rientrare nell’ambito del 3% del totale dei costi stimati in budget, al netto dei costi del personale. Il ricorso alla voce “costi imprevisti” deve essere comunque autorizzato dal Direttore Generale.

Le risorse finanziarie sono così ripartite nell’arco del triennio 2015-17:

tipologia di spesa	2015	2016	2017	annualità successive
spese per il personale *	14.616.051,50	14.599.212,50	14.583.721,50	14.583.721,50
<i>di cui compensi componenti NUVEC</i>	3.965.060,50	3.965.060,50	3.965.060,50	3.965.060,50
spese di funzionamento**	6.192.514,00	6.229.622,00	6.223.841,00	6.223.841,00
<i>di cui oneri di locazione</i>	3.319.000,00	3.319.000,00	3.319.000,00	3.319.000,00
TOTALE	20.808.565,50	20.828.834,50	20.807.562,50	20.807.562,50

* al netto delle ulteriori risorse da trasferire con DPCM relativamente ai Fondi del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale e non dirigenziale

** importo provvisorio ex art. 6 c. 2 DPCM 15-12-2014

I pagamenti, di norma ordinati dal dirigente dell’ufficio competente, possono essere effettuati solo se corredati da formale attestazione di regolare esecuzione rilasciata del responsabile del centro di costo beneficiario dell’acquisizione, ovvero, nel caso di contratti di forniture multiple o di contratti articolati e complessi, o qualora si ritenga necessario esercitare ulteriori controlli, dal dirigente autorizzato all’acquisto, previo espletamento delle verifiche di competenza.

Per le piccole spese, l’Agenzia dispone di somme liquide in cassa non superiori ad euro 5.000,00, la cui responsabilità è affidata, con apposito provvedimento del Direttore generale, ad un responsabile che provvede alla corretta tenuta dei registri comprovanti l’uso delle somme liquide. I registri e le dotazioni di cassa sono sottoposti a controllo periodico da parte del Collegio dei revisori dei conti.

Per la gestione delle risorse stanziare sui Programmi Operativi Nazionali cofinanziati dall’Unione Europea e degli interventi complementari alla programmazione comunitaria a titolarità dell’Agenzia, avverrà, come precedentemente indicato da parte del funzionario delegato ad hoc, attraverso l’apertura di apposite contabilità speciali di tesoreria intestate all’Agenzia secondo le modalità previste nel decreto del Ministero dell’economia e delle finanze 30 maggio 2014.

4.2 Quadro delle risorse comunitarie dei Programmi Operativi dell’Agenzia

Nell’ambito dei due Programmi operativi di cui ha la titolarità, l’Agenzia avrà la gestione diretta di risorse come di seguito riportato:

- PON Governance e capacità istituzionale: 271.183.333,98 di euro così ripartiti:
 - Asse III - 237.269.908 di euro;

- Asse IV - 33.913.425,98 (ivi incluso progetto Comitato OT11 3meuro, di cui è beneficiario il Dipartimento della Funzione pubblica);
- PON Città metropolitane: 19.817.332,00 di euro.

L'Agenda si doterà in ottemperanza della normativa vigente applicabile, di un sistema di indicatori di realizzazione misurabili e riferiti alle azioni descritte nel Piano, che comporterà l'impiego di un regolare e strutturato sistema di controllo di gestione finalizzato alla misurazione ed al monitoraggio periodico degli obiettivi.

Definiti e regolamentati gli aspetti generali, in una seconda fase si opererà per la individuazione puntuale degli indicatori di risultato; queste attività imporranno la partecipazione necessaria degli Organi di direzione dell'Agenda nonché dei previsti Organismi di controllo interno, in qualità di strutture deputate alla programmazione, al coordinamento ed alla vigilanza dell'attività propria dell'Agenda.

Il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli è garantito, ai sensi dello Statuto, dal Collegio dei Revisori e dall'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (O.I.V.), nell'ambito delle rispettive competenze.

Il Collegio dei Revisori oltre a vigilare sull'osservanza delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, può chiedere al Direttore notizie sull'andamento e la gestione dell'Agenda ovvero su singole questioni, riferendo al Presidente del Consiglio dei Ministri o all'Autorità politica ove delegata eventuali irregolarità riscontrate

5) Quadro di sintesi delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie relative alla programmazione delle politiche di coesione

5.1 Le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione 2000-2006 e 2007-2013

Nel periodo di programmazione 2000-2006, le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, oggi rinominato Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), sono state assegnate con le leggi annuali di bilancio articolate su periodi di iscrizione dapprima triennali e poi quadriennali. Conseguentemente, per le assegnazioni più recenti, quelle del 2005 e del 2006, gli ultimi anni di effettiva disponibilità hanno coinciso con gli esercizi 2009 e 2010.

Tali risorse sono state ripartite annualmente dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con una distribuzione tra Amministrazioni centrali e regionali, rispettivamente, per due terzi ed un terzo del complesso delle stesse.

Le assegnazioni alle Amministrazioni centrali dello Stato, pari a 42,7 miliardi di euro, sono state oggetto di una prima ricognizione operata in forza dell'art. 6 quater del D.L. 112/2008, convertito in L. n. 103/2008 i cui esiti sono confluiti nella Delibera CIPE n. 79/2010 e, da ultimo, oggetto di una ulteriore ricognizione con la Delibera n. 6/2012, accertando l'esistenza di obbligazioni giuridiche confermate ancora in essere per un ammontare di 1,69 miliardi di euro. La rilevazione dell'avanzamento della spesa, in assenza di una specifica previsione all'atto dell'assegnazione delle risorse, è nella responsabilità delle Amministrazioni di destinazione. A fronte del suddetto ammontare restano da trasferire risorse dal Fondo per un ammontare di circa 0,46 miliardi di euro.

Con riferimento alle Amministrazioni regionali le assegnazioni attribuite a ciascuna di esse sono state definitivamente confermate con la Delibera CIPE n. 41/2012. Esse ammontano a 18,1 miliardi di euro, al netto di quelle "attratte nella programmazione 2007-2013" attraverso la riprogrammazione in tale ultimo periodo e di quelle utilizzate per il reintegro del taglio di 42,7 milioni di euro alla Regione Abruzzo per il 2007-2013, di cui 3,6 miliardi di euro per le regioni del Centro Nord e 14,5 miliardi per quelle del Mezzogiorno. Con tali risorse sono stati attivati, a partire dal 1999, circa 800 Accordi di Programma Quadro (equamente distribuiti tra le due distinte Aree del Centro Nord e del Mezzogiorno) e 24.203 progetti (10.105 nel Centro Nord e 14.098 nel Mezzogiorno), finanziati non solo dal FSC ma anche da risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, per un costo complessivo di circa 86,94 miliardi di euro.

I dati di monitoraggio consolidati al 31/12/2015, evidenziano un ammontare di costo realizzato rispetto al costo complessivo pari a 58,998 miliardi di euro, di cui quello realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione risulta pari a 12,735 miliardi, corrispondente al 70,4 per cento di avanzamento di spesa, con una evidente differenza tra le due macro aree. Nel Centro Nord si rileva infatti una percentuale di avanzamento pari all'88,5 per cento (con valori superiori al 90 per cento in 9 casi su 13, fra Regioni e Province autonome), mentre il Mezzogiorno si ferma alla media

del 65,8 per cento (con valori superiori al 90 per cento in Abruzzo e Molise e valori inferiori alla media nelle Regioni Sicilia e Campania).

Gli interventi, sia nel Centro Nord sia nel Mezzogiorno, si concentrano principalmente nei settori Infrastrutture di trasporto (41,63 per cento del totale), Infrastrutture ambientali e risorse idriche (25,24 per cento del totale) e Opere e Infrastrutture sociali (17,57 per cento del totale). Nell'insieme questi settori rappresentano quasi l'85 per cento del costo totale FSC a titolarità regionale.

Nell'analizzare i dati relativi all'utilizzo dell'FSC occorre, tuttavia, considerare che i progetti originariamente definiti su tale Fondo hanno sempre di più alimentato, progressivamente, l'overbooking e la certificazione di spesa dei programmi comunitari cofinanziati, circostanza questa che di fatto ha prodotto una continua "destabilizzazione" della programmazione originaria del Fondo e dell'evoluzione dei livelli di attuazione registrati nel tempo e che si manifesta più marcatamente alla fine del periodo di programmazione.

In particolare dal confronto dei dati di monitoraggio consolidati del 31/12/2015, con quelli al 31/12/2014, emerge un aumento nel costo realizzato che, rapportato alle risorse FSC assegnate, passa, su base nazionale, dal 68,6 per cento al 70,4 per cento con il valore più modesto di avanzamento registrato dalla Regione Siciliana (47,2 per cento). In particolare il Centro Nord passa dal 87,7 per cento all'88,5 per cento ed il Mezzogiorno dal 63,8 per cento al 65,8 per cento.

Per individuare gli interventi che non presentavano possibilità di riavvio (cosiddetti interventi incagliati), al fine di riprogrammare le relative risorse e, al contempo, per promuovere l'accelerazione di quelli in ritardo di attuazione, dando seguito alla Delibera CIPE 80/2011, l'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) ha effettuato apposite verifiche i cui esiti sono stati sintetizzati in un rapporto finale (del 30/9/2014). Questo rapporto presenta quanto emerso nel corso delle verifiche effettuate su 120 interventi (114 selezionati ai sensi della Delibera 80/2011 ed ulteriori 6 interventi ai sensi della Delibera 61/2012), che hanno portato a dichiarare - a valle delle verifiche e delle azioni di follow up - 83 interventi disincagliati (corrispondenti ad un finanziamento FSC di 1.897,5 milioni di euro), 18 interventi con follow up aperti (finanziamento FSC di 329,4 milioni di euro), 2 interventi già oggetto di sanzione (finanziamento FSC di 8,5 milioni di euro) ed infine 17 interventi incagliati (permanenza di criticità in fase di attivazione/attuazione e la mancata individuazione o attuazione di azioni correttive corrispondenti ad un finanziamento FSC di 121,7 milioni di euro).

Ai sensi della delibera CIPE 166/07, nella seconda parte del 2014 sono state attivate dall'UVER le verifiche dei sistemi di gestione e controllo dei programmi del Fondo Sviluppo e Coesione di diverse amministrazioni regionali. Nello stesso periodo sono state inoltre eseguite attività di verifica in Sardegna, Puglia e Basilicata concernenti il conseguimento delle obbligazioni giuridiche vincolanti ai sensi della Delibera CIPE 21/2014.

Le risorse nazionali per lo sviluppo sono costituite dal Fondo per lo Sviluppo e la coesione e finalizzate, per il periodo 2007-2013, a finanziare programmi regionali e interventi rimessi alla responsabilità di Amministrazioni centrali.

Frutto di scelte di programmazione complessivamente formulate o di processi di programmazione settoriale progressivamente realizzati, i programmi regionali hanno subito ripetute revisioni in relazione:

- alla volontà regionale, assistita dalla previsione normativa, di cambiare la destinazione d'uso di parte delle risorse programmate in favore di utilizzi specifici (quali principalmente il ripiano di situazioni debitorie pregresse nel settore sanitario ed in quello del trasporto pubblico locale e le esigenze straordinarie di protezione civile);
- alla necessità del concorso delle Regioni al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, con la contribuzione alla copertura delle connesse esigenze finanziarie;
- alla rimodulazione/definanziamento degli interventi, tenuto conto degli andamenti attuativi degli stessi, non coerenti con i termini previsti per la loro realizzazione.

Nella tabella di seguito riportata sono sintetizzati, per macro area, i valori delle complessive assegnazioni, cui i programmi delle Regioni hanno fatto riferimento, con la specificazione dei suddetti utilizzi particolari e delle riduzioni delle assegnazioni, che hanno causato, entrambi, la rideterminazione dei valori dei programmi stessi. La medesima tabella evidenzia anche il dato finanziario sui trasferimenti effettuati.

Area	Assegnazioni	Riduzioni per concorso a finanza pubblica (D.L. 95/2012 art. 16, D.L. 66/2014 art. 46 e c. 522 art. 1 L.S. 2014)	Revoche delibera n. 21/2014 e seguenti	Risorse trasferite al 31/12/2015
Centro Nord	4.675,95	1.438,80	-	1.915,14
Sud	19.347,15	2.479,11	319,69	5.440,56
Totale generale	24.023,10	3.917,91	316,13	7.355,70

Le risorse assegnate alle Amministrazioni centrali, nel medesimo periodo 2007-2013, ammontano, al netto delle riduzioni nel tempo effettuate, principalmente per far fronte ad esigenze di finanza pubblica, a circa 19.906 milioni di euro, di cui 8.471 milioni di euro per il Fondo infrastrutture, 7.535 milioni per il Fondo strategico a sostegno del sistema Paese (destinato per oltre la metà alla ricostruzione post sisma in Abruzzo), 2.500 milioni per il Fondo per gli ammortizzatori in deroga e la parte restante per una pluralità di specifiche finalità. A fronte di tale complessivo aggregato restano, allo stato attuale, da trasferire risorse per un ammontare di circa 1.319 milioni di euro.

Gli APQ ed atti Integrativi attivati, in aggiunta ad altri meccanismi di attivazione progettuale di interesse della programmazione 2007/2013, sono stati 162 (28 nel Centro Nord e 134 nel Mezzogiorno), finanziati non solo dalle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ma anche da risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, per un valore complessivo di circa 14 miliardi di euro. Degli APQ sopra detti che si riferiscono a tutto il periodo considerato, n.55 tra APQ e Atti Integrativi, sono stati sottoscritti solo nel 2015 per un importo

totale di circa 4.492 milioni di euro (di cui 1.305 milioni di euro a valere sul FSC) localizzati per 4.091 milioni nel Mezzogiorno. Detto importo include anche 35 Atti Integrativi aventi ad oggetto “progetti retrospettivi” che sono stati sottoscritti prevalentemente con le Regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, ammontanti a 2.781 milioni di euro.

Le Regioni hanno inserito nella banca dati unitaria, al 31/12/2015, 15.668 progetti aventi un costo complessivo pari a 19,6 miliardi, di cui 12,1 miliardi a carico del Fondo Sviluppo e Coesione, con un incremento in termini di progetti inseriti, rispetto al 31/12/2014, di 4.787 unità e in termini di costo di circa 5 miliardi di euro¹⁴.

Con riferimento ai progetti allo stato inseriti nella banca dati, il costo realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione ammonta a 2,92 miliardi di euro, con un aumento rispetto al 31/12/2014 di 1,33 miliardi di euro con una percentuale di avanzamento, commisurata al costo dei medesimi progetti, pari a circa il 18,3 per cento con differenze significative in riferimento alle due macro aree, Centro-Nord (53,1 per cento) e Mezzogiorno (14,5 per cento).

La differenza registrata, con riferimento ai soli progetti inseriti, è confermata ove l'avanzamento si rapporti al valore complessivo dell'assegnazione FSC riguardanti i progetti finanziati. Rispetto a tale aggregato, considerato - al netto delle sanzioni applicate alle Regioni ai sensi della delibera n. 21/2014 e dei tagli di finanza pubblica apportati al 31 dicembre 2015 l'avanzamento assume per l'intera Italia, il valore del 21,1 per cento, per il Centro-Nord, il valore del 53,1 per cento (con un aumento del 27,3 per cento), e per il Mezzogiorno, il valore del 14,5 per cento (con un aumento del 10,7 per cento). Anche in questo caso la varianza tra le diverse Regioni è notevole, per cui nel Centro Nord, a fronte dell'avanzamento medio del 32,5 per cento, la Lombardia e l'Emilia Romagna registrano un avanzamento del 100 per cento mentre la Provincia Autonoma di Trento è al 7,6 per cento. Nel Mezzogiorno, per il quale le assegnazioni definitive si sono però realizzate tra il 2011 e il 2012, la più bassa percentuale di avanzamento rimane quella della Regione Calabria, pari al 3,4 per cento pur registrandosi un significativo aumento rispetto al 31/12/2014 (era dello 0,1 per cento).

5.2 *Le risorse comunitarie dei Fondi strutturali 2007-2013*

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria, va rilevato, in premessa, che ogni ciclo prevede un periodo di 2-3 anni per la conclusione dell'attuazione ed un ulteriore arco di tempo di 15 mesi per le operazioni di chiusura. Di conseguenza, in determinati orizzonti temporali due cicli di programmazione si sovrappongono.

Dal 2015, tutti i 28 Stati membri dell'Unione sono impegnati nell'avvio della programmazione 2014-2020, formalmente iniziata dal 1° gennaio 2014, e nella conclusione della attuazione del periodo 2007-2013, il cui termine della ammissibilità della spesa è decorso lo scorso 31 dicembre

¹⁴SGP-Dati consolidati al 31/12/2015

2015. Il 2016, sarà dedicato all'entrata a regime dell'attuazione del ciclo 2014-2020 e alle operazioni di chiusura della programmazione 2007-2013.

Il quadro finanziario delle risorse comunitarie destinate all'Italia per la politica regionale cofinanziata dalla Unione Europea si articola in due blocchi distinti di Programmi quelli cofinanziati dai Fondi Strutturali FESR e FSE per il 2007-2013, e quelli cofinanziati dai Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (SIE), comprendenti FESR FSE FEASR e FEAMP, che per il 2014-2020 operano nell'ambito di un quadro strategico comune condiviso a livello dell'UE

Ai fini della programmazione comunitaria 2007-2013, il territorio nazionale è diviso in due aree, Obiettivo Convergenza (CONV) e Obiettivo competitività regionale e occupazione (CRO).

In tale contesto, sono stati approvati 8 Programmi Operativi Nazionali, 42 Programmi Operativi Regionali e 2 Programmi Operativi Interregionali. I Programmi Operativi declinano a livello territoriale e settoriale le linee di intervento del Quadro Strategico Nazionale (QSN)¹⁵, documento contenente le priorità e gli obiettivi della politica regionale italiana. Le risorse comunitarie e nazionali dei 52 Programmi del QSN (Fondi Strutturali FESR e FSE e cofinanziamento nazionale) ammontano complessivamente a 45,8 miliardi di euro come indicato nella tavola sottostante.

Obiettivo	Tipo	Fondo	Totale (1=2+3)	UE (2)	NAZ (3)	
Convergenza	POIN	FESR	1.704,5	1.273,3	431,2	
	Totale POIN		1.704,5	1.273,3	431,2	
	PON	FESR	7.436,9	5.450,0	1.986,9	
		FSE	1.913,9	950,1	963,8	
	Totale PON		9.350,8	6.400,1	2.950,7	
	POR	FESR	15.388,3	11.121,2	4.267,1	
		FSE	4.303,6	2.799,9	1.503,6	
	Totale POR		19.691,9	13.921,2	5.770,7	
	Totale Convergenza			30.747,2	21.594,6	9.152,6
	Competitività	PON	FSE	147,3	58,7	88,6
Totale PON		147,3	58,7	88,6		
POR		FESR	7.488,7	3.144,4	4.344,3	
		FSE	7.398,1	3.142,4	4.255,7	
Totale POR		14.886,8	6.286,8	8.600,0		
Totale Competitività			15.034,1	6.345,5	8.688,6	
Totale			45.781,3	27.940,0	17.841,3	

I dati di monitoraggio finanziario aggiornati al 29 febbraio 2016, restituiscono un dato di avanzamento che conferma l'avvicinamento al traguardo del pieno assorbimento delle risorse programmate per il ciclo 2007-2013. Infatti, i pagamenti registrati nel sistema nazionale hanno complessivamente raggiunto il 96,5% (44,2 Mld€) della dotazione totale, che si attesta a 45,8

¹⁵ Anche il Fondo di coesione fa parte dei Fondi SIE, ma l'Italia non rientra fra gli Stati membri ammissibili al suo intervento. Per quanto riguarda il periodo 2007-2013, l'Italia dispone di risorse a titolo del FEASR e del Fondo Europeo per la Pesca (FEP), che non sono inserite in un quadro di coordinamento comune con i fondi strutturali come per il periodo 2014-2020.

Mld€ a seguito delle ultime riprogrammazioni a favore del Piano di Azione e Coesione, con un incremento dei pagamenti a partire dall'1 gennaio 2014 registrati nel sistema di monitoraggio, di 18,8 miliardi di euro e una crescita di 41,1 punti percentuali (resa possibile anche da ulteriori assegnazioni al PAC), risultato che non fa che confermare che il rischio di perdita delle risorse, che qualche mese fa veniva dato per altamente probabile, continua nel percorso di decisa riduzione ridotto.

Come per tutte le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud (ma anche all'interno delle due grandi aree): per l'obiettivo Competitività (largamente coincidente con il Centro Nord, ma che include anche i programmi attivi in Molise, Abruzzo e Sardegna), i pagamenti monitorati (spese) superano, seppur di poco, il 100% (+5 Mld€) della dotazione dei rispettivi programmi, con un maggiore avanzamento dei Programmi cofinanziati FESR, mentre i programmi nazionali e regionali che intervengono nell'area della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata) raggiungono il 94,6% (+12,7 Mld€), in questa area geografica con una performance sostanzialmente uguale tra Programmi FESR e FSE.

I risultati raggiunti al 29 febbraio evidenziano la grande azione di sistema condotta in questi mesi dalle Amministrazioni centrali e Regionali fortemente supportate dalla Agenzia per la coesione territoriale, in particolare per quanto riguarda i programmi maggiormente in ritardo.

Sull'utilizzo dei Fondi, per chiarezza, è bene ricordare che nella programmazione 2007-13, nonostante le difficoltà di attuazione, per l'applicazione del meccanismo del disimpegno automatico a tutto il 31 dicembre 2014, l'Italia ha perso un importo molto esiguo di risorse comunitarie complessivamente pari a 22 milioni di euro, equivalente allo 0,08 % del totale assegnato di 28 miliardi di euro e ripartito in 16,9 milioni di euro per il FSE (POR Sicilia 7,5 milioni di euro nel 2010 e POR PA Bolzano 9,4 milioni di euro nel 2014) e 5,2 milioni di euro per il FESR (POIN Attrattori: 2 milioni di euro nel 2012 e 3,2 milioni di euro nel 2014).

Altro elemento da valutare riguarda l'allocazione sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo Coesione (FSC) di una quota adeguata per assicurare il completamento dei progetti che entreranno parzialmente nella rendicontazione dei PO del 2007-13 e che, non potendo rientrare nella programmazione 2014-20, richiedono copertura di finanziamenti nazionali entro il 31 marzo 2017 (per progetti di dimensioni inferiori ai 5 milioni di euro) ed entro il 31 marzo 2019 (per progetti di dimensioni superiori ai 5 milioni di euro).

Tale allocazione sarà definita al termine del confronto con le Autorità di gestione in corso di ultimazione .

Sul punto vanno evidenziati gli aspetti positivi derivanti da questi completamenti:

- contribuiscono alla chiusura della programmazione 2007-13 senza perdita di risorse;
- il loro costo totale si riduce per la parte rimborsata dalla UE a titolo di cofinanziamento;
- garantiscono un impulso immediato all'economia per l'iniezione di risorse in un tempo contenuto (marzo 2017 o 2019).

Unitamente alle risorse destinate ai territori degli Obiettivi Convergenza e Competitività, il QSN espone la partecipazione dell'Italia ai Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea. Quest'ultimo prevede 18 Programmi a cui le Regioni italiane partecipano insieme a quelle degli Stati Membri confinanti oppure appartenenti a più ampie aree di cooperazione, anche senza continuità geografica che rientrano in territori con particolari caratteristiche geofisiche.

La Programmazione 2014-2020 prevede che la lista dei Programmi Operativi sia la declinazione operativa di quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato (AP) tra la Commissione Europea e l'Italia per garantire l'allineamento della Politica di Coesione in Italia con le disposizioni del trattato relative alla coesione economica, sociale e territoriale e la a strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La regolamentazione comunitaria, segnatamente il Reg. (UE) 1303/13, prevede che le risorse devono essere destinate ad interventi in 11 Obiettivi Tematici con intensità differenziate in funzione delle priorità d'intervento individuate nell'AP. Tali risorse sono costituite dal cofinanziamento nazionale e dai fondi SIE: FESR, FSE, FEASR, FEAMP, oltre alle risorse per l'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG).

Il territorio nazionale è diviso in tre categorie di regioni: meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), più sviluppate (le restanti regioni del Centro Nord e le Province Autonome di Trento e Bolzano).

I programmi sono complessivamente 74, di cui 60 Regionali e 14 nazionali, sia monofondo sia plurifondo. Il quadro complessivo della programmazione è esposto nella tabella sottostante.

Programmi Operativi Regionali				Programmi Operativi Nazionali			
Categoria di Regione	Fondo	N	Titolo	Fondo	Meno svil.	In transiz.	Più Svil.
Meno sviluppate	FESR	3	Città Metropolitane	FESR + FSE	✓	✓	✓
	FSE	3	Cultura	FESR	✓		
	FESR + FSE	2	Governance	FESR + FSE	✓	✓	✓
	FEASR	5	Imprese e eomp.	FESR	✓	✓	
In transizione	FESR	3	Infrastrutture e Reti	FESR	✓		
	FSE	3	Legalità	FESR + FSE	✓		
	FEASR	3	Per la Scuola	FESR + FSE	✓	✓	✓
Più sviluppate	FESR	12	Ricerca e innovazione	FESR + FSE	✓	✓	
	FSE	12	Inclusione	FSE	✓	X	X
	FESR + FSE	1	Sistemi pol. attive occ.	FSE	✓	✓	✓
	FEASR	13	Iniziativa occ. giovani	FSE + IOG	✓	✓	✓
Totale		60	Sviluppo Rurale	FEASR	✓	✓	✓
			Rete rurale	FEASR	✓	✓	✓
			Pesca e Acquacoltura	FEAMP	✓	✓	✓

Le risorse complessivamente programmate ammontano a 73,7 miliardi di euro, di cui 40,1 a carico del bilancio comunitario e i rimanenti a carico del bilancio nazionale. Mentre il 4,5% del totale delle risorse è destinato all'intero territorio nazionale, la quota rimanente è vincolata territorialmente: il 55,9% alle regioni meno sviluppate, il 6,3% alle regioni in transizione, il 33,3% alle regioni più sviluppate.

Nella tavola che segue sono indicati gli importi complessivi, cofinanziamento comunitario più cofinanziamento nazionale, articolati per territorio, tipo di programma e Fondo SIE.

	Tipo	FEAMP	FEASR	FESR	FSE	Totale	Quota su totale
Italia	PON	919	2.255			3.174	4,3%
Meno sviluppate	PON			7.073	5.693	12.766	
	POR		7.471	17.113	3.831	28.415	
	Totale		7.471	24.186	9.524	41.181	56,0%
In transizione	PON			381	441	822	
	POR		1.952	1.268	635	3.855	
	Totale		1.952	1.649	1.076	4.677	6,4%
Più sviluppate	PON			463	2.034	2.497	
	POR		9.198	6.351	6.487	22.036	
	Totale		9.198	6.814	8.521	24.533	33,3%
Totale		919	20.875	32.650	19.173	73.567	100,0%

Alle risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 si affiancano quelle per i programmi complementari che sono destinate esclusivamente alle regioni meno sviluppate e originano dal differenziale tra stanziamento settennale per il cofinanziamento a carico dello Stato e quello indicato nei Programmi Operativi decisi ed in corso di decisione. Le risorse complessivamente ammontano a 7,4 miliardi di cui 4,5 per i POR e 2,9 per i PON.

Ai programmi appena elencati debbono essere aggiunti i 19 Programmi Operativi della Cooperazione Territoriale Europea, di cui 10 con Autorità di Gestione Italiana, ed il Programma per gli indigenti e gli aiuti alimentari cofinanziato dal FEAD.

L'Agenzia svolge specificamente il monitoraggio dell'attuazione dei programmi relativi alla politica di coesione cofinanziati dai fondi strutturali (FESR e FSE).

5.3 Le risorse del Piano d'Azione Coesione

Alla data odierna, la dotazione PAC ammonta a 8.149.770.105 euro ripartite tra le diverse Amministrazioni interessate, in esito all'iter di riprogrammazione dei Programmi operativi definite nel 2015 e nei primi mesi dell'anno in corso, dovranno aggiungersi ulteriori risorse pari complessivamente a circa 844 milioni di euro.